

TRISOL 18 S.r.l.



CODE C22BLE002\_13

PAGE 1 di/of 118

TITLE: Relazione Archeologica

AVAILABLE LANGUAGE: IT

## IMPIANTO FOTOVOLTAICO "CAPUA 1-3"

### OPERE DI CONNESSIONE

#### Relazione Archeologica

File:C22BLE002\_13\_Relazione archeologica

00	12/07/2022	Prima emissione	R. S. Scavello	R. S. Scavello	L. Splendido
REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
PROJECT / PLANT CAPUA 1 -3			CODE		
			COMMESSA	ANNO	CLIENTE
			C	2 2	B L E
			PROGRESSIVO		
			0 0 2 1 3		
CLASSIFICATION			UTILIZATION SCOPE		
This document is property of TRISOL 18 S.r.l. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by TRISOL 18 S.r.l.					

## INDICE

### PREMESSA

#### 1. METODOLOGIA E STRUMENTI

#### 2. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

#### 3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

#### 4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

#### 5. CARTA DEL *SURVEY* ARCHEOLOGICO E DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI

#### 6. FOTINTERPRETAZIONE

#### 7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### BIBLIOGRAFIA

**TAVOLE:**

- **TAV.01\_INQUADRAMENTO DEL PROGETTO.**
  
- **TAV.02\_CARTA DEL SURVEY E DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO, AREA IMPIANTO.**
  
- **TAV.03\_CARTA DEL SURVEY E DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO, TRACCIATO CAVIDOTTO 1 DI 3**
  
- **TAV.04\_CARTA DEL SURVEY E DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO, TRACCIATO CAVIDOTTO 2 DI 3.**
  
- **TAV.05\_CARTA DEL SURVEY E DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO, TRACCIATO CAVIDOTTO 3 DI 3.**
  
- **TAV.06\_CARTA DELLE INTERFERENZE ARCHEOLOGICHE.**
  
- **TAV.07\_CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, AREA IMPIANTO.**
  
- **TAV.08\_CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, TRACCIATO CAVIDOTTO 1 DI 3.**
  
- **TAV.09\_CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, TRACCIATO CAVIDOTTO 2 DI 3.**
  
- **TAV.10\_CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, TRACCIATO CAVIDOTTO 3 DI 3.**

## PREMESSA

La sottoscritta Rossella Schiavonea Scavello, nata a Cariati (CS) il 11/05/1985, e con studio in Rose, contrada Petrarò n. 82, Cosenza, P.I. 03722250788, in qualità di Archeologo abilitato già nell'elenco MIBACT al n. 2650, I Fascia D.M. 244/19, ha ricevuto in data 15.5 .2022, dalla società Green & Green Srl, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare (VPIA), relativo alla costruzione dell'impianto fotovoltaico a terra, comprensivo delle opere di connessione da realizzarsi presso la Contrada Pellegrino nel comune di Capua, in provincia di Caserta. Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il committente al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (**TAV.01**). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Inquadramento opere di progetto su base IGM, Capua (CE).

## 1. METODOLOGIA E STRUMENTI

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto. Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Campania
- Tavolette IGM in scala 1:25.000, 1:20.000
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Caserta
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale del Comune di Capua
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArcGis
- Piattaforma multimediale MIC “Vincoli in rete”.

## 2. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame si riferisce alla costruzione dell'impianto fotovoltaico a terra, comprensivo delle opere di connessione, da realizzarsi presso Contrada Pellegrino nel comune di Capua, provincia di Caserta, Campania.

Di seguito la localizzazione su base satellitare delle aree oggetto di intervento.



Localizzazione su base ortofoto delle aree oggetto di intervento.

A seguire le coordinate espresse in WGS84 UTM fuso 33 baricentriche, delle aree occupate dall'impianto fotovoltaico in progetto:

- 432498.21 m E
- 4549525.01 m N.

L'impianto di potenza nominale superiore ad 1 MW pari a 7.266,68 kWp e una potenza in immissione pari a 6.991 kW, denominato "Capua 1", sarà di tipo grid-connected con allaccio trifase in media tensione a 20kV su rete di Enel Distribuzione. La produzione di energia sarà pari a 13.770.000 kWh al primo anno (equivalente a 1.894,95 kWh/kWp) derivante da 5 gruppi di conversione e da

11.010 moduli, che occupano una superficie fotovoltaica di 35.497,37 m<sup>2</sup> (area occupata dalle strutture fotovoltaiche).

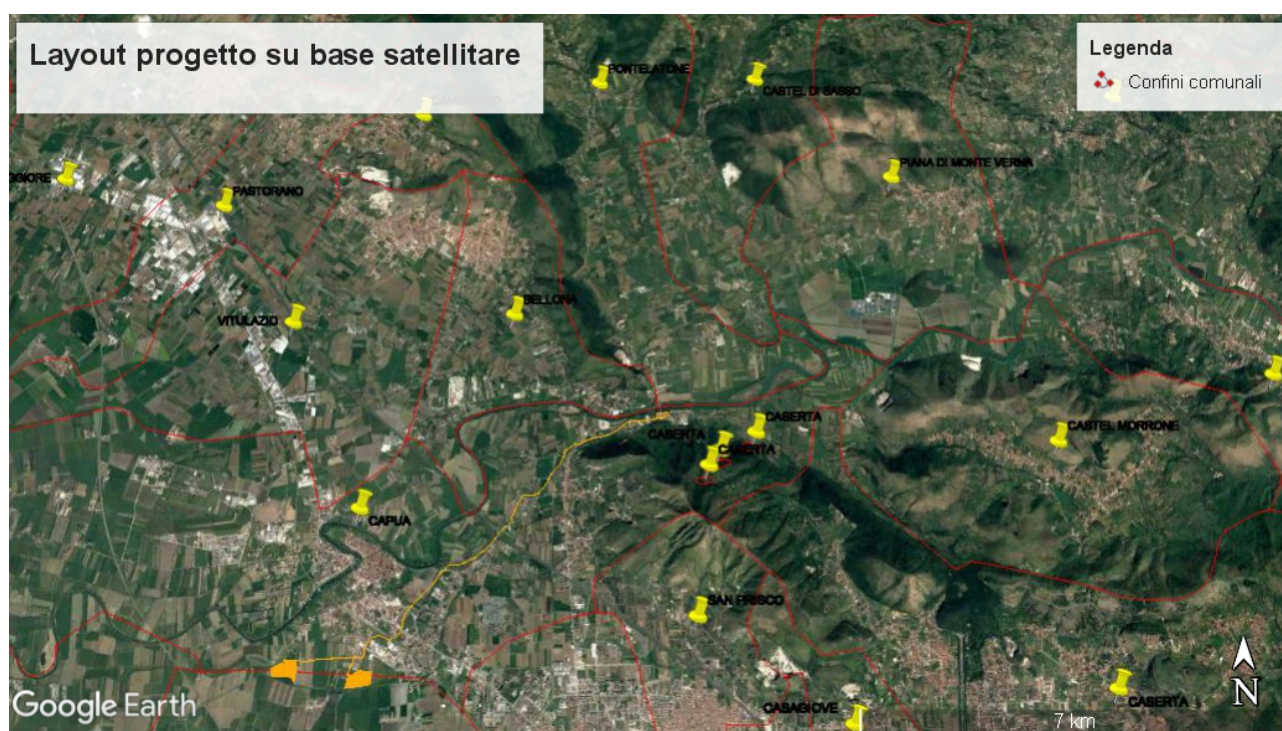
L'impianto in progetto sarà allacciato alla rete di Distribuzione tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna da cabina primaria AT/MT PONTE ANNIBALE. Tale soluzione prevede la realizzazione di un nuovo impianto di rete per la connessione per il quale si riporta di seguito il dettaglio dei lavori:

- montaggi elettromeccanici con scomparto di arrivo+consegna 1;
- linea cavo aereo al 150 mm<sup>2</sup>;
- installazione n. 1 sezionatore (telecontrollato) da palo 1;
- cavo interrato al 185 mm<sup>2</sup> (asfalto);
- cavo interrato al 185 mm<sup>2</sup> (terreno);
- up e modulo gsm;
- interruttore mt in cp.



### 3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area oggetto di studio ricade nel foglio geologico in scala 1:100.000 n° 172 "CASERTA" ed è ubicata nella parte nord-orientale della Piana Campana. Tale piana, una delle più estese dell'Italia Meridionale, rappresenta un enorme *graben* delimitato a nord dal Roccamonfina e dal Monte Massico, a nord-est dai massicci carbonatici dei Monti Tifatini a sud- ovest dai complessi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio, e ad ovest dal mare.



*Layout progetto su base satellitare.*

Tale *graben* si è impostato nel Pliocene superiore su terreni carbonatici del Mesozoico, che, durante il Quaternario, furono smembrati e ribassati a gradinata verso il centro della piana (fino a 3000-4000 m), a seguito degli intensi fenomeni tettonici distensivi successivi alla surrezione della catena appenninica. Le linee tettoniche lungo le quali è avvenuto lo sprofondamento, sono evidenti ai margini

della piana e marcano i rilievi carbonatici secondo direttrici con orientamento NordOvest-SudEst.

Lungo questi allineamenti strutturali, riconosciuti anche in profondità nel settore centrale dell'area esaminata, si è impostato il vulcanismo potassico della "Provincia Romana" (Vulcano di Roccamonfina) e della "Provincia Campana" (Campi Flegrei e Somma-Vesuvio), responsabile della formazione delle potenti coltri piroclastiche che hanno riempito la depressione strutturale.

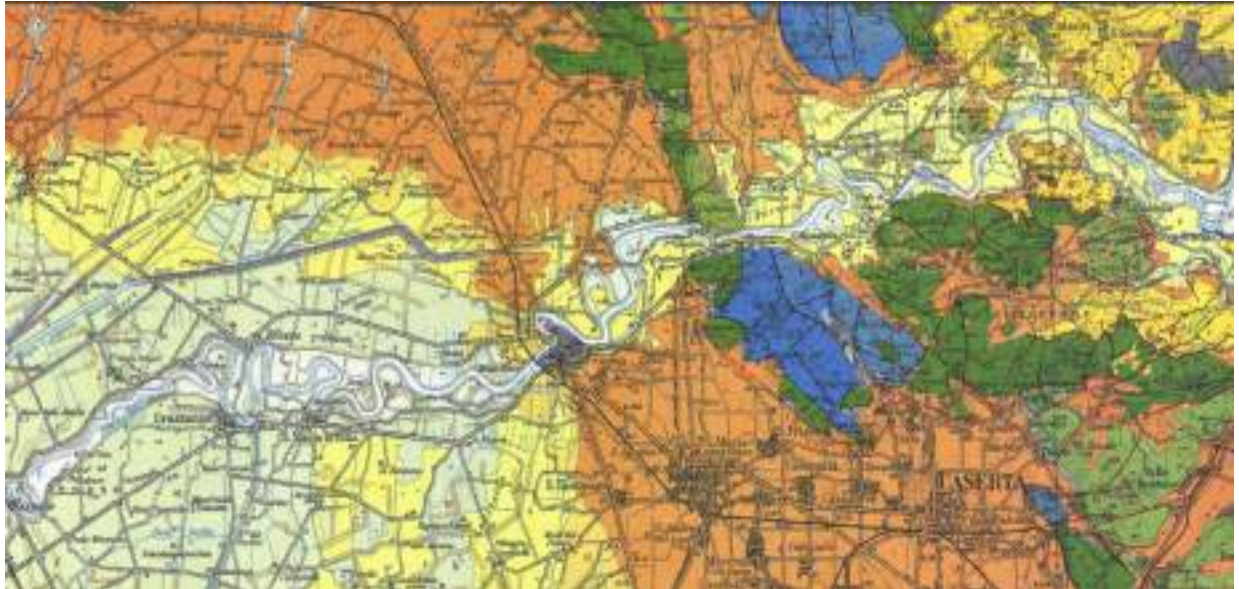
I terreni che si rinvengono nel territorio comunale sono di seguito descritti nello Stralcio della Carta Geologica d'Italia riportata sopra:

- argille sabbiose, limi, sabbie scure con lapilli, e pomici dilavate (a)
- sabbie e limi grigi e giallastri, stratificati, incoerenti, con minuto detrito calcareo in vicinanza dei rilievi (at)
- detrito di falda (dt)
- Fase ignimbratica (i) (appartenente al Sistema vulcanico di Roccamonfina).

I terreni vulcanici, litotipi più rappresentativi dell'area investigata, sono costituiti dai vari termini della "Ignimbrite Campana", originatasi 39.000 anni fa da un unico centro di emissione ubicato tra i Campi Flegrei ed il Lago Patria (Di Girolamo P., 1968) o, secondo una recente ricerca di R. Scandone del '91, in corrispondenza della "Depressione di Acerra". L'emissione del materiale era accompagnata da fuoriuscita di notevoli quantità di gas che avvolgevano le piroclastiti in una guaina di volatili; questa condizione ha dotato i materiali di notevole mobilità conferendo loro l'aspetto di una nube ardente. Evidentemente le aree più distali dai centri di emissione sono state raggiunte solo dai materiali più fini a causa della diminuita forza di trasporto dei gas. Questa formazione affiora prevalentemente nell'area di piana ed è ascrivibile al I Periodo dell'attività vulcanica flegrea.

I prodotti di questa eruzione si differenziano in alcune facies litologiche: la Breccia Museo, Il Tufo Grigio Campano, il Tufo Giallo, il Cinerazzo. Le prime tre

presentano un carattere litico, a comportamento rigido, mentre l'ultima è una piroclastite sciolta analoga alle cineriti.



Inquadramento geologico (ISPRA).

#### 4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio preso in esame, morfologicamente è formato da zone leggermente più elevate rispetto alla campagna circostante, a cui si alternano aree fortemente depresse; mentre sulle prime spesso si rinvengono tracce di insediamenti antichi, le seconde invece sono soggette ad impaludamenti a cui l'uomo ha tentato di opporsi con opere di canalizzazione già dall'età del Bronzo, come per esempio nella bassura morfologica attualmente occupata dall'aeroporto militare di Capua e soggetta alle alluvioni dei due fiumi. Il corso d'acqua principale di questa porzione di pianura campana è costituito dal fiume Volturno, che l'attraversa con un corso a meandri che si sviluppano tortuosi dopo la stretta di Triflisco posta a nord est rispetto a Capua; il percorso del fiume si è modificato più volte nel corso dei secoli, lasciando come tracce tuttora visibili sul territorio numerosi paleomeandri. Diversamente dal Volturno il fiume Agnena, caratterizzato da una modesta portata d'acqua, fu regolarizzato dall'opera dell'uomo in un canale nel Diciannovesimo secolo (Se la pianura campana nella sua parte costiera, paralia, appartenne ai Greci o rientro sotto la loro influenza, quella interna, *mesogaia*, da Teano a Nola, fu dominata da Capua, che della stessa pianura campana fu considerata metropoli o capitale e da fonti latine etimologicamente connessa a caput, ossia capo.

- **Il toponimo e l'origine della città**

L'insediamento, risulta documentato già a partire dal X-IX secolo, connesso, però, alla civiltà villanoviana, in particolare con l'alto Tevere, l'area di *Falerii*, Capena e Veio. Il nome della città, che richiama da un lato quello di Capena, dall'altro quello di *Mantua*, è di origine etrusca: deriva da *capys*, "avvoltoio". La connessione torna nel paleonimo alternativo *Vulturnum* e in quello del fiume *Vulturnus*, alla cui base c'è di nuovo il nome dell'avvoltoio, *vultur*, in quanto sacro alla divinità. Naturalmente nella seconda metà dell'VIII secolo, Capua risente dell'influenza greca: riceve ceramica cumano-pitecusana, accetta modelli di vita aristocratici, la pratica del banchetto carneo e del simposio, il rito dell'incinerazione e l'uso come

cinerario prima del lebete bronzeo e poi del cratere, giochi funebri e ricezione delle pratiche rituali connesse all'educazione dei giovani; l'Italica Diana Tifatina viene sentita come una cumana Artemide Trivia. Soprattutto nel VI e poi nel V secolo che le fonti greche rilevano tutta l'importanza che per la Campania ha rivestito la presenza etrusca: rinnovati tentativi di espansione degli Etruschi, posti sullo stesso piano dei Sibariti e degli Joni nella pratica del lusso; assunzione di caratteri pienamente etruschi per Capua e Nola; la Campania globalmente considerata come *Tyrrhenia* e antico mare Ausonio ribattezzato come Tirreno; gli Etruschi, non più Pelasgi, Giganti nemici di *Herakles* e dei Greci, ma, in ottica calcidese, assimilati ai Troiani o, in quella attica, fatti Pelasgi argivi e non più Lidi. La situazione, però, si modifica nella seconda metà del V secolo, quando intervengono in Campania i Sanniti, fino ad allora rimasti nel retroterra e la pianura campana passa nelle loro mani: Capua e Cuma vengono conquistate, il culto della Grecita, *ritus patrii custodia, sopravvisse diligentior a Neapolis, mentre i Cumanos Osca mutavit vicinia*. Nella formulazione della leggenda del *Capys* troiano potrebbero dunque avere agito diversi fattori: accanto all'emulazione di Roma da parte di Capua, anche il confronto e infine lo scontro con la vicina Cuma, allo scopo di nobilitare le proprie origini e prendere parte a una leggenda che aveva visto Enea soffermarsi su quelle stesse coste. Il mito del fondatore deve essere quindi messo in relazione con quanto sappiamo della storia di Capua, attraverso sia le altre testimonianze scritte, che la documentazione archeologica. Una *vexata quaestio* riguarda proprio il nome di Capua, che secondo il passo di Livio sopra citato, si sarebbe a un certo punto chiamata *Volturnum*, lo stesso nome del fiume che scorreva a breve distanza, nonché l'antico nome del Tevere. A ciò si aggiunga una contraddizione nelle fonti circa l'effettiva data di fondazione della città: secondo lo storico Velleio Patercolo (I, 7, 2-4), che scriveva agli inizi del I secolo d.C., in età tiberiana, Capua sarebbe stata fondata dagli Etruschi assieme a Nola circa ottocentotrenta anni prima, vale a dire allo scorcio del IX secolo a.C.. Egli riporta l'opinione di Catone, espressa probabilmente nelle sue *Origines*, secondo cui essa sarebbe stata fondata circa

duecentosessanta anni prima di essere conquistata dai Romani: partendo dalla presa di Capua del 211 a.C., nella seconda guerra punica, si giungerebbe al 471 a.C., una data giudicata troppo bassa dallo stesso Velleio. Alcuni studiosi (Colonna nel 1991, ripreso e ampliato in Cerchiai 2008) hanno voluto spiegare questa cronologia, ipotizzando da parte degli Etruschi una rifondazione religiosa e politica di matrice oligarchica del centro, con la quale esso avrebbe cambiato in *Volturnum* l'antico nome di Capua, per poi riassumerlo, circa cinquant'anni più tardi, al momento della conquista campana<sup>1</sup>.



La Campania in età arcaica (Rescigno-Sirano 2014).

<sup>1</sup> Oltre che dai problemi cronologici, gli antichi furono attratti anche dall'origine etnica di Capua ricondotta sostanzialmente a tre filoni: il primo la identifica come città etrusca (Velleio Patercolo, Catone e Servio), il secondo come città troiana di fondazione diretta (Ecateo di Mileto) o indiretta attraverso la discendenza di Enea (Servio), il terzo come capitale di un distretto abitato da Opici, Ausoni, Oschi, succedutisi sino all'affermazione degli Etruschi che l'avrebbero messa a capo di una lega di dodici città (Strabone). La consapevolezza della complessità delle vicende storiche sottese alla nascita di Capua e di per se un dato straordinario risolto nelle fonti letterarie, vuoi in termini di puro confronto tra differenti posizioni esegetiche (Servio, Ad Aen. X,145), vuoi in termini di sviluppo diacronico (Livio, Ab Urbe Condita IV, 37; Strabone, Geogr. V.4.3).

Va detto però che le fonti non hanno lasciato alcuna traccia di un tale cambiamento, così come evanescenti appaiono gli indizi archeologici a suo eventuale supporto. Nuove scoperte, effettuate a partire dalla fine del secolo scorso, permettono forse di riaffrontare la questione. L'origine etrusca di Capua appare oggi rafforzata alla luce di una fase villanoviana della prima età del ferro con importazioni che trovano i loro confronti nell'Etruria meridionale (Veio, Tarquinia, Vulci), fa seguito, a partire dalla metà del IX secolo, da un progressivo sviluppo del rapporti con l'Egeo, destinato a rafforzarsi a seguito della colonizzazione euboica: all'intermediazione di Cuma si dovrà l'afflusso di ricchi oggetti di prestigio corinzi e laonici che si affiancano a quelli etruschi, segno dell'emergere di un ceto aristocratico fortemente dinamico (D'Agostino 2011) che porterà, con il tempo, a un intervento di ristrutturazione degli abitati. Scavi condotti a Capua presso l'alveo Marotta (Allegro 1984) e più a nord nella località del Siepone hanno individuato resti di abitazioni a pianta quadrangolare databili alla fine del VII-inizi del VI secolo a.C, organizzate secondo uno schema regolare che fa pensare all'esistenza di una precoce pianificazione urbanistica (Sampaolo 2008; Regis 2011). Alla luce di questa situazione è possibile riprendere in considerazione la problematica cronologia fornita da Catone, assumendo come data per la conquista romana di Capua non già il 211 a.C. bensì il 341 a.C., anno della sua *deditio* a Roma nel corso della prima guerra sannitica. Aggiungendovi i duecentosessanta anni catoniani, si arriverebbe al 661, ovvero a un orizzonte cronologico di fine VII a.C., del tutto corrispondente con quanto emerso dai nuovi ritrovamenti (Sampaolo 2008; Minoja 2013).

- **Dal periodo Etrusco all'Età del ferro**

Tra IX e VII secolo a.C. si va progressivamente definendo la fisionomia del popolamento della Campania antica: fenomeni paleogenetici si manifestano precocemente con la nascita dei centri proto-urbani di Capua, a sud del Volturno, e di Pontecagnano, nella piana del Sele e questa si può considerare l'acquisizione più importante della ricerca archeologica degli ultimi decenni la storia dei grandi

insediamenti villanoviani, come quella delle fondazioni coloniali greche dalla metà dell'VIII secolo a.C., non può essere pienamente compresa se non all'interno dell'intreccio dei rapporti tra le diverse componenti del popolamento. In una terra che, grazie alla fertilità delle piane fluviali e alla posizione centrale lungo le rotte del Tirreno, è stata da sempre scenario di scambi e contatti tra genti diverse e che conosceva già forme organizzate di occupazione, di ampia portata fu l'impatto determinato dall'arrivo dei Greci, peraltro abituali frequentatori delle coste tirreniche fin dalla fine del IX secolo a.C., quando i contatti, legati a navigazioni di piccolo cabotaggio lungo le rotte per l'Etruria e la Sardegna, assumevano la forma di scambi cerimoniali incentrati sul consumo del vino: la presenza di vasi d'importazione come le coppe a semicerchi penduli nelle necropoli villanoviane di Pontecagnano e nell'insediamento fluviale di Longola nella valle del Sarno e la ricorrenza di ceramiche medio e tardo-geometriche con decorazione a *chevrons*, a uccelli o a meandro, ancora una volta nell'Agro Picentino (Pontecagnano e Montevetrano), nella valle del Sarno, nelle necropoli indigene di Cuma, e nel centro 'villanoviano' di Capua, sono la prova archeologica, non solo di fenomeni di scambio, ma anche dell'accoglimento in modo trasversale, da parte delle compagini campane, di usi, comportamenti sociali e modelli ideologici provenienti dal mondo egeo (per le importazioni greche nell'Agro Picentino e dalla Campania cfr. D'Agostino 1999a; per l'evidenza dall'insediamento di Longola cfr. Cicirelli-Livadie 2012) Capua dominava la *Campania felix*, avendo rappresentato l'arrivo di genti provenienti dal mondo tirrenico fin dalla prima metà del IX secolo a.C., un elemento di coagulo per le comunità attestata a sud del Volturno. Le scoperte archeologiche avvenute a partire dagli anni Sessanta del Novecento hanno portato in luce molti e nuovi dati relativi alle più antiche fasi di vita di Capua con ritrovamenti che confermano il dato di complessità e articolazione del processo di formazione della città di Capua. Mentre sulla riva destra del Volturno sono noti il villaggio sito in corrispondenza del C.I.R.A. risalente al Bronzo Antico e Medio e più a nord il sito di Pignataro Maggiore (località Triello), sulla riva sinistra del



Volturno e nella piana ai piedi del Tifata, dopo i documenti di età Eneolitica e del BrA recentemente scoperti tra i comuni di Capua e San Tammaro, le testimonianze sembrano definire una soluzione di continuità con una ripresa delle attestazioni a partire dal BrF(inale) e nel Primo Ferro nei siti di Sant'Angelo in Formis, *Ex Italtel*, Nuovo Mattatoio, Fondo Tirone, Cappuccini, Quattordici Ponti ai quali corrispondono, su un'area più vasta, i rinvenimenti di Carinaro, Gricignano d'Aversa e Maddaloni (Albore 2007, 2007a). Sulla base di quanto sinora noto il passaggio dal BrF al PF rappresento per il territorio della futura Capua un momento cruciale nelle dinamiche insediative. In particolare gli studi più recenti, basati essenzialmente sulla distribuzione topografica delle necropoli (Melandri 2012), confermano per il periodo compreso tra X e IX secolo a.C. un'occupazione per piccoli nuclei dislocati su un ampio areale con distanze reciproche comprese entro i 2-3 km. La distribuzione di tali siti, non necessariamente villaggi ma in via ipotetica anche aggregati abitativi di tipo familiare allargati fino a rappresentare clan, rispecchierebbe scelte strategiche sia rispetto a fattori geografici, sia in riferimento ad esigenze di controllo del territorio. Relativamente al primo aspetto, gli insediamenti risultano fissati a debita distanza dal fiume Volturno, onde evitare i pericoli di inondazioni, ma anche nei pressi di sorgenti o di corsi d'acqua minori, come il caso di Sant'Angelo in Formis e dell'abitato di riferimento della necropoli del Nuovo Mattatoio vicina all'Alveo Marotta che, irreggimentato in epoca recente, lambiva tutta (l'area settentrionale della futura Capua da E ad W per confluire nel Volturno. Per quanto concerne il secondo aspetto, la posizione dominante e difesa su una delle terrazze naturali che sovrastano l'attuale basilica di San Michele a Sant'Angelo in Formis parrebbe sostenuta dalla priorità di occupazione di questo sito rispetto agli altri nella pianura, da attestazioni di materiale ceramico (Quilici Gigli 2012), dal confronto con altri casi noti, oltre che in Campania, nell'area medio tirrenica. Densa di significato risulta inoltre la collocazione di altri siti nelle vicinanze del passaggio di vie di comunicazione la cui consistenza sta progressivamente accrescendosi negli ultimi anni grazie alle scoperte del Nuovo

Mattatoio e delle località Scondito-Meelle dove sono venute in luce strade carrabili con direzione NE-SW e NW-SE, per le quali si può ipotizzare una funzione di attraversamento della valle da un guado sul Volturmo al Tifata e viceversa. Non sappiamo se tali vie formassero un reticolo coerente con una qualche forma di divisione agraria (esse hanno peraltro una declinazione differente rispetto al catasto precedente, quello romano individuato da Valeria Sampaolo: Sampaolo 1996, 1999), ma accertata la loro funzione nelle strategie di occupazione del territorio e un loro valore anche religioso. Infatti le strade risultano pianificate in un momento anteriore a quasi tutti i sepolcreti della piana i quali si distribuiscono lungo tali direttrici di traffico con tombe che si allineano ad esse in maniera concorde almeno per le prime generazioni. Oltre alla relativa limitatezza geografica del territorio, un altro dato che rafforza l'immagine di un sistema di occupazione e rappresentato dalla compattezza culturale dei quattro siti che si ritiene potessero corrispondere ciascun ad un insediamento (Sant'Angelo in Formis-Monte Tifata, Alveo Marotta-Nuovo Mattatoio, ex Italtel- Cappuccini, Fondo Tirone- Quattro Santi) ai quali si aggiunsero a partire dal 780 circa a.C. gli insediamenti indiziati dalle necropoli presso le località Fornaci, Cuparella e Quattordici Ponti, localizzati nelle vicinanze della futura città (Sampaolo 2011), e presso la località Scondito-Meelle sempre dal secondo ventennio dell'VIII secolo a.C. Ad eccezione della necropoli di Fornaci, nessuno dei cimiteri dell'età del Ferro sia stato indagato esaustivamente, il numero e la densità delle sepolture varia dalle migliaia contate nell'area di Fornaci, alle centinaia del Nuovo Mattatoio e Cappuccini, alle decine delle località Cuparella e Quattordici Ponti. Variabile si è rivelata anche la durata delle necropoli: quella di Sant'Angelo in Formis non sembra avere superato il VII secolo a.C., il Nuovo Mattatoio si arresta verso il 780 a.C., le località Cappuccini e Scondito-Meelle furono intensamente frequentate tra 830 e 720 circa a.C., l'abitato ex Italtel cessa alla meta dell'VIII secolo a.C. Il sepolcreto con maggiore continuità ed estensione è quello di Fornaci con circa i 600 tombe e un arco cronologico che dalla fine del IX secolo a.C. giunge sino all'età romana con un'interruzione in corrispondenza

del IV secolo a.C. Tutti i precedenti siti sono caratterizzati da una cultura materiale omogenea. L'abitato individuato presso l'ex Italtel (Allegro, Santaniello 2008) ha rivelato materiali connessi al funzionamento dei focolari posizionati in un'area all'aperto (alari, fornelli, teglie), stoviglie e vasi d'uso quotidiano della medesima tipologia e con eguale decoro di quelli deposti nelle tombe della fase I A delle necropoli (ad es. *gli askoi*). Sono degni di particolare considerazione i rocchetti, le fusaiole e i reperti faunistici con segni di macellazione: entrambe evidenze dello svolgimento di attività specializzate connesse alla tessitura, all'allevamento e al consumo di carni (cotte) in prevalenza di bovini, ovicaprini e suini. Il quadro delineato dalle evidenze archeologiche appena citate, di tipo dinamico, ha spinto a distinguere due momenti insediativi all'interno di un unico processo di strutturazione della comunità capuana dal X alla meta circa dell'VIII secolo a.C. con una tendenza al progressivo abbandono dei villaggi dislocati sul territorio a favore dell'insediamento cui corrisponde la necropoli di località Fornaci. All'inizio dell'età del Ferro il modello potrebbe essere stato di tipo diffuso, a partire da un abitato primitivo (localizzabile a Sant'Angelo in Formis sulle pendici occidentali del Tifata) con uno sviluppo parallelo con l'aumento della popolazione, con la progressiva articolazione della compagine sociale, con la specializzazione delle attività di produzione e di consumo, con i rapporti con il mondo esterno sempre più diffusi (Lazio, Etruria, mondo egeo e levantino, Italia meridionale). Tra 750 e 730 circa a.C., nell'arco di una generazione, la necropoli di Fornaci registra un incremento inversamente proporzionale alla decrescita degli altri siti senza che sia possibile precisare se questo abbia comportato o meno un trasferimento della popolazione verso il villaggio di riferimento che, a questo punto, avrebbe assunto una forma proto urbana. A riprova di ciò si cita la nota costatazione che all'interno del futuro spazio cittadino non sono mai state rinvenute sepolture dell'età del Ferro e che le aree di necropoli si collocano ad occidente, con appendici a N ea S, dell'attuale Santa Maria Capua Vetere a breve distanza dall'arco che sarà descritto dalla cinta muraria di età arcaica. Si tratta di un processo che è stato riconosciuto

in molti siti dell'area medio tirrenica e che mostra analogie con quanto noto nell'Etruria meridionale e nel Lazio. È stata ipotizzata un'occupazione non densa ma diffusa proprio sull'area corrispondente all'abitato di età storica, esteso su circa 200 ettari: si tratta di dimensioni compatibili con altri siti nell'ambito villanoviano. Gli aspetti di coesione culturale della comunità, così come la presenza di una serie di nuclei abitativi in aperto, l'esistenza di una rete viaria, l'ordinata distribuzione delle sepolture nelle necropoli e lungo le vie di accesso agli abitati (quasi che agli antenati fosse riservato un ruolo di protezione del territorio), l'identificazione sin dalla seconda generazione di figure eminenti all'interno dei gruppi residenti, com'è esemplificato dalla tomba i del Nuovo Mattatoio, la condivisione dei rituali funerari e la parca distribuzione (soprattutto nelle tombe più antiche) dei segni di distinzione sociale (armi, gioielli) inducono a ritenere operante "una certa intesa politica fra i gruppi, forme decisionali comuni e il riconoscimento concordato di autorità con potere di parlare a nome del proprio clan" (Melandri 2012) già nel PF. Tale organizzazione di tipo politico (intendendo con il termine tutte le pratiche connesse alla mediazione dei vari bisogni e interessi interni alla comunità) difficilmente sarà stata estranea al concentrarsi della popolazione in un abitato destinato nel volgere di tre o quattro generazioni ad assumere anche la forma urbana. La ricerca archeologica si è sempre confrontata con il dossier rappresentato dalle notizie letterarie relative all'origine di Capua cercando corrispondenze. La realtà archeologica, se da un lato ha dimostrato in modo inequivocabile la presenza di gruppi provenienti dall'area dell'Etruria meridionale, caratterizzati dai ben noti *Merkmale* del villanoviano, dall'altro ha ben evidenziato come quella fosse solo una componente, per di più numericamente minoritaria, all'interno della comunità, sebbene sin dal primo momento abbia partecipato alla definizione dei segni rituali e di distinzione dei ruoli. Dal punto di vista culturale, il dato che si tende oggi ad enfatizzare con segno positivo è quello dell'originalità e dell'apertura della comunità consolidatasi sulla riva sinistra del Volturno, per altro su di un'area non intensamente occupata dal BrA e popolata nello stesso momento del BrF e PF sia

da gruppi portatori della cultura villanoviana, sia da gruppi della *Fossakultur* condividendo tanto gli spazi dell'abitare, quanto i luoghi consacrati ai defunti. Lo spazio e il ruolo preminenti sono stati pertanto tributati in seno alla nascente nuova compagine sociale. Non si vuole con ciò ovviamente negare l'apporto etrusco, peraltro nel tempo continuamente rinnovato e accresciuto con stimoli di provenienza differente rispetto a quella dei primi gruppi, ma enfatizzare la ricchezza e l'originalità della *Stadtwerdung* locale, quale emerge attraverso i dati archeologici se confrontata con quanto si è salvato di una tradizione che ha sofferto tanto delle lotte interne a Capua, quanto delle perdite di memoria collettiva inferte da Roma. Il quadro archeologico di Capua relativo all'età del Ferro è tracciato pressochè esclusivamente dalle testimonianze funerarie. Le zone sepolcrali occupano in questo periodo un vasto areale: dalle pendici del Monte Tifata, presso Sant'Angelo in Formis, con il nucleo sepolcrale più antico relativo al Bronzo Finale III avanzato, fino alle tombe dell'età del Ferro, presenti sporadicamente nella necropoli orientalizzante di Quattordici Ponti, a sud della città odierna. Le aree funerarie principali sono tre: le necropoli del Nuovo Mattatoio, dei Cappuccini e delle Fornaci, poste ad ovest dell'abitato storico.



Localizzazione delle principali aree funerarie su base IGM (Melandri 2012).

Pur avendo fasi di vita differenti, esse sono accomunate da lunghi periodi di coesistenza (tra la metà del IX e il primo quarto dell'VIII secolo a.C.) e presuppongono una rete di piccoli villaggi distinti che, nei primi due casi, hanno termine indicativamente agli inizi dell'Orientalizzante. Infatti, pur non essendo così distanti fra loro, sembra riconoscersi un progressivo processo di agglutinamento in favore di Fornaci, relativa all'insediamento su cui poi prenderà forma la Capua storica.

### Nuovo Mattatoio

Gli scavi furono avviati nel 1986-88 e poi proseguirono in anni più recenti (2005-06), portando alla luce 524 tombe collocabili prevalentemente nel IX secolo a.C. ed esaurendo l'indagine solo di metà dell'intero lotto di sepolture. La nascita della necropoli, i cui rinvenimenti hanno colmato lo *hiatus* cronologico tra le attestazioni di Sant'Angelo in Formis e quelle di Fornaci, si colloca agli esordi dell'età del Ferro. A una prima analisi i corredi si rifanno a repertori che, nella fase più antica (920/910-890/880 a.C.), devono molto al mondo etrusco-laziale, e che, a cavallo del IX secolo a.C., è sostanzialmente indistinguibile da quello della *Fossakultur* cumana. Si è potuto dunque constatare come, mentre a Pontecagnano, l'altro grande centro etrusco-campano, i principali caratteri villanoviani permangono per tutto il IX e gran parte del secolo successivo, Capua rinunci invece alle forme tipiche del rituale funerario villanoviano, per dar luogo a una cultura locale, condivisa dagli insediamenti indigeni della piana. Le sepolture più antiche sembrano concentrarsi a nord del plesso: tra queste, anche la ormai celebre tomba a tumulo 1/2005, contornata da altre sepolture in presumibile connessione clanistica.

### Fornaci

Negli anni Sessanta del secolo scorso, Werner Johannowsky, dopo aver individuato il piccolo nucleo sepolcrale presso Sant'Angelo in Formis, esplorò un'area contigua a quella scavata dal De Franciscis a ovest dell'anfiteatro: qui mise in luce

una vasta necropoli che superava i dieci ettari di estensione e che si candidava da subito a essere considerata la principale area sepolcrale della città, con una continuità d'uso dal IX secolo a.C. fino alla romanizzazione. Si può ipotizzare un periodo d'espansione fino almeno al VII secolo a.C., momento in cui le tombe iniziano a sovrapporsi l'una all'altra. La grande mole di rinvenimenti (quasi 1600 tombe) e l'emergenza dei lavori hanno restituito una caotica documentazione, che rende ardua una lettura complessiva. Nelle sue linee generali si può affermare che le tombe più antiche, tra IX e inizi dell'VIII secolo a.C., si collocano nel settore sud-est, a ridosso dell'Anfiteatro e quindi a contatto con (l'area urbana, mentre quelle di VIII secolo a.C. si allargano in tutta la zona, facendo presupporre una crescita esponenziale dell'abitato relativo. Un attento esame della distribuzione topografica delle tombe permette di osservare in qualche caso la presenza di un tessuto connettivo tra esse: si tratta di raggruppamenti, di ordine familiare o sovra-familiare, ben evidenziati da strisce di terreno vergine, cui spesso sono addossate le sepolture, facendo presupporre l'esistenza di ostacoli oggi invisibili.

### Cappuccini

La necropoli dei Cappuccini è stata indagata negli anni Ottanta attraverso saggi esplorativi, senza una strategia *open area*, che ne avrebbe agevolato una lettura globale. Solo recentemente (2011) i lavori sono proseguiti, mettendo in luce a sud un altro plesso di fase II (790/780-720/710 a.C.). Proprio a sud, in precedenza, erano state individuate le tombe più antiche (fase IAz: 890/880-840 a.C.). Lo sviluppo sembra progressivo da SSE a NO, la distribuzione lineare, con scarsissime difformità nell'orientamento o nella struttura delle fosse; tutti questi dati sembrerebbero riprodurre un'assoluta omogeneità sociale che non permette di riconoscere se non un numero limitato di nuclei familiari. L'utilizzo della necropoli sembra terminare al principio dell'Orientalizzante. La stretta vicinanza con la capanna scavata presso l'Italtel fa presupporre che si tratti del sepolcreto annesso a un villaggio di avamposto, in analogia con la necropoli del Pagliarone di Pontecagnano.

- **Dall'Età arcaica al periodo imperiale**

Nel periodo compreso tra gli ultimi decenni del VII e i primi del VI secolo a.C. (Fasi IV A-B) si assiste alla definizione in senso urbano del centro nato alla fine dell'età del Ferro. Nuove scoperte nell'abitato si sono susseguite negli ultimi trenta anni (Sampaolo 2011) e le più importanti sono avvenute prevalentemente sul lato E della città, presso le località cosiddette del Siepone (2004-2006) e Alveo Marotta (1981-82), insieme agli studi e agli scavi sul santuario del Fondo Patturelli (Sampaolo 2008b, Rescigno 2009a). Per quanto riguarda i limiti dell'abitato, sebbene i tratti di cinta difensiva più antichi non risalgano oltre il V secolo a.C., sembra oramai assodata l'esistenza già in età orientalizzante di una forma di delimitazione corrispondente grosso modo al futuro circuito murario: nell'area del Siepone è documentata una strada della fine del VII secolo a.C., in terra battuta con andamento curvilineo che delimita i quartieri residenziali e la cui direttrice viene rispettata dalle mura di difesa ancora in età repubblicana, tanto da indurre a supporre una funzione assimilabile a quella di una *via intra pomerium* (Minoja 2011b). Le vie di comunicazione interne allo spazio urbano non sembrano avere alcun rapporto diretto con lo schema della città romana, ma sono stati registrati almeno due differenti sistemi di orientamento preromani: uno è quello noto dall'area del Siepone con un asse stradale N-S (declinato a N-NW di 20-25°, l'altro è quello scoperto in via Galatina (sul lato E all'esterno del Criptoportico) con orientamento a NE (declinato di 45° rispetto al N) puntato verso il Tifata sul santuario di Giove, tale asse viario risulta fossilizzato nella rete stradale romana e coerente con una divisione agraria precedente la centuriazione (Sampaolo 1999). Almeno per la strada presso il Siepone sembra ipotizzabile un coordinamento con una delle porte urbane, segnatamente quella sul limite E della città scavata da W. Johannowsky (forse la porta definita nelle fonti medievali come Albana). È notevole la netta tendenza a posizionare sul limite della città gli impianti artigianali sin dal VI secolo a.C. come dimostrato dalla fornace rinvenuta nel 1980-81 presso l'alveo Marotta, nell'area di Ponte San Prisco. La distribuzione delle aree



residenziali tra VIII e VII secolo a.C. non è ancora perspicua, ma sono stati osservati buchi da palo per strutture lignee alle due estremità E ed W del settore settentrionale della città e presso l'Alveo Marotta. Nell'arco dell'ultimo trentennio del VII secolo a.C. quando furono realizzate le prime abitazioni in muratura, localizzate all'interno di isolati separati tra loro da strade tracciate secondo un disegno regolare seppure non ortogonale. Presso il Siepone sono stati portati in luce i resti di quattro isolati (Sampaolo 2008, 2011, Minoja 2011a, Regis 2011), all'interno di ciascuno dei quali sorgevano edifici con muri in mattoni crudi su zoccolo di scaglie di tufo, paramento esterno con ben curati apparecchi murari (Regis 2011a) e tetto con rivestimento fittile che formavano case composte ciascuna da almeno due ambienti (uno dei quali dotato di focolare) affiancati lungo un unico asse, cortile con pozzi e canalizzazioni delle acque meteoriche. Tanto le scoperte effettuate presso l'alveo Marotta da N. Allegro (Allegro 1995), quanto recenti ritrovamenti in via Galatina e presso il *Catabulum* confermano non solo la diffusione di tali tecniche edilizie, ma anche la sovrapposizione della nuova tipologia abitativa al più antico sistema con case di legno. Le abitazioni del Siepone si confrontano con esempi sia campani (Cuma, Pompei, Fratte), sia laziali (Satrico), sia etruschi (Veio, Cerveteri, Acquarossa, Accesa, San Giovenale). Per quanto concerne gli spazi pubblici, a mero titolo di ipotesi si ricorda come eminenti studiosi (Heurgon, Nicolet) abbiano attribuito a tale fase anche la Seplasia, una delle due piazze cittadine attestate per l'età ellenistica, sulla scorta dell'origine etrusca di tale denominazione. In ogni caso, sempre restando nell'ambito di spazi collettivi, non sono state ancora rinvenute evidenze non sporadiche attribuibili a pratiche di culto all'interno dell'abitato, mentre sono conosciuti due santuari immediatamente extraurbani alle estremità E e W della città, fondo Patturelli e Via Campana. Il primo, che assunse forme monumentali proprio in età arcaica, era raggiungibile mediante una strada a ciò dedicata e separato dallo spazio circostante mediante un muro perimetrale all'interno del quale si trovavano edifici, almeno un tempio e, forse, sin da questa quota cronologica, un bosco sacro. Il fenomeno del

consolidarsi della forma urbana di Capua deve essere inquadrato entro un più vasto alveo di trasformazioni sociali, economiche e politiche che attraversarono la comunità per circa un secolo, dal 740 al 640 a.C. È interessante stabilire un parallelo tra la fase dell'abitato con strutture di tipo capaniccolo e i sepolcreti della seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C. Analogamente a quanto rilevato nell'abitato, anche per la tecnica di costruzione delle tombe era molto semplice, si tratta di fosse o pozzetti con o senza fodera di pietre; solo per poche sepolture stata supposta la presenza di un tumulo o di segnacoli che le rendevano visibili dal piano di campagna antico. Anche l'organizzazione interna alla necropoli priva di una pianificazione unitaria, ma caratterizzata dall'addensarsi cronologico delle sepolture raccolte secondo le generazioni in grandi gruppi con spazi liberi e sentieri di accesso, potrebbero richiamare l'immagine di un abitato composto da nuclei di capanne con spazi liberi intercalati. Il numero di sepolture e i corredi tombali riferibili a questo periodo se da un lato attestano uno sviluppo demografico, artigianale e di rapporti con il mondo esterno, dall'altro non sembrano riflettere una società con accentuate articolazioni gerarchiche. Mancano forme di accumulazione di ricchezze straordinarie e di esibizione di segni di rango come quelle che caratterizzarono le coeve tombe aristocratiche tanto dell'Etruria campana (Pontecagnano), quanto del Lazio (Castel di Decima, Palestrina), quanto dell'Etruria propria (Cerveteri, Veio, Tarquinia). Se per questi ultimi esempi si parlato di uno *status* principesco, la sola tomba di Capua che risponda a simili requisiti, nel corredo e nel rito, e la n. 722 Fornaci dove furono deposte le ceneri di una donna di altissimo rango (D'Agostino 2011). I materiali ritrovati nelle sepolture del periodo Orientalizzante Medio, sembrano riflettere una comunità formata da segmenti sociali molto corti senza che emergano singoli, con ruoli di vertice. Nelle tombe più ricche di reperti e attraverso la moltiplicazione dei vasi connessi al banchetto e al simposio che si sottolineava una particolare capacità di accoglienza e condivisione degli alimenti da parte del defunto, o della sua famiglia, rispetto al gruppo di appartenenza. Ma tra gli ultimi decenni del VII e i primi del

VI secolo a.C. si assiste ad una tendenza ad utilizzare gli spazi sepolcrali tradizionali in modo tale da rendere più facilmente distinguibili le unità familiari, e in qualche caso all'impianto *ex novo* di limitati gruppi di tombe in aree libere e utilizzate per poche generazioni. Questi nuovi sepolcreti (Capobianco; area Anfiteatro: Minoja 2006, 2009; Thiermann 2012) erano caratterizzati da innovative modalità di distribuzione verticali dello spazio destinato al corredo e al defunto, tali da essere state poste in relazione proprio con l'articolazione degli spazi domestici. Le costose tecniche di realizzazione delle teche litiche per contenere le urne degli incinerati, implicavano da un lato disponibilità per il committente di manodopera specializzata, e dall'altro l'evidente intenzione di assicurare durevolezza alla sepoltura. Sembra opportuno a tale proposito richiamare l'attenzione sulla forma a doppio spiovente del coperchio della teca in tufo della tomba 1426 dall'area dell'Anfiteatro (570 circa a.C.), destinata forse ad una cremazione femminile, che non rappresenta una generica allusione all'abitazione, ma un evidente richiamo anche materico ad una casa di pietra, proprio come di pietra erano gli elementi strutturali delle case contemporanee. Queste *elites* avevano accumulato grandi ricchezze, mostrate nel momento della cerimonia funebre nei corredi con importazioni, sia ceramiche sia di vasi metallici, che attestano rapporti di lunghissimo raggio in Italia e con il mondo egeo. Tuttavia la loro influenza nella società non si estendeva sino ad esibire segni di comando o regalità, come invece è il caso della straordinaria tomba cosiddetta del carro *Dutuit* dalla necropoli meridionale (Quattordici Ponti). Il principe ostentava non solo beni preziosi del tutto simili ai precedenti, ma con un carro da parata e con un'ascia in bronzo decorati a sbalzo veniva dichiarata la preminenza in tutti i campi della vita associata dalla guerra al banchetto (Bellelli 2006). Gli studiosi hanno spiegato le precedenti trasformazioni con l'arrivo di nuovi gruppi gentilizi di origine etrusca nell'ambito di una vera e propria "seconda colonizzazione". Tuttavia le più recenti tendenze hanno valorizzato piuttosto gli aspetti di continuità e i processi di trasformazione avvenuti in seno alla comunità (Cerchiai 2008) che conserva net

VII e nel VI secolo a.C. la sua propria cifra culturale di apertura verso l'esterno. Basti citare, in un filo che trascorre l'intero VI secolo a.C., la mobilità dei beni materiali e delle idee come dimostrato dai noti rapporti con l'artigianato falisco e etrusco interno nella ceramica, dalla diffusione di bronzi capuani nell'area volsiniese e perugina, e viceversa dall'arrivo di bronzi chiusini in Campania. Non meno significativa fu la mobilità di persone, come attestano la presenza a Capua del greco *Mamarce Asklaie*, a Nola di *Uncia*, donna di origine perugina, e la recente attestazione di persone di origine campana nel santuario del *Fanum Veltumnae* a *Volsinii*. Sotto la spinta delle nuove classi dirigenti si sviluppò un artigianato artistico che investì tutti i campi e fu elaborato un immaginario rappresentativo dei valori aristocratici espressi con modalità originali. L'influenza culturale di Capua urbanizzata fu enorme e un ricordo è forse conservato nel ruolo egemone riservatole tra le dodici città etrusche della Campania (Strabone V, 4.3). I rapporti con le *elites* della regione sono dimostrati non solo dagli antichissimi contatti con Cuma, ma anche dalla diffusione sino ai margini della piana campana, del modello di strutturazione sia del rituale funerario aristocratico che degli spazi urbani (*Calatia*, *Cales*). A tale proposito, le modalità di trasmissione delle architetture in pietra e legno su un'area molto estesa lungo il Tirreno e, attraverso i valichi appenninici fin sulla costa ionica, sono ormai insostituibili indicatori di espansione culturale (Rescigno 1998, 2011). Di tale livello erano i membri eminenti della comunità che ha presieduto alla definizione del sistema stradale, alla divisione dei lotti entro i quali furono realizzati le case ben costruite e i santuari, luoghi di incontro, negoziazione di interessi e condivisione di comuni valori. La comunità capuana derivava le proprie ricchezze certamente per gran parte dallo sfruttamento delle risorse agricole del territorio, come dimostra nelle necropoli la deposizione in alcuni corredi di grandi contenitori per derrate, ma un ruolo ebbe anche la posizione strategica lungo vie di traffico da N a S e di quelle che si inerpicavano negli Appennini verso E. La potenza militare si basava soprattutto sulla cavalleria, tanto formidabile da risultare decisiva in molte battaglie alle quali i cavalieri campani

spesso parteciparono come mercenari. Le assidue pratiche equestri, centrali nell'educazione di un giovane nobile campano, divennero tra VI e V secolo a.C. una delle cifre di distinzione di una parte dell'*elite* i cui membri adottarono raffigurazioni con esercizi di destrezza ippica sui coperchi delle urne in bronzo per contenere le ceneri (Lubtchansky 2005). Forse eco della dialettica e di contrasti, anche molto forti, tra gruppi egemoni potrebbe essere riconosciuta nel fenomeno del mutamento del nome della città da Capua a *Volturnum* evidenziato attraverso lo studio delle fonti letterarie e messo in relazione con fatti archeologici di differente incidenza urbanistica come la pianificazione degli isolati del Siepone e dell'area artigianale dell'Alveo Marotta o il loro abbandono non traumatico agli inizi del V secolo a.C. E sempre con lotte di potere interne stata spiegata la cosiddetta conquista sannitica della città nel 423 a.C., preceduta dalla "nascita" del popolo campano nel 438 a.C., racconti storiografici dietro i quali si cela l'affermazione dei ceti di origine osca (Lepore 1989), sempre presenti sul sito sin dall'età del Ferro, i quali avrebbero patrocinato un mutamento istituzionale denunciato, tra l'altro, dalla riassunzione dell'originario nome di Capua e della progressiva diffusione della lingua osca che si affermerà definitivamente soppiantando l'etrusco con testi scritti nell'avanzato IV secolo a.C. La città arcaica, della quale ignoriamo la configurazione istituzionale, doveva avere una struttura amministrativa tale da potere organizzare culti, feste e il relativo calendario come dimostrato dall'eccezionale testimonianza della Tabula Capuana la quale attesta non solo il pantheon locale della fine del VI secolo a.C., ma anche la dislocazione di vari luoghi di culto nel territorio e il controllo da parte di gruppi gentilizi. Il principale spazio religioso extraurbano fu il santuario di Diana Tifatina che, grazie alla sua posizione discosta, quasi nascosta, rispetto alla città e a controllo di un guado sul Volturno stretto tra due alture in un luogo che ben si prestava a segnare un confine rispetto ai distretti trebulano e caiatino, assunse la funzione di santuario liminare del territorio controllato da Capua. Il culto praticato in questo *Artemision*, come definito nelle fonti scritte, mostra una serie di analogie con il culto di Artemide a

Cuma e con il grande santuario latino di Diana Nemorensis sul lago di Nemi. Il tempio, come la città, fioriranno per oltre tre secoli, nella nuova dimensione statale dei Campani, protagonisti nei principali eventi storici del IV e III secolo a.C. sino alla perdita di autonomia inflitta da Roma nel 211 a.C. tra le punizioni per la disastrosa alleanza con Annibale. La perdita di autonomia di Capua dal 211 a.C., *urbs trunca sine senatu sine plebe* (Liv. 31, 29.11), corrispose ad uno dei periodi di maggiore splendore economico e culturale della città. Estesa su 200 ettari, la metropoli dei Campani, oramai *municipium* della Repubblica imperiale, fu la seconda città della penisola e conservare un ruolo di primissimo piano sino alla tarda antichità<sup>2</sup>.

Dal III secolo a.C. alcune delle tradizionali produzioni agricole ed artigianali assunsero rinomanza e grandi volumi di traffico, come il vino, (l'olio, i vasi metallici, la campana *suppellex*), il trattamento e la lavorazione dei tessuti, le stoviglie da mensa in ceramica, le terrecotte figurate. Artigiani di origine campana viaggiarono dal IV secolo a.C. in Italia e nel mondo egeo. Nel campo dei beni di lusso, ad esempio i profumi, Capua si configura come piazza imprescindibile sia per l'arrivo di materie prime (Plauto, *Rudens* atto 3, scena 2, V. 18; 211-194-191 a.C.), sia per l'acquisto di prodotti finiti, quali il famoso *italikon rhodion*, proverbiali per la loro qualità. Alla fioritura delle attività economiche e commerciali corrispondeva l'affermarsi di una classe dirigente costituita da imprenditori, formata anche da liberti, ben nota attraverso le fonti letterarie ed epigrafiche, tra le quali spicca l'eccezionale serie di iscrizioni con elenchi dei *magistri* campani (ventotto iscrizioni datate tra il 112 e il 71 a.C.; Chioffi 2011),

---

<sup>2</sup> In epoca antica l'infrastruttura viaria principale dell'area era costituita dalla via Appia che attraversava la pianura in senso est ovest, mantenendosi parallela al sottostante fiume Volturno; tale via incontrava, nei pressi del ponte romano di Capua sul Volturno, la via Latina che scendeva da nord collegando la pianura alla montagna. Attualmente mentre il percorso della via Latina è ricalcato in parte dalla Strada Statale 7, quello della via Appia invece dalla moderna strada Capua- Brezza, che anche ora costituisce l'arteria viaria principale del territorio.

sorta di collegi o associazioni che raccoglievano benefattori intorno ad un santuario e votati ad un culto specifico. Le ricchezze accumulate furono parzialmente investite in opere di pubblica utilità, grandi infrastrutture, ovvero in templi, santuari, edifici da spettacolo. Anche il patrimonio edilizio privato fu rinnovato con l'adozione di case ad atrio e giardini colonnati già dal III secolo a.C. Il processo di trasformazione urbana fu accelerato dalla progressiva diffusione, tra II e I secolo a.C., della tecnica edilizia dei *caementa* che consente la realizzazione di opere durevoli, in tempi rapidi e, in qualche caso, non prive di audacia architettonica. Oltre che di una nuova cinta difensiva, Capua si dota di edifici da spettacolo tra i quali un anfiteatro, il primo di tal genere in Italia completamente sorretto da sostruzioni. Sorto fuori dell'abitato su un sito in precedenza occupato dalla necropoli, l'anfiteatro aveva una cavea poggiata su cunei radiali e presentava un'arena con arse maggiore della lunghezza di 112 metri e il minore di 81 metri. L'edificio, datato alla seconda metà del II secolo a.C. in base a considerazioni di carattere storico e topografico (Sampaolo 2010), condivide con gli altri *spectacula* della Campania settentrionale, ma anche con quello di Pompei, l'assenza di una facciata esterna e dell'anello degli ambulacri da cui partivano gli *scalaria*. Una delle principali caratteristiche urbanistiche di Capua è rappresentata senz'altro dall'aver avuto due fori. Cicerone (*De Lege Agraria*, II, 94; 63 a.C.) riferisce della ridda di voci relative all'attività del pretore che si rincorrevano in *Albana et Seplasia* e i due nomi sono evocati da Valerio Massimo con un parallelismo, riferito alla fine del III secolo a.C., tra la caduta della potenza cartaginese e la conquista di Capua. Lo stesso autore (IX, 5) citando un discorso di Caio Gracco evoca come segno dell'arroganza che accomunava il senato di Cartagine con quello di Capua la volontà di distinguersi nel corpo civico dalla *plebs* nel primo caso con la frequenza di terme separate, nel secondo con l'utilizzo di un differente foro. Di una *aedes* Alba riferisce Tito Livio per prodigi e danni atmosferici relativi all'inizio e alla fine del II secolo a.C. (XXXII, 9,2). Della Seplasia come luogo di riferimento per eccellenza dei profumieri capuani, nei cui portici avevano sede le loro botteghe,

Asconio (In Pis. 24) la definisce "*vicus*" e Festo (Festus p. 458, 2) ne riferisce come di una "*platea*". Varrone (Sat.Men. VII, 3) caratterizza la Seplasia quale luogo dove si potevano accumulare fortune economiche come nell'isola di *Chryse*. Sono per altro ben note iscrizioni di età imperiale relative a profumieri capuani e, ciò che più conta, di profumieri che nelle aree più disparate dell'Impero vantavano la propria raggiunta maestria autodefinendosi non *unguentarii*, bensì *Seplasarii*. La duplicità dei fori è stata variamente spiegata sin dal Rinascimento e considerata esito di differenze sociali (sulla pianta oggi perduta, commissionata dal vescovo Cesare Costa nel 1595, sono distinti un *forum nobilium* e un *forum plebis*, diversa matrice etnica della popolazione (Heurgon 1942), sede di differenti strutture assembleari deliberative (Nicolet 1961). I nomi delle piazze in effetti sembrano derivare da differenti matrici linguistiche. Circa il posizionamento del foro, dopo Heurgon e Castagnoli (1956), sono stati individuati alcuni monumenti chiave della città tardo repubblicana e imperiale legati alla piazza, quali il Criptoportico e il *Capitolium* i cui resti sono stati riconosciuti il primo al di sotto dell'attuale sede del Dipartimento di Lettere della SUN (già Carcere Borbonico e prima ancora Convento di San Francesco), il secondo all'interno dell'ex Incremento Ippico oggi Museo dell'Antica Capua. Questi monumenti si trovavano alle estremità nord e sud del foro attraversato anche dalla via Appia che, come noto, in ingresso e in uscita da Capua deviava dalla sua traiettoria al fine di potersi saldare con una realtà urbanistica già esistente diventando decumano massimo. Il posizionamento scenografico del Criptoportico (che è stato datato alla meta circa del 1 secolo a.C.; Quilici 2008) induce ad attribuire a tale monumento una funzione urbanistica di primaria importanza: è stato notato come il Criptoportico si coordini anche con il teatro, posto sul lato ovest della piazza in corrispondenza del limite occidentale del Criptoportico. Il teatro presentava la cavea orientata verso est e le sue strutture sono state in vista sino al XIX secolo e poi parzialmente esplorate anche nel corso di lavori del 1900 (De Franciscis 1952). Oggi è sepolto al di sotto di uno dei padiglioni ausiliari della caserma Pica. Alla luce dei più recenti studi epigrafici e di alcune



scoperte archeologiche non sembra più così sicuro che l'edificio da spettacolo di età imperiale fosse preceduto dal teatro menzionato dalle famose iscrizioni dei *magistri* Campani datate tra l'80 e il 106 a.C. Del teatro sono infatti note solo due fasi imperiali la più antica delle quali augustea, la più recente del II secolo d.C. (Capaldi 2010). Il *Capitolium*, che nel Medio Evo fu parzialmente inglobato nella Torre di San Erasmo (a sua volta poi inserita nell'Incremento Ippico), si ergeva su alto podio con concamerazioni in opera reticolata, conserva ancora visibili elementi dell'elevato in opera mista e in laterizi, l'angolo SO dell'edificio e alcuni setti murari pertinenti alle celle aperte verso nord. Un recente studio ne ha proposto la ricostruzione come *aedes* tuscanico more, prostilo tetrastilo, datato ad età tiberiana ma costruito su un edificio più antico come indicato dalle fonti letterarie (Foresta 2011). Il foro con ogni probabilità aveva ricevuto nel 98 a.C. una pavimentazione e una mensa ponderaria ad opera dei ministri *Laribus* e nel 84 a.C. una fontana in onore di Giove. Negli stessi anni, o poco dopo, fu costruito il Criptoportico. Il foro sembra condividere con la città le principali fasi di fervore monumentale, cioè l'età augustea e il I-II secolo d.C. Al periodo augusteo risalgono la prima fase del teatro e due portici con fregio dorico, uno dei quali ritenuto da W. Johannowsky della fine del II secolo a.C. Recentemente i portici sono stati datati agli anni finali del I secolo a.C. (27-17 a.C.; Capaldi 2010) e ritenuti pertinenti allo stesso insieme architettonico con un architrave iscritto con dedica da parte di Augusto. Le metope sono decorate con motivi mitologici, allegorici e di celebrazione di *virtutes* aristocratiche (il coraggio nella caccia) le cui implicazioni con l'ideologia augustea sono ampiamente note. La sistemazione della piazza del foro fu completata con il rifacimento ad opera di Tiberio del *Capitolium*. Il foro divenne punto di attrazione e fonte di ispirazione anche per altri monumenti realizzati da maggiorenti locali quale segno di adesione al programma imperiale. Un esempio potrebbe essere rappresentato dalla dedica da parte di Lucio Antistio Campano di un'edicola a Giove e ai Lari datata al 13 a.C. Epigraficamente sono noti numerosi altri dati di evergetismo rivolti sia all'esaltazione di Augusto, sia alla realizzazione di opere e

monumenti di pubblica utilità. Nel II secolo d.C. si pongono una serie di ristrutturazioni: il teatro al quale allude la famosa dedica del *redemptor Lucceius Peculiaris*, del sacello-santuario al Dio *Scholario* come ci informa la dedica di Sex. Firmus Charito (II metà II d.C.). Nel corso dei secoli la piazza fu popolata di monumenti onorari, un'eco dei quali ritroviamo nelle iscrizioni e in particolare in quei fortunati casi per i quali è stata registrata la provenienza come è il caso della dedica per G. Lartio Gabinio Duoviro di Capua (I-II d.C.) dal teatro, della statua per il proconsole Marco Campanio, dalle vicinanze del Criptoportico (151-200 d.C.), della statua di Argenzio per Brittio Pretestato, rinvenuta vicino al teatro nel 1639 (330-395 d.C.). Vi sono inoltre forti indizi per l'identificazione anche della seconda piazza. In particolare si desidera menzionare un nuovo complesso, ancora in corso di scavo, nella zona sud orientata della città (*ex casa Comunale*). Qui in un'area occupata tra III e II secolo a.C. da una *domus* e da un monumento con imponenti fondazioni, tra la prima età augustea e il II secolo d.C. fu realizzato un complesso, formato da un edificio quadrangolare orientato est-ovest, una grande aula con pavimento in *opus sectile*, ampi corridoi di collegamento e ambienti con splendide tarsie marmoree policrome. Sulla base dei dati di scavo e di confronti archeologici, in particolare del posizionamento nell'edificio quadrangolare di otto basi di monumento onorario (depredate in età postantica), si è proposta l'identificazione con la sede degli *Augustales* e relativa sala per riunioni o banchetti (Sirano in corso di stampa). Vale la pena rammentare che *T. Clodius Eprius Marcellus*, uno dei personaggi più importanti della Capua imperiale, fu *sodalis augustalis*. Tra I e II secolo d.C. questo settore della città fu interessato anche da altri interventi edilizi della massima importanza tra i quali essere ricordato il *macellum* (Zevi 2004). È stato possibile ricostruire la planimetria generale dell'edificio che si è rivelato del tutto confrontabile con il *macellum* di Pozzuoli, essendo di pochi metri più grande. Con quest'ultimo condivideva anche le colonne in marmo cipollino del porticato. Sulla base delle conoscenze circa la localizzazione dei macella e tenuto conto delle nuove acquisizioni presso la *ex casa*

comunale sembra possibile ipotizzare che in tale settore della città antica fosse presente la seconda delle piazze pubbliche note di Capua. Il *macellum* si troverebbe sul lato est verso il limite nord della piazza, analogamente al caso di Pompei, il complesso degli Augustali nell'area sud. La presenza del *macellum*, così come il grande edificio termale individuato al di sotto della caserma Mario Fiore, potrebbero ben armonizzarsi con una vocazione commerciale della piazza e spingere a collocare qui la famosa Seplasia nei cui portici si aprivano le botteghe dei profumieri campani. Conseguentemente il foro di età imperiale potrebbe identificarsi con l'Albana. Gli studi epigrafici hanno datato al periodo flavio la concezione dell'anfiteatro campano (Chioffi 2000), che replica molte caratteristiche del Colosseo, costruito a seguito dei danni subiti dal vecchio anfiteatro repubblicano, forse divenuti irreparabili a causa degli eventi sismici connessi all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Adriano si sarebbe particolarmente impegnato nei lavori e il monumento sarebbe stato inaugurato da Antonino Pio. L'attenzione dei Flavi verso Capua, che da Vespasiano fu eletta a *Colonia Flavia Augusta Felix*, risale almeno al 77 d.C. quando Vespasiano rinnovò la *praefectura Dianae Tifatinae* con un voluto richiamo alle precedenti concessioni ad opera di Silla e di Augusto. L'anfiteatro fu il perno di una complessiva risistemazione dell'area suburbana di Capua intorno al quale ruotavano varie strutture: una monumentale piscina sita a NO e una *porticus duplex* su podio con gradoni estesa per più di 300 metri lineari (Sampaolo 2010). Si tratta di altrettanti indizi di una precisa volontà di replicare l'analogica sistemazione della valle dell'Oppio a Roma. La suggestione dell'*imitatio Urbis* potrebbe continuare se si accettasse l'interpretazione quale grandioso ninfeo dell'edificio ottagonale sito a un centinaio di metri a sud dell'anfiteatro. Questo monumento, costruito certamente dopo l'anfiteatro perché il suo asse ne presuppone l'esistenza, ha al centro una fontana e vasche costellano gli ambienti aperti sulla corte interna. Il richiamo alla *Meta sudans* è di forte suggestione soprattutto se si considera che proprio una fistola relativa ad un condotto d'acqua ha confermato la presenza di un *curator aquae* (M.

*Aurelius Lucretius Lysias*) nella metà circa del II secolo d.C. applicato, tra l'altro, proprio all'edificio ottagono. Il quadro si completa con l'arco di Adriano che si stagliava nel paesaggio suburbano dal terrapieno sul quale passava l'Appia ed era perfettamente visibile dall'anfiteatro. L'arco è stato datato ad età flavia o all'inizio del II secolo d.C. (Quilici 2001). Nella documentazione epigrafica alcuni dati si addensano per il periodo tra i Flavi e Traiano con resti di iscrizioni relative alla cura dell'Appia (miliario di Nerva dall'area dell'Agnena) e di iscrizioni onorarie che non sembrano riferibili direttamente ad un arco: una di esse, oggi a Casapulla, e un basamento di statue dedicate da un personaggio che era stato anche *praefectusfabrum* ed *aedilis* per due volte ai divi Vespasiano e Tito, nonché per Traiano. Sulla base della titolatura imperiale l'iscrizione si data tra il 102 e il 106 d.C. e ci restituisce tracce dell'intervento di un magistrato locale, purtroppo per il momento anonimo, che aveva con fervore rappresentato l'adesione dei ceti emergenti alla casa imperiale dai Flavi a Traiano. Conosciamo il nome di almeno un altro sommo magistrato del municipio, si tratta del duoviro G. Lartio Gabinio, onorato sulla già menzionata base proveniente dall'area del teatro datata al passaggio dal I al II secolo d.C. che aveva promosso opere ancora una volta in aderenza con il programma di valorizzazione del tessuto urbano e del santuario di Diana Tifatina di Vespasiano: egli aveva fatto pavimentare la strada dalla Porta *Volturnensis* fino al *vicus* di Diana. E questo uno dei possibili contesti entro il quale inserire un frammento di rilievo storico di provenienza sconosciuta, ma depositato almeno dal 1967 nei giardini dell'Anfiteatro Campano. Dominano la scena un vessillo e, sullo sfondo, gli spalti di una fortificazione con facciata in grandi blocchi e torre quadrangolare aggettante. Nella parte bassa del rilievo, lungo la linea di frattura si distinguono le orecchie di animale dal lungo collo che si lascia identificare con un cavallo o altra bestia da soma, a meno che non si tratti del decoro di insegne militari strappate al nemico e recate in processione durante un trionfo. Il senso di marcia, suggerito dai summenzionati elementi, e verso la sinistra dello spettatore e la scena ricorda i rilievi traiane-adrianei con scene di *adventus*, come

il caso dei rilievi reimpiegati nell'arco di Costantino, i rilievi storici capitolini e l'arco di Benevento.

- **Età Longobarda**

Nonostante le numerose invasioni barbariche e la conquista longobarda, l'antica Capua rimase il centro più importante della Campania. I duchi beneventani ne fecero la sede di un vasto "gastaldato", che comprendeva tutta la Campania settentrionale fino a Sora e buona parte dell'Alto Molise fino a Isernia, Boiano e Larino. In un noto lavoro del 1885 dedicato alla contea longobarda di Capua, Giacomo Stroffolini fissava l'epoca della fondazione della Contea tra il 620 e il 640, ed i primi sei conti sarebbero stati, Audaldo, Trasamondo, Mitola, Ildebrando, Livizzone e Paldone. Le ricerche più recenti hanno messo in discussione le tesi dello Stroffolini, in quanto, come scrive lo storico Nicola Cilento "fin dal VII secolo alcuni gastaldi di Capua erano detti Conti, ma la contea, come centro politico autonomo e costituito a sua volta di gastaldati, si sviluppò soltanto nella seconda metà del IX secolo". Primo vero conte di Capua fu Landolfo I seniore, al potere per circa trent'anni, dal 815 al 843. Alla morte di Landolfo, nel 843, la contea fu divisa tra i suoi quattro figli: al primogenito Landone andò il titolo di conte e gastaldo di Capua, a Pandone toccò il gastaldato di Sora e a Landolfo quello di Teano. I figli di Landolfo assunsero iniziative volte a provocare il progressivo distacco della contea capuana da Salerno. Ciò significava scontrarsi con il nuovo principe di Salerno, Ademario, dalla politica autoritaria e accentratrice. Lo scontro fu inevitabile allorché i figli di Landolfo seniore decisero la fondazione di una nuova città dove un tempo sorgeva l'antica *Casilinum* con una chiara e orgogliosa dichiarazione di intenti, riportata da Erchemperto, monaco benedettino e storico longobardo: "Non siamo un gregge di capre che si nasconde nelle spelonche; noi vogliamo scendere nel piano per levarci alti e imponenti davanti a chiunque ci veda". Iniziata e scatenata nel 856 da Ademario di Salerno contro la "nuova Capua", la svolta della guerra si ebbe nel maggio dell'859 quando un imponente esercito di napoletani e salernitani fu completamente sbaragliato presso il "ponte

di Teodomondo” o “Ponterotto”, nel basso Volturno, dal giovane Landone, figlio del conte di Capua. Con la vittoria i longobardi di Capua posero fine alla guerra, premessa per il definitivo distacco della contea di Capua dal principato salernitano. Ciò accadde nell’861, quando i longobardi capuani riuscirono a spodestare Ademario, facendogli subentrare il filocapuano Guaiferio. Dopo la morte di Landone I, la contea capuana fu retta per breve tempo, dal gennaio al luglio 861, dal suo omonimo figlio Landone, detto “il Cirruto” per i suoi capelli folti e crespi, vincitore della battaglia decisiva contro Ademario. Dal 861 all’863 gli successe Pandone e poi per pochi mesi suo figlio Pandonolfo fino a quando non fu spodestato dallo zio Landolfo II il Vescovo, che si impose come unico e indiscusso signore di Capua fino al 879. L’affermazione della contea ebbe il suo momento di grande gloria nel 899, quando il Conte Atenolfo I conquistò Benevento proclamandola giuridicamente inseparabile da Capua, e nel 900 ottenne il titolo di Principe di Capua. In tal modo elevò il suo feudo, introducendo anche la “coreggenza”, in modo che i figli potessero essere associati al governo dei padri. La contea longobarda di Capua divenne presto uno stato autonomo all’interno del Sacro Romano Impero, estendendosi su tutta la Terra di Lavoro fino al confine nord distinto dal fiume Garigliano, dominando su cittadine e borghi strategici, quali Caserta, Teano, Sessa, Venafro e Carinola.

## 5. CARTA DEL *SURVEY* ARCHEOLOGICO E DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**TAV.02, TAV.03, TAV.04, TAV.05**).

Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio.

Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile.

Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato, contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica.

Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente

al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente e così via. Per superfici “parzialmente rilevabili” si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno.

Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di a urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l’accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile.

Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di VPIA sulla base cartografica IGM in scala 1:25.000, 1:20.000 e inquadramento ortofoto e CTR a 1:25.000, 1:2.000, 1:1.000, è stata sovrapposta la planimetria del progetto (TAV.01), al fine di focalizzare l’attenzione sull’area oggetto del *survey*. Considerato che in questa fase progettuale non è stato possibile conoscere l’esatta ubicazione dei sostegni previsti per il caviodotto aereo, e le dimensioni delle relative fondazioni, il tracciato delle opere di rete è stato ricognito in maniera estensiva, lungo tutto il percorso, coprendo un *buffer* di 50 m per ciascun lato, rispetto all’ipotesi di progetto.

Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (TAV.02, TAV.03, TAV.04, TAV.05), che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale.



La ricognizione sull'area di ubicazione del progetto è stata effettuata in data 29/01/2022 in condizioni di meteo e di luce ottimali nel comune di Capua (CE), partendo dal campo di collocazione dell'impianto fotovoltaico in località Masseria Bazzicalupo (41°5'39.06" N, 14°11'45.27"E), la cui visibilità del suolo è stata classificata come **rilevabile**.

Si documentano materiali archeologici in dispersione sulla superficie identificati come **UT1**.



**UT 1 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**
**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO**

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
CE	Capua	Mass.a Bazzicalupo	20 m	-

**DATI CARTOGRAFICI**

CATASTALE	Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
	41° 5'39.06"N	14°11'45.27"E

**DATI AMBIENTALI**

Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo
Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno	Pianeggiante		Agricolo destinato a colture seminative


**DATI IDENTIFICATIVI**

Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia
Dispersione di materiale	Area di frammenti fittili		Età romana – Età moderna


**DESCRIZIONE**

Nel fondo in cui è destinato l'impianto fotovoltaico si individua una dispersione di frammenti fittili, disposti in maniera abbastanza omogenea. Questi sono costituiti da laterizi, ceramica acroma, ceramica smaltata d'età moderna sporadici frammenti in terra sigillata, individuati nella porzione occidentale del fondo.

**SEGNALAZIONE SU BASE**

Fotointerpretazione	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	29/01/2022	
	Unità di Ricognizione		
	UR	1	

**DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**
**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		

Area di ubicazione dell'impianto fotovoltaico e visibilità del suolo, UR1.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	1	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Mass.a Bazzicalupo	Capua	CE	41° 5'39.06"N, 14°11'45.27"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Posizionamento dell'impianto fotovoltaico
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Medio-alta	Orientamento delle arature	N-S

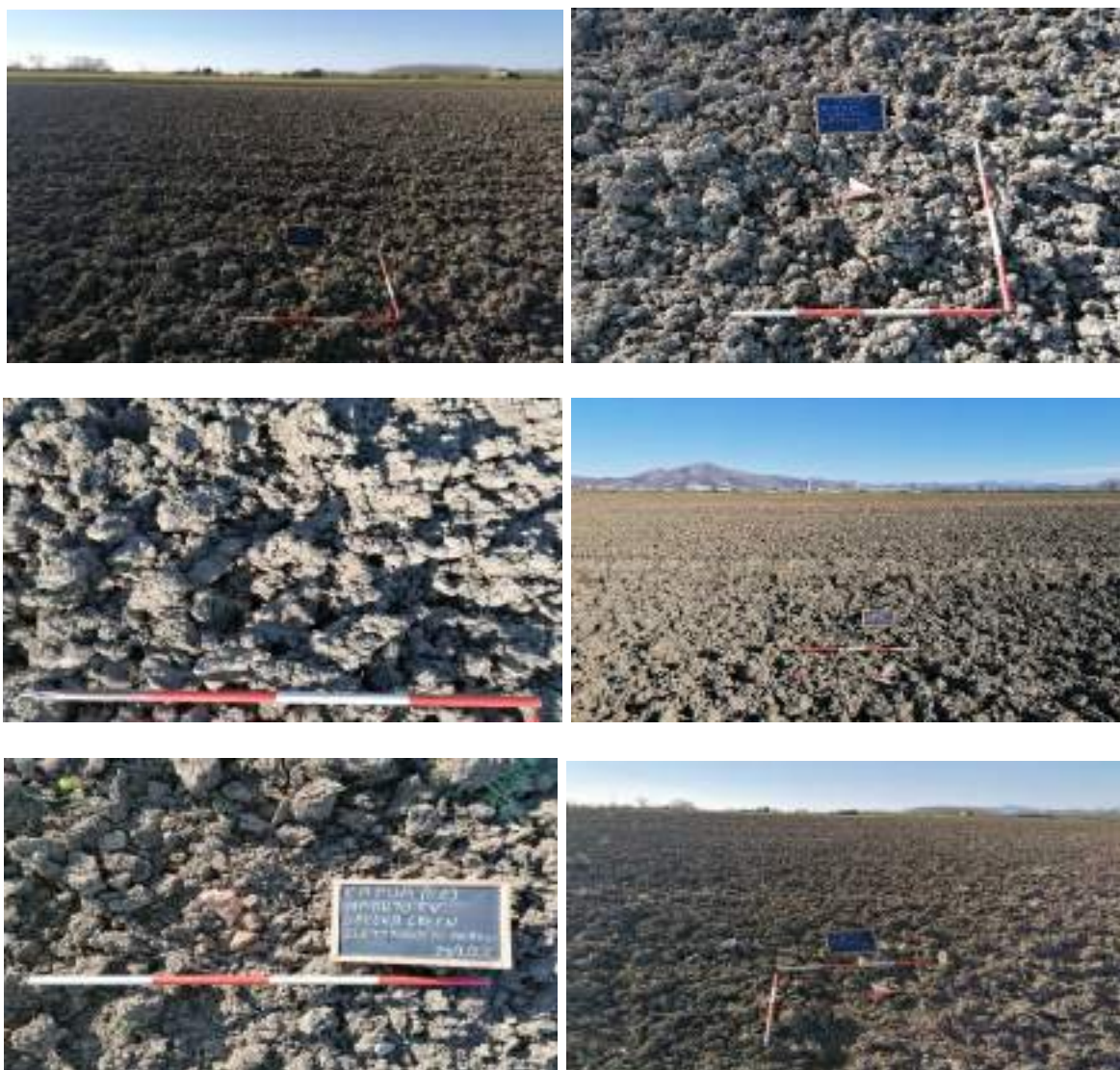
**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	10:00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

La connessione dell'impianto fotovoltaico consiste principalmente in un elettrodotto aereo, con relativi pali di supporto, e interrato nel tratto terminale in arrivo alla cabina Primaria, pertanto la ricognizione segue lungo l'intero tracciato<sup>3</sup>. Nella stessa giornata, in località Masseria Bazzicalupo (41°5'42.52"N, 14°11'59.26"E), si riscontra un livello di visibilità definito **rilevabile**. Si documenta materiale archeologico in dispersione sulla superficie identificato come UT2.



Livello di visibilità, UR2.

---

<sup>3</sup> Considerato che in questa fase progettuale non è stato possibile conoscere l'esatta ubicazione dei sostegni previsti per il cavidotto aereo, e le dimensioni delle relative fondazioni, il tracciato delle opere di rete è stato ricognito in maniera estensiva, lungo tutto il percorso, coprendo un buffer di 50 m per ciascun lato, rispetto all'ipotesi di progetto.

## UT 2 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

## DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
CE	Capua	Mass.a Bazzicalupo	20 m	-

## DATI CARTOGRAFICI

CATASTALE	Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
-	41° 5'42.52"N	14°11'59.26"E

## DATI AMBIENTALI

Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo
Sabbie e limi grigi giallastri olocenici	Pianeggiante		Agricolo destinato a colture seminate


## DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia
Dispersione di materiale	Area di frammenti fittili		Età romana? – Età moderna

## DESCRIZIONE


In un fondo ad uso agricolo destinato a colture seminate si individua una dispersione di frammenti fittili costituiti da laterizi, ceramica acroma

## SEGNALAZIONE SU BASE

Fotointerpretazione	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	29/01/2022	
	Unità di Ricognizione		
	UR	2	

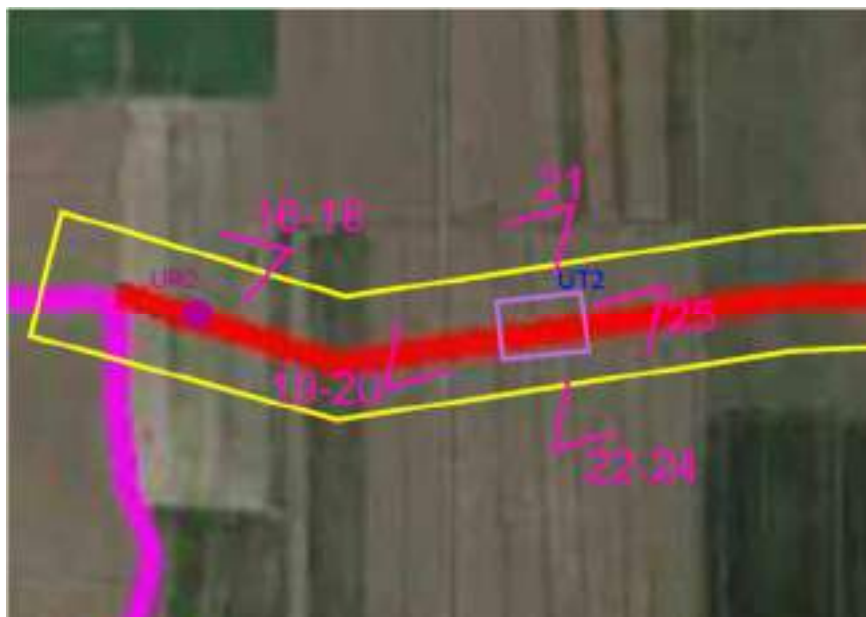
## DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	2	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Mass.a Bazzicalupo	Capua	CE	41° 5'42.52"N, 14°11'59.26"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Sabbie e limi grigi giallastri olocenici
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Alta	Orientamento delle arature	N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	14:20	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni meteorologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda di Ricognizione n.2

Nell'arco della stessa giornata, la ricognizione continua in località Masseria Sferragatti ( $41^{\circ}5'43.94''N$ ,  $14^{\circ}12'14.89''E$ ) restituendo un livello di visibilità delle superfici classificato come **parzialmente rilevabile**. Si rileva materiale in dispersione sulla superficie identificato come UT3.



Tratto dell'elettrodotto aereo UR3 con relativo grado di visibilità.

## UT 3 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

## DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
CE	Capua	Mass.e Sferragatti	20 m	-

## DATI CARTOGRAFICI

CATASTALE	Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
	41° 5'43.94"N	14°12'14.89"E

## DATI AMBIENTALI

Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo
Sabbie e limi grigi giallastri olocenici	Pianeggiante		Agricolo destinato a colture seminate

## DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia
Dispersione di materiale	Area di frammenti fittili		Età romana

## DESCRIZIONE


In fondo ad uso agricolo destinato a colture seminate si individua un'area di recente aratura in cui risulta evidente una dispersione di frammenti fittili costituiti da laterizi, ceramica acroma da mensa e sporadici frammenti a vernice nera.

## SEGNALAZIONE SU BASE

Fotointerpretazione	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	29/01/2022	
	Unità di Ricognizione		
	UR	3	

## DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

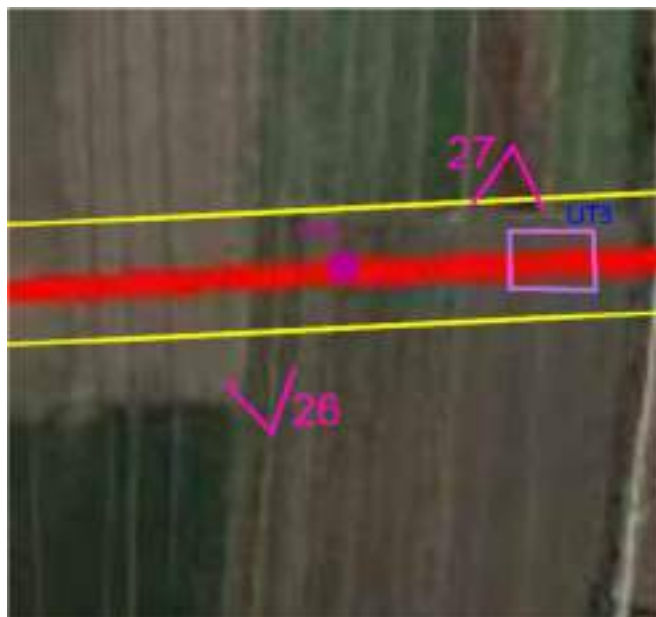
## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		



**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	3	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Mass.e Sferragatti	Capua	CE	41° 5'43.94"N, 14°12'14.89"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Sabbie e limi grigi giallastri olocenici
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminatrici		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Medio-bassa	Orientamento delle arature	N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	14:50	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

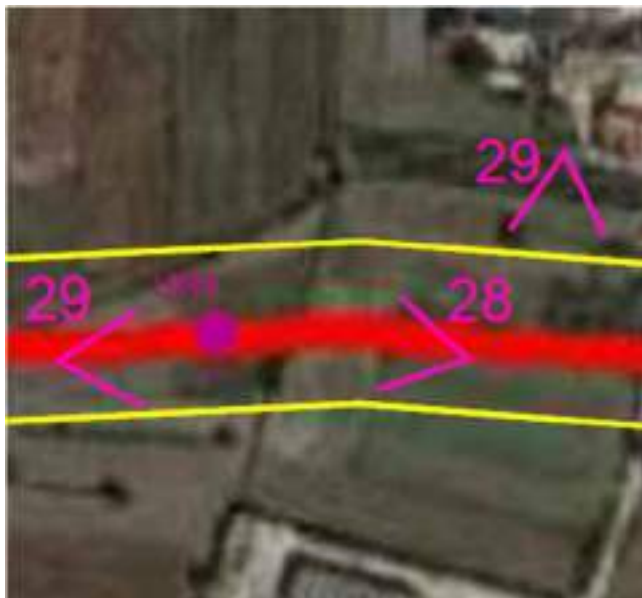
In corrispondenza della località Masseria Sferragatti (41°5'44.62"N, 14°12'26.08"E) la visibilità del suolo è classificata come **parzialmente rilevabile** disturbata da vegetazione spontanea, sterpaglie e coltura seminativa. Non si documenta materiale archeologico in superficie.



Grado di visibilità del suolo, UR4.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	4	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Mass.a Sferragatti	Capua	CE	41° 5'44.62"N, 14°12'26.08"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Sabbie e limi grigi giallastri olocenici
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Bassa	Orientamento delle arature	E-O

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	15:00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda di Unità di Ricognizione n.4

La ricognizione continua in località Boscariello (41°5'44.23"N, 14°12'36.13"E) dove la visibilità del suolo riscontrata è stata classificata come **parzialmente rilevabile** disturbata da vegetazione spontanea. Non si documenta materiale archeologico in superficie.



Livello di visibilità della superficie, UR5.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	5	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Boscariello	Capua	CE	41° 5'44.23"N, 14°12'36.13"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Sabbie e limi grigi giallastri olocenici
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Medio-bassa	Orientamento delle arature	E-O; N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	15:30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Il sopralluogo prosegue in località Boscariello (41°5'55.55"N, 14°12'49.21"E) dove la visibilità del suolo appare **non rilevabile** in quanto l'area in esame si presenta completamente inaccessibile.



Grado di visibilità del suolo, UR6.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	6	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Boscariello	Capua	CE	41° 5'55.55"N, 14°12'49.21"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Tufo Grigio Campano
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Area industriale - Incolto		
Vegetazione	Vegetazione spontanea infestante		
Attività di disturbo	/		
Visibilità della superficie	Inaccessibile	Orientamento delle arature	/

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	16:20	N. ricognitori	1	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Il *survey* prosegue in località S. Lazzaro ( 41°6'0.71"N, 14°13'7.78"E) dove il livello di visibilità del suolo riscontrato è **parzialmente rilevabile-non rilevabile** a causa della presenza di vegetazione spontanea e sterpaglie. Non si riscontra materiale in dispersione sulla superficie.

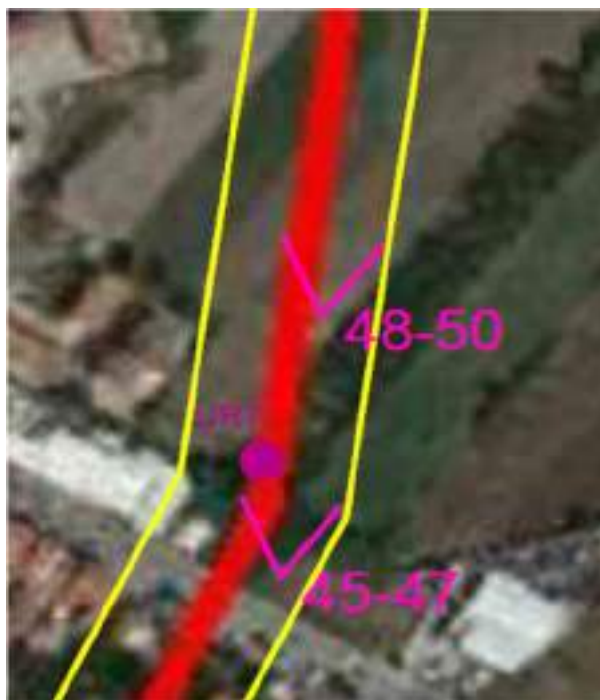


Livello di visibilità del suolo, UR7.



**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	7	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
S. Lazzaro	Capua	CE	41° 6'0.71"N, 14°13'7.78"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Tufo Grigio Campano
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Cultura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Bassa	Orientamento delle arature	NE-SO

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	16:30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Proseguendo sempre in località S. Lazzaro (41°6'7.06"N, 14°13'8.67"E) la visibilità del suolo riscontrata è classificata come **rilevabile**. Non si documenta materiale archeologico in dispersione sulla superficie.



Livello di visibilità della superficie, UR8.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	8	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
S. Lazzaro	Capua	CE	41° 6'7.06"N, 14°13'8.67"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Tufo Grigio Campano
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Medio-alta	Orientamento delle arature	NE-SO

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	16:40	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda unità di Ricognizione n.8

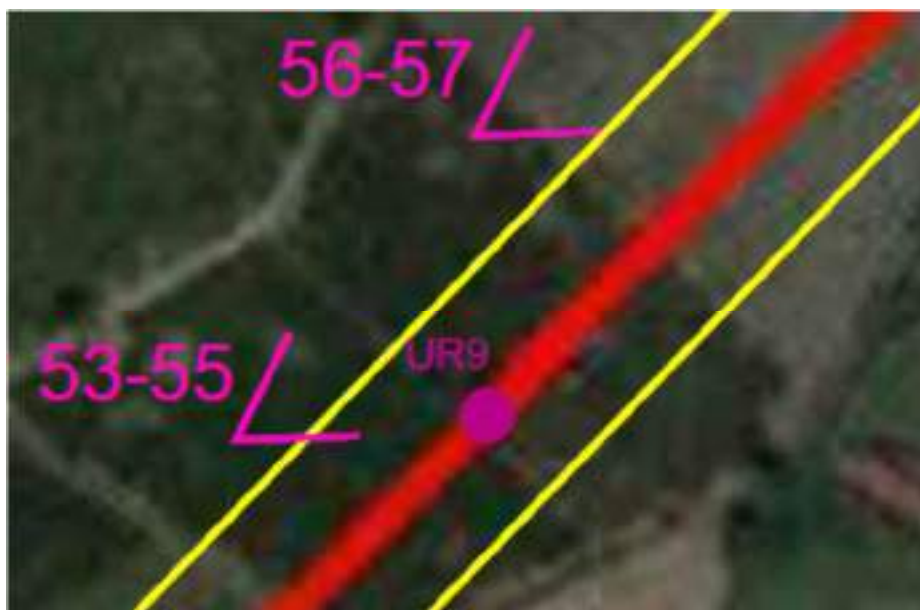
Continuando la ricognizione, in località Campo profughi stranieri (41°6'16.99"N, 14°13'21.12"E) la visibilità del suolo è classificata come **parzialmente rilevabile**. Non si riscontra materiale archeologico in dispersione sulla superficie.



Grado di visibilità del suolo, UR9.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	9	Anno	2022
-----------------	---	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Campo profughi stranieri	Capua	CE	41° 6'16.99"N, 14°13'21.12"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Tufo Grigio Campano
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a frutteto		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Medio-bassa	Orientamento delle arature	NO-SE

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	17:00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	29/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Il giorno 30/01/2022 riprende la ricognizione in località Rione Macello (41°6'32.72"N, 14°13'42.47"E) dove il livello di visibilità del suolo classificato è **parzialmente rilevabile**. Non si documenta materiale archeologico in superficie.



Livello di visibilità del suolo, UR10.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	10	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Rione Macello	Capua	CE	41° 6'32.72"N, 14°13'42.47"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative e frutteto		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Bassa	Orientamento delle arature	N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	9:30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione N.10

Nell'arco della stessa giornata il sopralluogo continua in località Rione Macello (41°6'36.87"N, 14°13'59.31"E) dove la visibilità delle superfici è apparsa **non rilevabile** in quanto l'area in esame risulta inaccessibile.



Visibilità delle superfici, UR11.



**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	11	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Rione Macello	Capua	CE	41° 6'36.87"N, 14°13'59.31"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a vitigno		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Inaccessibile	Orientamento delle arature	NO-SE

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	9:30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni meteorologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.11

La ricognizione continua in località Cappella della Morte (41°6'46.03"N, 14°14'11.56"E) restituendo un livello di visibilità delle superfici, classificato come **parzialmente rilevabile-non rilevabile**. Si documenta una struttura identificata come UT4.



Il grado di visibilità del suolo in località Cappella della Morte, UR 12.

## UT 4 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

## DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
CE	Capua	Capp.la della Morte	26 m	-

## DATI CARTOGRAFICI

CATASTALE	Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
	41° 6'46.03"N	14°14'11.56"E

## DATI AMBIENTALI

Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo
Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno	Pianeggiante		Agricolo destinato a colture seminative


## DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia
Dispersione di materiale	Area di frammenti fittili		Età moderna – età contemporanea

## DESCRIZIONE


Nei pressi del cavalcavia di attraversamento autostradale è collocata la Cappella della Morte, costruita intorno alla prima metà degli anni venti del XVI secolo. Il toponimo è collegato al sacco di Capua del 1504 ad opera di Cesare Borgia. La cappella, distrutta verso la metà del XIX secolo dall'esercito garibaldino è stata ricostruita alla fine dello stesso secolo.

## SEGNALAZIONE SU BASE

Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	29/01/2022		
	Unità di Ricognizione			
	UR	12		

## DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MINCIONE**

Scheda di UR n.	12	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Capp.la della Morte	Capua	CE	41° 6'46.03"N, 14°14'11.56"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a frutteto		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Bassa	Orientamento delle arature	NE-SO

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	10:00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.12

Proseguendo in Contrada del Barone (41°6'50.65"N, 14°14'16.64"E) la visibilità delle superfici riscontrata è **non rilevabile** in quanto l'area risulta inaccessibile.



Panoramica area inaccessibile, UR13.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	13	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84	
C. del Barone	Capua	CE	41° 6'50.65"N, 14°14'16.64"E	
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>				
Definizione dell'area di ricognizione		Cavidotto aereo		
Formazione geologica		Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno		
Morfologia della superficie		Pianeggiante		
<b>CONDIZIONI DEL TERRENO</b>				
Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminatrici			
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea			
Attività di disturbo	vegetazione spontanea			
Visibilità della superficie	Inaccessibile	Orientamento delle arature		
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
Ora solare	10:35	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori
Condizioni metereologiche		Sereno	Condizioni di luce	
		Buone		
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello	
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello			

Scheda Unità di Ricognizione UR13

Continuando in località C. Barone (41°6'58.67"N, 14°14'24.20"E) la visibilità del suolo è risultata **parzialmente rilevabile-non rilevabile**. Non si documenta sulla superficie materiale archeologico in dispersione.



Livello di visibilità del suolo, UR14.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	14	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
C. del Barone	Capua	CE	41° 6'58.67"N, 14°14'24.20"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Bassa	Orientamento delle arature	NO-SE

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	10:40	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.14



In località C. del Barone ( $41^{\circ}7'5.31''\text{N}$ ,  $14^{\circ}14'28.01''\text{E}$ ) l'area risultata essere inaccessibile, identificando la visibilità delle superfici come **non rilevabile**.



Visibilità UR15.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	15	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
C. del Barone	Capua	CE	41° 7'5.31"N, 14°14'28.01"E
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo		
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno		
Morfologia della superficie	Pianeggiante		
<b>CONDIZIONI DEL TERRENO</b>			
Uso del suolo	Agricolo destinato a frutteto		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Inaccessibile	Orientamento delle arature	/
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
Ora solare	10:50	N. ricognitori	3
Distanza ricognitori			
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone
<b>OSSERVAZIONI</b>			
Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.15

Nell'arco della stessa giornata, la ricognizione continua in località Casino Luongo (41°7'10.35"N, 14°14'38.32"E) restituendo un livello di visibilità delle superfici, classificato come **rilevabile**. Non si rileva materiale in dispersione sulla superficie.



Livello di visibilità del suolo, UR16.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	16	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Cas.o Luongo	Capua	CE	41° 7'10.35"N, 14°14'38.32"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Alta	Orientamento delle arature	NO-SE

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	11:00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereni		Condizioni di luce	Buone	

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.16

In località Cas.o Luongo (41°7'11.00"N, 14°14'42.55"E) l'area è risultata inaccessibile identificando come **non rilevabile** la visibilità delle superfici.



Visibilità delle superfici, UR17.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	17	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Cas.o Luongo	Capua	CE	41° 7'11.00"N, 14°14'42.55"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Inaccessibile	Orientamento delle arature	/

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	11:00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni meteorologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Continuando in località Cas.o Luongo (41°7'18.32"N, 14°14'50.29"E) la visibilità delle superfici identificata è **parzialmente rilevabile**. Si documenta materiale archeologico in dispersione individuato come UT5.



Grado di visibilità del suolo, UR18.

## UT 5 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

## DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
CE	Capua	Cas.o Luongo	40 m	-

## DATI CARTOGRAFICI

CATASTALE	Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
	41° 7'18.32"N	14°14'50.29"E

## DATI AMBIENTALI

Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo
Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno	Pianeggiante		Agricolo destinato a colture seminatrici


## DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia
Dispersione di materiale	Area di frammenti fittili		Età romana – età moderna

## DESCRIZIONE


In un fondo ad uso agricolo destinato a colture seminatrici e frutteto si individua una dispersione di frammenti fittili costituiti da laterizi, ceramica acroma da mensa e sporadici frammenti in sigillata africana.

## SEGNALAZIONE SU BASE

Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	30/01/2022		
	Unità di Ricognizione			
	UR	18		

## DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

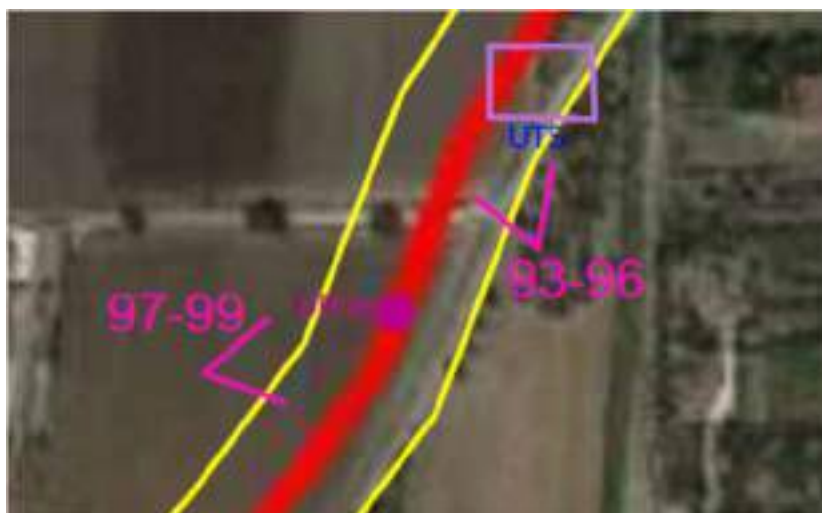
## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		



**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	18	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Cas.o Luongo	Capua	CE	41° 7'18.32"N, 14°14'50.29"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Bassa	Orientamento delle arature	N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	11:15	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.18

Il *survey* continua in località S. Iorio (41°7'28.55"N, 14°14'59.79"E) dove la visibilità del suolo riscontrata è classificata come **rilevabile**. Si identifica materiale archeologico in dispersione sulla superficie corrispondente alla UT6.



Livello di visibilità del suolo, UR19.

## UT 6 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

## DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
CE	Capua	S. Iorio	42 m	-

## DATI CARTOGRAFICI

CATASTALE	Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
	41° 7'28.55"N	14°14'59.79"E

## DATI AMBIENTALI

Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo
Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno	Pianeggiante		Agricolo destinato a colture seminate


## DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia
Dispersione di materiale	Area di frammenti fittili		Età romana

## DESCRIZIONE


In un fondo ad uso agricolo destinato a colture seminate si individuano frammenti fittili costituiti da laterizi, ceramica acroma e sigillata africana

## SEGNALAZIONE SU BASE

Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	30/01/2022		
	Unità di Ricognizione			
	UR	19		

## DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	19	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
S. Iorio	Capua	CE	41° 7'28.55"N, 14°14'59.79"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Alta	Orientamento delle arature	N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	11:30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

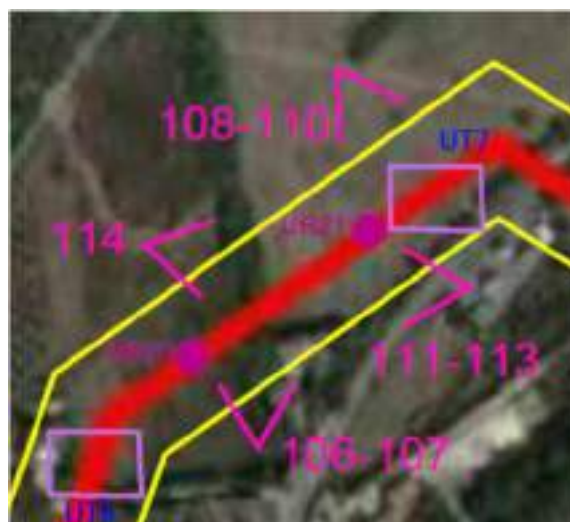
Proseguendo in località S. Iorio (41°7'35.90"N, 14°15'4.50"E) il grado di visibilità delle superfici è risultato **parzialmente rilevabile-non rilevabile**. Non si riscontra la presenza di materiale archeologico in dispersione.



Grado di visibilità, UR20.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	20	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
S. Iorio	Capua	CE	41° 7'35.90"N, 14°15'4.50"E
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo		
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno		
Morfologia della superficie	Pianeggiante		
<b>CONDIZIONI DEL TERRENO</b>			
Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminatrici		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Bassa	Orientamento delle arature	N-S
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
Ora solare	12:00	N. ricognitori	3
Distanza ricognitori			
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone
<b>OSSERVAZIONI</b>			
Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.20

In località Mass.a Gallozzi (41°7'37.97"N, 14°15'8.13"E) la ricognizione rintraccia un livello di visibilità della superficie **parzialmente rilevabile**, segnalando materiale archeologico in dispersione che corrisponde alla UT7.



Livello di visibilità della UR21.

## UT 7 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

## DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
CE	Capua	Mass.a Gallozzi	42 m	-

## DATI CARTOGRAFICI

CATASTALE	Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
	41° 7'37.97"N	14°15'8.13"E

## DATI AMBIENTALI

Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo
Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno	Pianeggiante		Agricolo destinato a colture seminative


## DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia
Dispersione di materiale	Area di frammenti fittili		Età romana – età moderna

## DESCRIZIONE


In un fondo ad uso agricolo destinato a colture seminative si individuano frammenti fittili costituiti da laterizi, ceramica acroma, smaltata di età moderna e sigillata africana

## SEGNALAZIONE SU BASE

Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	30/01/2022		
	Unità di Ricognizione			
	UR	21		

## DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

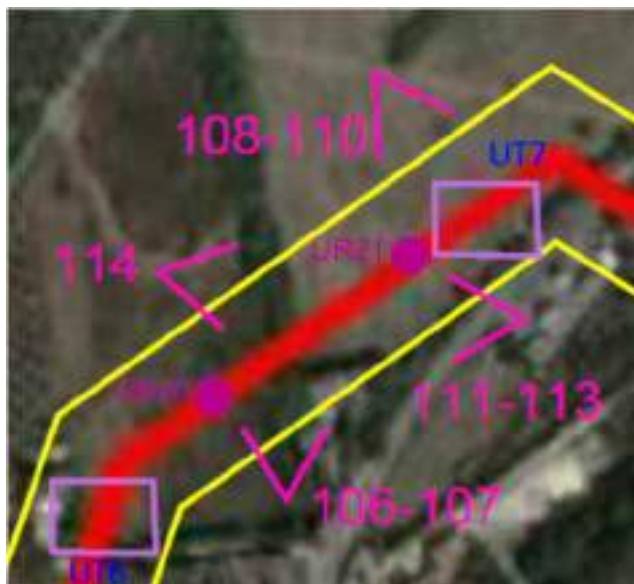
## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		



**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	21	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Mass.a Gallozzi	Capua	CE	41° 7'37.97"N, 14°15'8.13"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Pianeggiante

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminatrici		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Medio-bassa	Orientamento delle arature	N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	12:20	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

In località S. Iorio ( $41^{\circ}7'38.98''N$ ,  $14^{\circ}15'14.63''E$ ) l'area in esame si presenta come inaccessibile restituendo una visibilità della superficie **non rilevabile**.



Panoramica area inaccessibile, UR22.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	22	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Collina di S. Iorio	Capua	CE	41° 7'38.98"N, 14°15'14.63"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Valliva

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Inaccessibile	Orientamento delle arature	

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	12:30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.22

Proseguendo la ricognizione in località Collina di S. Iorio (41°7'40.99"N, 14°15'20.01"E) la visibilità della superficie risulta **parzialmente rilevabile**. Non si documenta materiale archeologico in dispersione.



Livello di visibilità del suolo, UR23.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	23	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Collina di S. Iorio	Capua	CE	41° 7'40.99"N, 14°15'20.01"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Valliva

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminatrici		
Vegetazione	Cultura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Medio-bassa	Orientamento delle arature	N-S

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	12:30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni meteorologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.23

In località Collina di S. Iorio ( $41^{\circ}7'43.13''N$ ,  $14^{\circ}15'31.95''E$ ) il livello di visibilità della superficie appare **non rilevabile** in quanto l'area si presenta inaccessibile.



Grado di visibilità della superficie, UR24.

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	24	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
Collina di S. Iorio	Capua	CE	41° 7'43.13"N, 14°15'31.95"E.

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto aereo
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Valliva

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative-Abitativo		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	Inaccessibile	Orientamento delle arature	

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	12:50	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.24

Ultimando la ricognizione in località C. Adriani ( $41^{\circ}7'50.89''N$ ,  $14^{\circ}15'49.80''E$ ) in corrispondenza del cavidotto interrato, la visibilità della superficie riscontrata è **non rilevabile** in quanto ricade su sede stradale ordinaria asfaltata e imbrecciata. Non si documenta materiale archeologico in dispersione.



Grado di visibilità, UR25.



**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)**

Scheda di UR n.	25	Anno	2022
-----------------	----	------	------

**UBICAZIONE DELL'AREA**

Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84
C. Adriani	Capua	CE	41° 7'50.89"N, 14°15'49.80"E

**DESCRIZIONE DELL'AREA**

Definizione dell'area di ricognizione	Cavidotto interrato
Formazione geologica	Terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del Basso Volturno
Morfologia della superficie	Valliva

**CONDIZIONI DEL TERRENO**

Uso del suolo	Agricolo destinato a colture seminative		
Vegetazione	Coltura seminativa e vegetazione spontanea		
Attività di disturbo	vegetazione spontanea		
Visibilità della superficie	/	Orientamento delle arature	/

**CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Ora solare	13:10	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Sereno	Condizioni di luce	Buone		

**OSSERVAZIONI**

Data	30/01/2022	Autore scheda	Rossella S. Scavello
Responsabile della ricerca	Rossella S. Scavello		

Scheda Unità di Ricognizione n.25

## 6. FOTOINTERPRETAZIONE

Nell'ambito delle indagini mirate alla stesura del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, il territorio interessato è stato oggetto di analisi fotointerpretativa, consultando serie a colori e B/N. Il ricorso alla fotografia aerea, quale strumento atto a coadiuvare la ricerca archeologica, è ormai strategia indispensabile per una più ampia comprensione del territorio e della sua evoluzione nel tempo. Nel caso in esame, riguardante la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico per la costruzione dell'impianto eolico e relative opere di connessione, è stata predisposta l'analisi della documentazione aerofotografica relativa al comparto territoriale interessato dal progetto. L'analisi svolta, già limitata dalla parzialità del materiale disponibile per lo studio, è stata in gran parte anche condizionata dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio oggetto di interesse. Quest'ultimo si caratterizza infatti per la coltivazione intensiva dei terreni e la presenza di opere di urbanizzazione (viabilità, condotte idriche, etc..) tutti elementi che riducono il potenziale informativo della fotointerpretazione.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Capua (CE), serie B/N 2012 (GN), scala 1:4.000.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Capua (CE), serie B/N 2006 (GN), scala 1:4.000.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Capua (CE), serie B/N 2000 (GN), scala 1:4.000.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Capua (CE), serie B/N 1994 (GN), scala 1:4.000.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Capua (CE), serie B/N 1988 (GN), scala 1:4.000.



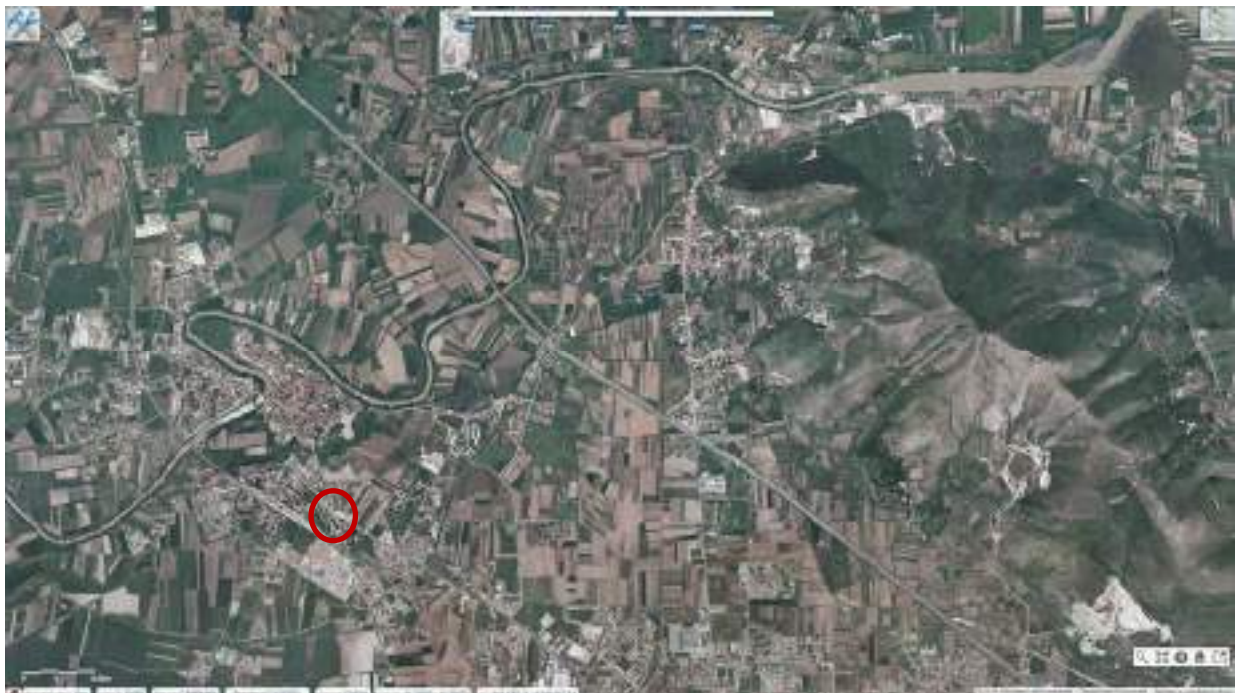
Inquadramento Cabina Primaria, Capua (CE), serie B/N 2012 (GN), scala 1:4.000.



Inquadramento Cabina Primaria, Capua (CE), serie B/N 2000 (GN), scala 1:4.000.



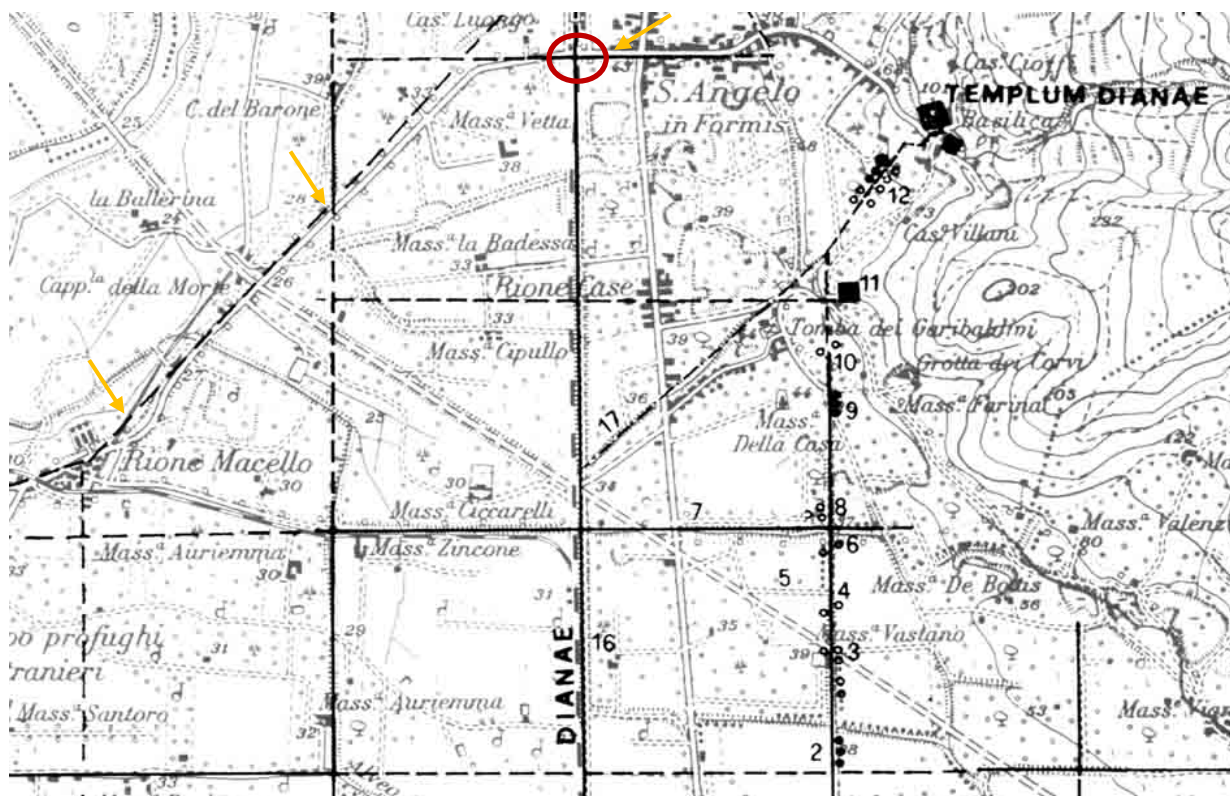
Inquadramento Cabina Primaria, Capua (CE), serie B/N 1988 (GN), scala 1:4.000.



Inquadramento cavidotto, Capua (CE), serie B/N 2000 (GN), scala 1:20.000. *Via Appia.*



Inquadramento cavidotto, Capua (CE), serie B/N 1988 (GN), scala 1:20.000. Via Appia.



Sovrapposizione assi centuriali Ager Campanus e Via Dianae su base IGM

L'indagine teleosservativa basata su foto aeree, ha avuto l'obiettivo principale di monitorare ed individuare le tracce sul territorio, localizzate nel *buffer* di 300 metri dalle aree interessate dal progetto, tramite la fotointerpretazione di serie temporali, nel caso specifico utilizzando le immagini storiche di Google Earth e del Geoportale (GN) (serie B/N 1988, 1994; serie a colori 2000, 2006, 2012).

L'area dell'impianto fotovoltaico, destinata a coltura seminativa-orticola, già a partire dagli anni '70 del secolo scorso, restituisce alcune anomalie cromatiche, evidenti anche nella serie B/N del 1994, da attribuire probabilmente a tracce paleoidrografiche, determinate dall'azione del vicino Volturno, dalla presenza di canali superficiali (Fiume Morto) e dal differente grado di umidità restituito dai fondi agricoli esaminati. L'esame del percorso del cavidotto di collegamento, pur ricadendo su viabilità esistente, consente di documentare nella parte meridionale del territorio di Capua, in uscita dal centro abitato, prima il tracciato della *Via Appia*, poi gli assi di centuriazione dell'*Ager Campanus* orientati E-W e la *Via Dianae* in località Casino Luongo.

Il sito della cabina primaria, collocato a ridosso dell'alveo del fiume Volturno, in un'area connotata da una intensa industrializzazione e da una fitta superficie boscata, in virtù di questi fattori ambientali, non è stato possibile acquisire informazioni dall'indagine fotointerpretativa.



## 7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (TAV.06) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Benevento e Caserta, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, evidenziando come i terreni coinvolti dalle attività di progetto, siano collocati in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dall'età protostorica.

Dall'analisi della documentazione di archivio e dai dati acquisiti dal presente studio archeologico, è stato possibile individuare alcune aree limitrofe all'area interessata dal presente progetto, caratterizzate dal rinvenimento di materiali ed evidenze archeologiche, poste a distanza considerevole (TAV. 06).

In particolare le aree maggiormente attenzionabili dal punto di vista archeologico, poiché ubicate nelle vicinanze di areali di dispersione o siti di rinvenimento noti, nell'area del progetto sono:

### **CAPUA**

1. Basilica S. Angelo in Formis, ID BENE 318457;
2. S. Lazzaro-Via Mestrato, Bastione-Mura, ID BENE 709386;
3. Località Alveo Marotta-Nuovo Mattatoio, Necropoli dell'Età del Ferro;
4. Località Ex Italtel, Necropoli dell'Età del Ferro;
5. Località Cappuccini, Necropoli dell'Età del Ferro;
6. Tempio Diana Tifatina;
7. Tempio di Giove;
8. Località Scondito-Meelle, Tracce di viabilità antica (Scavi SNAM);

9. Località Silvagni, Necropoli di età romana;
10. Località Maiorise-Masseria Silvagni, Necropoli di età romana;
11. Località Maiorise, Necropoli di età romana; Fattoria di età romana- epoca tardo antica;
12. Località Casolla, Fattoria di età romana-epoca tardo antica;
13. Località Masseria Bosco, Fattoria di età romana;
14. Località Campogalliano, Area di dispersione materiale dell'età del Bronzo; Necropoli di età romana;
15. Località Cannelle, sito con frequentazione di età romana e medievale;
16. Località Marra Silvagni, Villa di età romana,
17. Località Parco Salice, Area con dispersione di materiale dell'età del Bronzo;
18. Località Cento Mogge - Marra, Villa di età romana; Necropoli di VI-VII secolo d.C.;
19. Località Cento Mogge, Necropoli di età preistorica e di età romana;
20. Località Fontanelle, Area con frequentazione di età neolitica, età del Bronzo;
21. Località Nunziatella, Villa di età romana; Strada romana glareata;
22. Località Parco delle Spine, Area con frequentazione di età arcaica; villa di età romana;
23. Località Rimessa, Fattoria di età romana;
24. Località Torretta, Villa di età romana, Mausoleo funerario;
25. Località Frascale, Villa di età romana;
26. Località S. Lazzaro, area sottoposta a vincolo archeologico;
27. Casino Luongo, area sottoposta a vincolo archeologico.

### ***Viabilità antica***

- Vi Appia;
- Via Latina;
- Via Dianae;
- Centuriazione *Ager Campanus / Ager Falernus*.



Stralcio della Carta del Potenziale Archeologico.

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico Relativo (**TAV.07, TAV.08, TAV.09, TAV.10**)<sup>4</sup>:

**-Alto;**

**-Medio-Alto;**

**-Medio;**

**-Basso.**

---

<sup>4</sup> Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto  $R = Pt \times Pe$  : dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

La documentazione scientifica a disposizione e il survey archeologico eseguito sull'area di intervento, denotano l'importanza ed il potenziale storico-archeologico del territorio in esame, testimoniando una frequentazione continua dell'area in antico.



Stralcio della Carta del Rischio Archeologico, TAV.07.

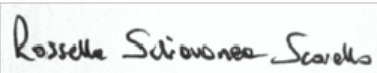
Considerato che su tutto il territorio comunale sono attestati ritrovamenti archeologici, nonché aree sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica, tracciati di viabilità antica e centuriazione romana, che testimoniano una frequentazione continua e pluristratificata dell'area in antico, supportata solo in alcuni casi da attività archeologiche sistematiche e scientifiche, all'area di collocazione dell'impianto fotovoltaico, del cavidotto aereo e del sito della cabina primaria è stato assegnato un livello di rischio archeologico **medio** ad esclusione delle aree coincidenti alle UUTT numerate progressivamente da 1 a 7, per le quali il grado di rischio è classificato come **medio-alto**.



Stralcio della Carta del Rischio Archeologico, UUTT nn. 2-3-4-5-6-7.

Per il tracciato del cavidotto interrato, ricadente su viabilità ordinaria asfaltata, imbrecciata, in corrispondenza di aree fortemente urbanizzate (cavidotto esterno a ridosso della SE), il rischio archeologico è stato classificato come **basso**.

Rose (CS), 12/07/2022

A handwritten signature in black ink that reads 'Rossella Scivano nea Scavello'. The signature is written in a cursive style and is contained within a thin black rectangular border.

## **BIBLIOGRAFIA**

### **Albore Livadie 1999**

C. Albore Livadie, Territorio ed insediamenti nell'agro nolano durante il Bronzo Antico (*facies* di Palma Campania): nota preliminare, in Albore Livadie (a cura di) L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la *facies* di Palma Campania, Atti del Seminario Internazionale di Ravello: Centro Europeo per i Beni Culturali, Ravello 15-17 luglio 1994, Bari, 1999.

### **Albore Livadie 2007**

C. Albore Livadie, 'L'eta del Bronzo antico e medio nella Campania nordoccidentale', in Atti XL Riunione Scientifica, Firenze 2007, pp.179-203.

### **Albore Livadie 2007a**

C. Albore Livadie, 'La tarda eta del Bronzo e la prima eta del Ferro nella Campania nord-occidentale', in Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica. Dedicati ad Amilcare Bietti (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005), Firenze 2007, pp. 231-240.

### **Allegro 1984**

N. Allegro, 'Insediamento arcaico e necropoli sannitica presso l'alveo Marotta', in 5E 52, 1984, pp. 293-309.

### **Allegro 1995**

N. Allegro, 'L'abitato arcaico dell'Alveo Marotta', in Il Museo Archeologico dell'Antica Capua, Napoli 1995, p. 37.

### **Allegro 2008**

N. Allegro, L'abitato della prima fase di Capua, prime testimonianze, Pisa-Roma 2008.

### **Allegro, Santaniello 2008**

N. Allegro, E. Santaniello, L'abitato della prima fase di Capua. Prime testimonianze, Pisa 2008.

### **Antonini 1981**

R. Antonini, 'Italico, Irpini', SE, REI, 49, 1981, pp. 229-301.

Atti Caserta-Santa Maria Capua Vetere-Teano 2011 Gli Etruschi e la Campania settentrionale, Atti del XXVI Convegno di studi etruschi ed italici (Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Teano 2007), Pisa - Roma 2011.

**Bartoloni 1989**

G. Bartoloni, La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca, Roma 1989

**Bartoloni 2005**

G. Bartoloni, 'Inizi della colonizzazione nel Centro Italia', in S. Settis, M.C. Parra (a cura di), Magna Graecia. Archeologia di un sapere, Milano 2005, pp. 345-348.

**Bellelli 2006**

V. Bellelli, La tomba principesca dei Ouattoridici Ponti nel contesto di Capua arcaica, Roma 2006.

**Beloch 1989 (1890)**

K.J. Beloch, Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi dintorni, C. Ferone, F. Pugliese Carratelli (a cura di), Napoli 1989.

**Benassai 1995**

R. Benassai, 'Sul dinoi bronzei campani', in Studi sulla Campania preromana, Roma 1995, pp.157-205.

**Benassai 2004**

R. Benassai, 'San Prisco. La necropoli Capuana di IV e III sec. a.C', in L. Quilici-S. Quilici Gigli (a cura di), Carta Archeologica e ricerche in Campania, 2. Comuni di Brezza, Capua, S. Prisco, (ATTA suppl. XV-2), Roma 2004, pp. 73-229.

**M. Bonghi Jovino 1985**

M. Bonghi Jovino, Capua: il santuario del Fondo Patturelli', in G. Colonna (a cura di) Santuari d'Etruria, Milano 1985, pp. 121-123.

**Bonghi Jovino 2000**

M. Bonghi Jovino, 'L'espansione degli etruschi in Campania, in Gli Etruschi, catalogo della mostra (Venezia 2000), Milano 2000, pp.157-167.

**Bonghi Jovino 2013**

M. Bonghi Jovino, 'Mobilità nella Campania preromana. Il caso di Capua tra Bronzo Finale e Primo Ferro. Uomini e ambiente" in Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana, Atti del XX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Orvieto 2012, Roma 2013, pp.117-138.

**Camodeca 2005**

G. Camodeca, 'Sulle proprietà senatorie in Campania con particolare riguardo al periodo da Augusto al III secolo', in Cahiers du Centre Gustave Glotz, Paris 2005, pp.121.137. Napoli 22 giugno 2002, in C. Gasparri,

**Capaldi 2010**

C. Capaldi, 'Una nuova attestazione dell'evergetismo edilizio di Augusto a Capua, in L Chioffi (a cura di), Il mediterraneo e la sua storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche, Napoli 2010, pp. 95-118.

**Cerchiai 1998**

L. Cerchiai, 'Le tombe "a cubo" di età tardoarcaica della Campania settentrionale', in S. Marctiegay, M.Th. La Dinahet, J.Fr. Sa Iles (a cura di), Necropoles et puouvoir. Ideologies, pratiques et interpretations, Lyon 1998, pp. 117-122.

**Cerchiai 2008**

L Cerchiai, 'La Campania: i fenomeni di colonizzazione', in La colonizzazione etrusca in Italia, Atti del XV Convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria (Orvieto 2007), Roma 2008 (= AnnFaina XV), pp.401-421.

**Cerchiai 2010**

L Cerchiai, Gli antichi popoli della Campania - Archeologia e storia, Roma 2010.

**Chioffi 2000**

L. Chioffi, 'Quando fu costruito l'anfiteatro campano? Edifici per spettacolo dalle epigrafi di Capua', in Orizzonti I, 2000, pp. 67-82.

**Chioffi 2005**

L Chioffi, Museo Provinciale Campano di Capua. La Raccolta epigrafica, Capua 2005.

**Chioffi 2008**

L Chioffi, Le epigrafi di Capua, dentro e fuori il Museo Provinciale Campano, Capua 2008.

**Chioffi 2011**

L. Chioffi, Museo Archeologico dell'Antica Capua: collezione epigrafica, Roma 2011.

**Chiosi 1993**

E. Chiosi, 'I santuari ellenistici in località Panetelle e Pineta Nuova', in Prospettive di Memoria,



testimoniane archeologiche dalla città e dal territorio di Sinuessa, Napoli, 1993.

#### **Ciaccia, Sampaolo 1996**

G. Ciaccia, V. Sampaolo, 'S. Maria Capua Vetere, via S. Maria delle Grazie, Rinvenimenti in proprietà Piccolo, BdA 22,1996 (2001), pp. 76-82.

#### **Cilento 1966**

N. Cilento, Le origini della signoria capuana, Napoli.

#### **Coarelli 1991**

F.Coarelli *Nenus Iovia, Venus Libitina - Il santuario del Fondo Patturelli a Capua'*, in L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di E. Lepore, Atti del Convegno Internazionale, Anacapri 24-28 marzo 1991, Napoli 1995, pp. 371-387.

#### **Colombo 2003-2004**

D. Colombo, 'l'industria della moda: testimonianze archeologiche a Capua', in "Profumati Campani"- dall'Egitto all'Italia antica: la lunga tradizione del profumo, della moda e della cosmesi, Fascicolo II. L'Antica Capua, dicembre 2003- febbraio 2004, pp.33-35.

#### **Colombo 2010**

D. Colombo, 'Sepolture inedite dalla necropoli orientali di Capua: note preliminari', in Curti tra storia e archeologia, Curti 2010, pp. 91-100.

#### **Colombo, Stanislao 2007**

D. Colombo, I. Stanislao, scavo della necropoli capuana in Località Parisi (Nuovo Mattatoio): considerazioni preliminari', in Atti del XXVI convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa 2007.

#### **Colombo, Stanislao 2011**

D. Colombo, I. Stanislao, scavo della necropoli capuana in località Parisi (Nuovo Mattatoio): considerazioni preliminari', in Gli Etruschi e la Campania settentrionale, Atti del (XVI) convegno di studi etruschi ed italici (Caserta - S. Maria Capua Vetere - Capua - Teano, 2007), Pisa-Roma 2011, pp. 333-344.

#### **Colonna 1980, D'Agostino 1988**

B. D'Agostino, 'Le genti della Campania antica', in Italia *omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp.531-589.

#### **D'Agostino 1999, D'Agostino 2011a**

B. D'Agostino,'Gli Etruschi e gli altri nella Campania settentrionale', in Gli Etruschi e la Campania settentrionale, Atti XXVI Convegno di Studi Etruschi 2007, Pisa- Roma 2011, pp.69-92.

#### **De Caro 2012**

S.De Caro, La terra nera degli antichi campani, Napoli 2012

#### **De Caro, Grassi, Minoia, Sampaolo 1997-98**

S. De Caro, B. Grassi, M. Minoia, V. Sampaolo,'Nuovi dati per il Santuario Capuano di Giove Tifatino, in Rend. Acc. Napoli,D(V11,1997-98, pp. 15-29.

#### **De Franciscis 1952**

A. De Franciscis,'Capua, Santa Maria Capua Vetere', in FastiArcheologici V, 1952, pp. 354-355.

#### **De Franciscis 1957**

A. De Franciscis, 'S. Maria Capua Vetere. Scoperte fortuite nella città, in NSA 11, 1957, pp. 362-370.

#### **Grassi, Sampaolo 2006**

B. Grassi, V. Sampaolo, 'Terrecotte arcaiche dai nuovi scavi del fondo Patturelli di Capua', in *Deliciae Fictiles* 111. Architectural Terracottas in Ancient Italy: new Discoveries and Interpretations, Oxford 2006, pp. 321-330.

#### **Johannowsky 1989**

W. Johannowsky, Capua antica, Napoli 1989.

#### **Johannowsky 1994**

W. Johannowsky, 'Appunti sulla cultura di Capua nella prima eta del Ferro, in P. Gastaldi, G. Maetzke (a cura di), La presenza etrusca nella Campania Meridionale, Atti delle Giornate di Studio (Salerno, Pontecagnano 1990), Firenze 1994, pp. 83-110.

#### **Lorè 2007**

V. Lorè, Uno spazio instabile. Capua e i suoi conti nella seconda metà del IX secolo in *Les élites et leurs espaces: mobilité, rayonnement, domination (du VIe au XIe siècle)*, dir. Ph. Depreux, F. Bougard, R. Le Jan, Turnhout, Brepols, pp. 341-59.

#### **Lubchansky 2005**

N. Lubchansky, Le cavalier tyrrhenien. Representations equestre dans l'Italie archaïque, Rome

2005.

### **Melandri 2008**

G. Melandri, "Aegyptiaca a Capua nel quadro dei traffici col mondo vicino orientale tra età del Ferro e Orientalizzante", in BdA on-line, Roma 2008, pp. 20-32.

### **Melandri 2011**

G. Melandri, Leta del ferro a Capua. Aspetti distintivi del contesto culturale e suo inquadramento nelle dinamiche di sviluppo dell'Italia protostorica, Oxford 2011.

### **Melandri 2012**

G. Melandri, 'La ricomposizione dello sviluppo insediativo protostorico di Capua attraverso il rapporto dialettico con le aree funerarie', in C. Chiaromonte Trere,

### **Melandri 2013**

G. Melandri, 'La ricomposizione dello sviluppo insediativo protostorico di Capua attraverso il rapporto dialettico con le aree funerarie', in C. Chiaromonte Trere, G. Bagnasco Gianni, F. Chiesa /a cura di), Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino, Milano 2013, pp. 483-509.

### **Peduto 2003**

P. Peduto, Salerno e il suo territorio in I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto-Benevento 2002), tomo II, Spoleto, pp. 881-899.

### **Peduto 2010**

P. Peduto, Quanto rimane di Salerno e di Capua longobarde (secc. VIII-IX) in I Longobardi del Sud, a cura di G. Roma, Roma, pp. 257-278.

### **Quilici 2001**

L. Quilici, 'Sull'arco di Capua', in L. Quilici, Quilici Gigli (a cura di), Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica (ATTA 10), Roma 2001, pp. 205-231.

### **Quilici Gigli 2008**

S. Quilici Gigli, 'Strutturazione e monumentalizzazione dello spazio pubblico a Capua: il criptoportico lungo la via Appia', in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), Span\*, forme e infrastrutture dell'abitare (ATTA 18), Roma 2008, pp. 93-118.

**Quilici Gigli 2012**

S. Quilici Gigli (a cura di), Ricerche intorno al santuario di Diana Tfatina (ATTA XV. 6), Roma 2012.

**Rescigno, Sirano 2014**

C. Rescigno, F. Sirano (a cura di), Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forme e funzioni delle città campane", Napoli 2014, 258-259.

**Regis 2011**

C. Regis, L'abitato arcaico del Siepone, in Gli Etruschi e la Campania settentrionale. Atti del XXVI Convegno di studi etruschi e italici, 11-15 novembre 2007, Pisa- Roma 2011, pp. 229-235.

**Regis 2011a**

C. Regis, Capua: l'abitato arcaico del Siepone. Gli scavi 2005 nel settore sud-est: planimetria degli edifici e primo esame delle caratteristiche delle murature e delle coperture, in Etruschi 2011, pp. 229-238.

**Rescigno 2009**

C. Rescigno, santuario di fondo Patturelli tra documenti e contesti', in M.L. Chirico, R. Cioffi, S. Quilici Gigli, G. Pignatelli (a cura di), Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni, Napoli 2009, pp. 31-42.

**Sampaolo 1996**

V. Sampaolo, 'Osservazioni sul sistema viario a Nord di Capua', in Bollettino d'Archeologia 39 40, 1996 (2001), pp.1-6.

**Sampaolo 1999**

V. Sampaolo, 'Organizzazione dello spazio urbano e di quello extraurbano a Capua', in S. Quilici Gigli (a cura di), La forma della città e del territorio, Atti dell'Incontro di Studio, Santa Maria Capua Vetere, 1998, Roma 1999, pp.139-146.

**Sampaolo 2008**

V. Sampaolo, perimetrazione di Capua e l'abitato arcaico. Nota preliminare, in La città murata in Etruria, Atti del XXV Convegno di studi etruschi ed italici, Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi, 30 marzo-3 aprile 2005, Pisa — Roma 2008, pp. 471-483•

**Sampaolo 2008b**

V. Sampaolo, 'I nuovi scavi del fondo Patturelli. Elementi per una definizione topografica', in Atti del XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 2008, Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, Bollettino di Archeologia on line. Direzione Generale per le antichità. Volume Speciale, I, 2010.

#### **Sampaolo 2011**

V. Sampaolo, 'Abitato e necropoli arcaiche di Capua antica. Il punto della situazione', in Gli Etruschi e la Campania settentrionale. Atti del XXVI Convegno di studi etruschi ed italici (Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua e Teano 2007), Pisa 2011, pp.191-213.

#### **Sirano 2013**

F. Sirano, 'Formazione di una capitale. Capua e la pianura campana dall'età del ferro all'età arcaica', in Vetulonia, Pontecagnano e Capua. Vite parallele di tre città etrusche, Roma 2013, pp. 44-50.

#### **Sirano 2013**

F. Sirano, Le rose di Capua. Per l'archeologia del profumo campano dal III sec. a.C., Salerno 2013, pp. 69-76.

#### **Sirano 2013**

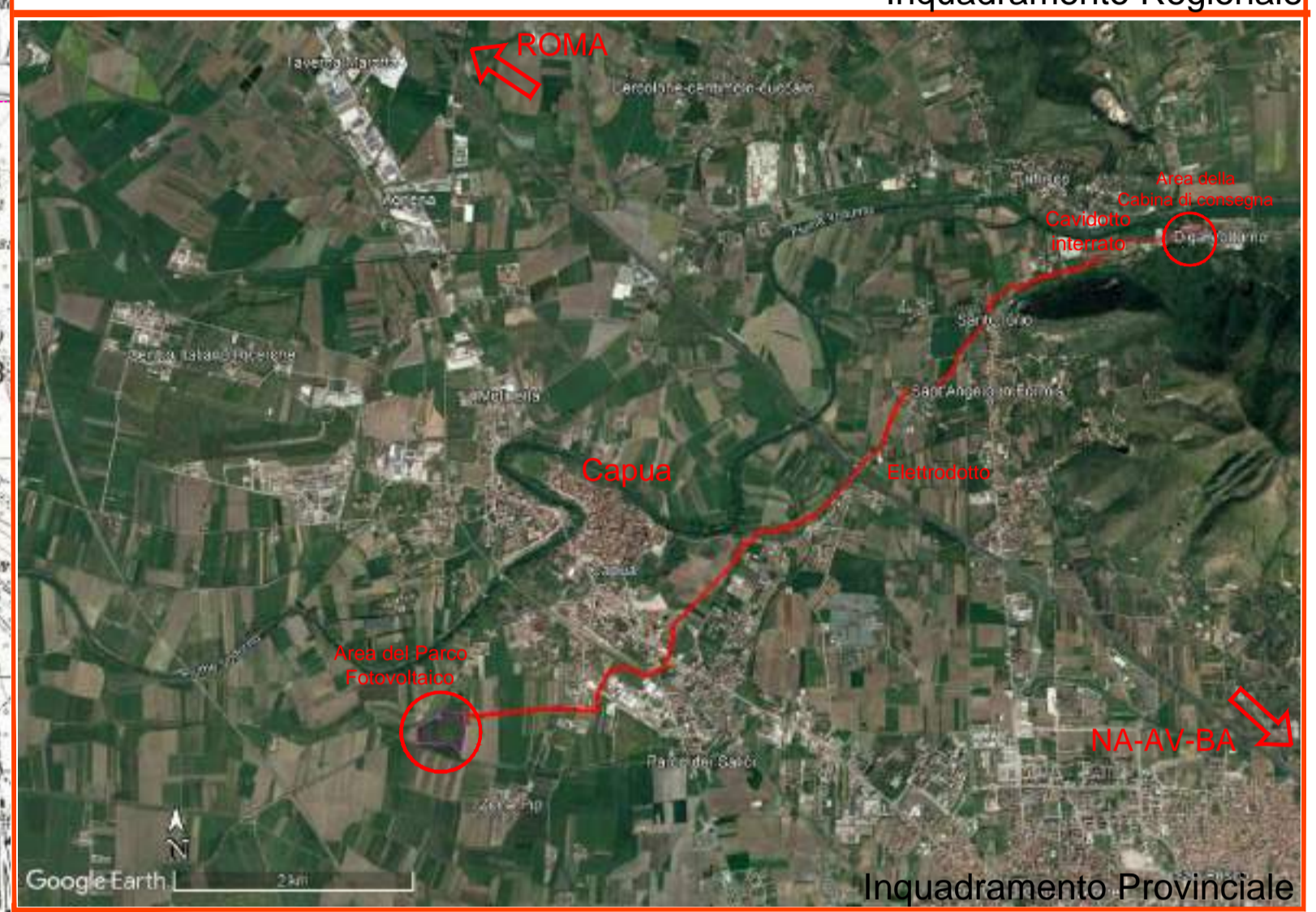
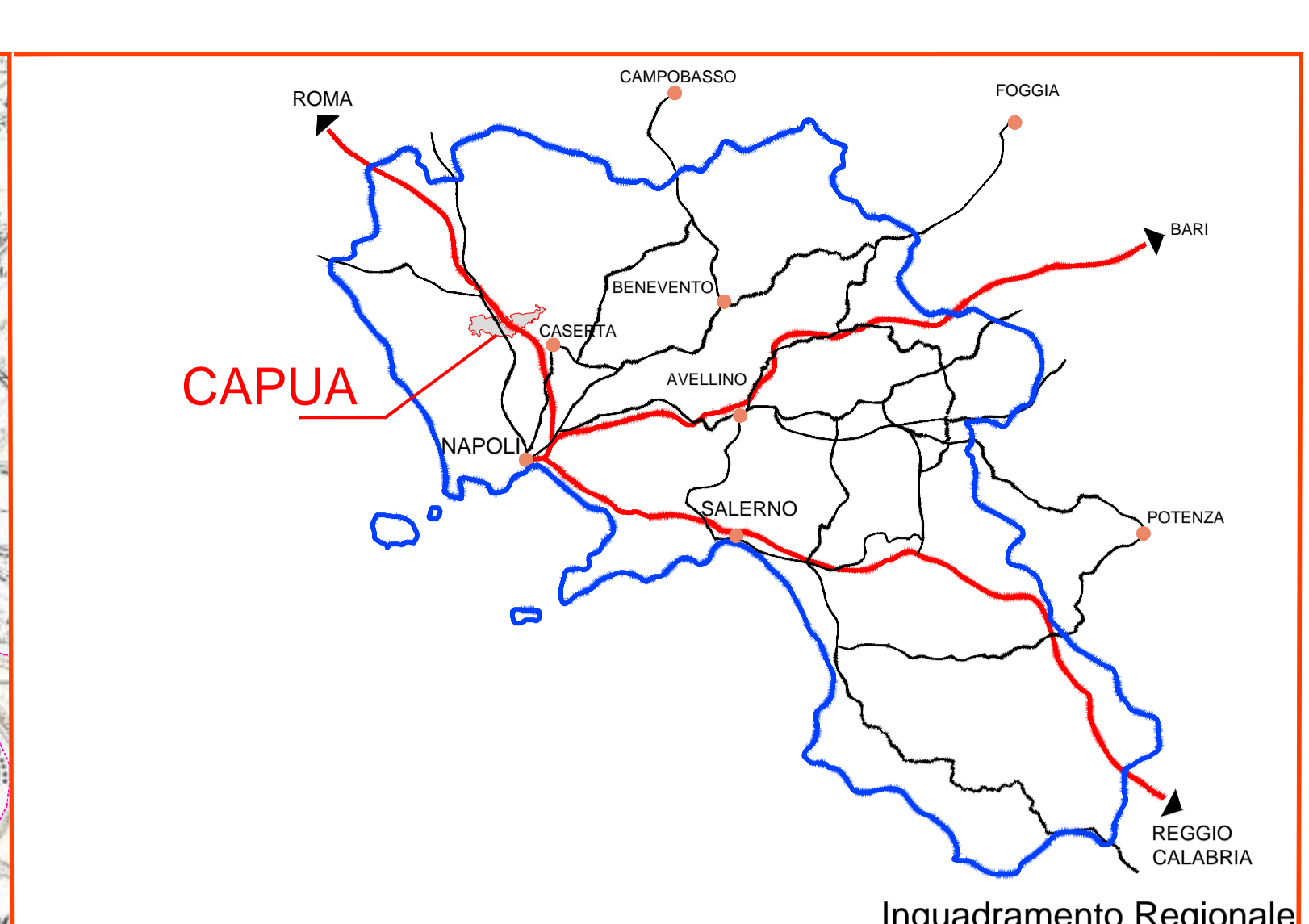
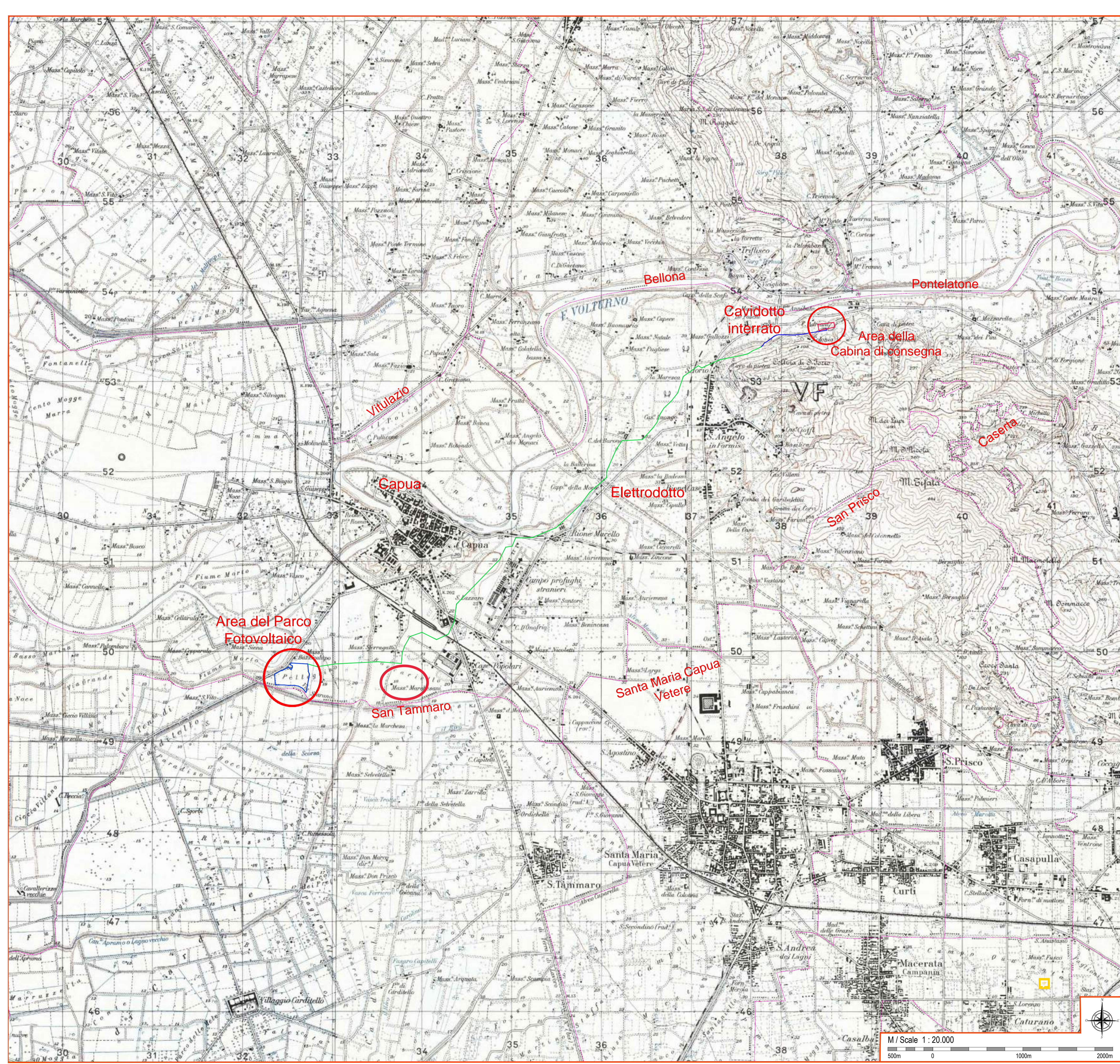
F. Sirano, I Fori di Capua, in Forum. Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.-I sec. d.C.), University degli Studi di Roma "La Sapienza"- British School at Rome, 9-10 dicembre 2013, in corso di stampa.

#### **Visentin 2012**

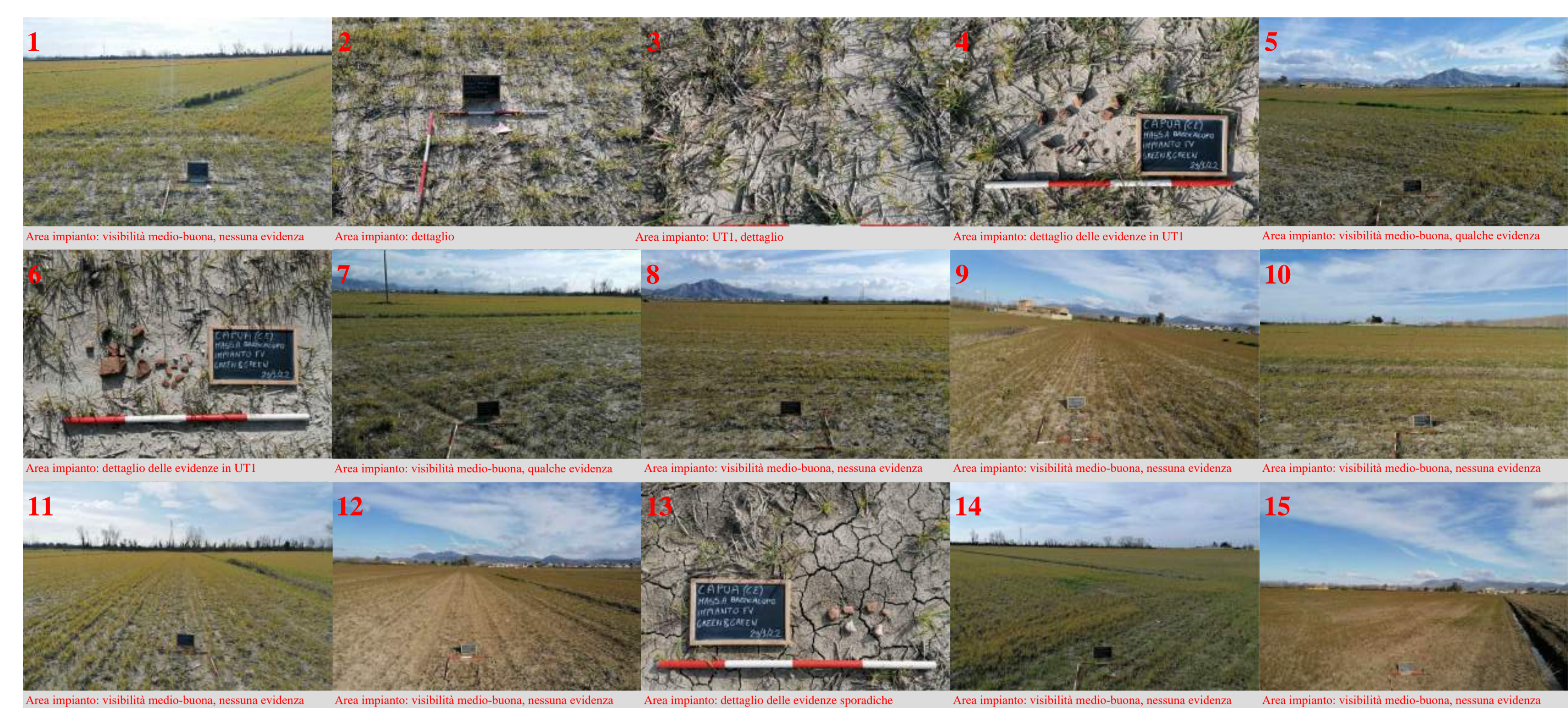
Visentin B., La nuova Capua longobarda. Identità etnica e coscienza civica nel Mezzogiorno altomedievale, Manduria-Bari-Roma.

#### **Visentin 2013**

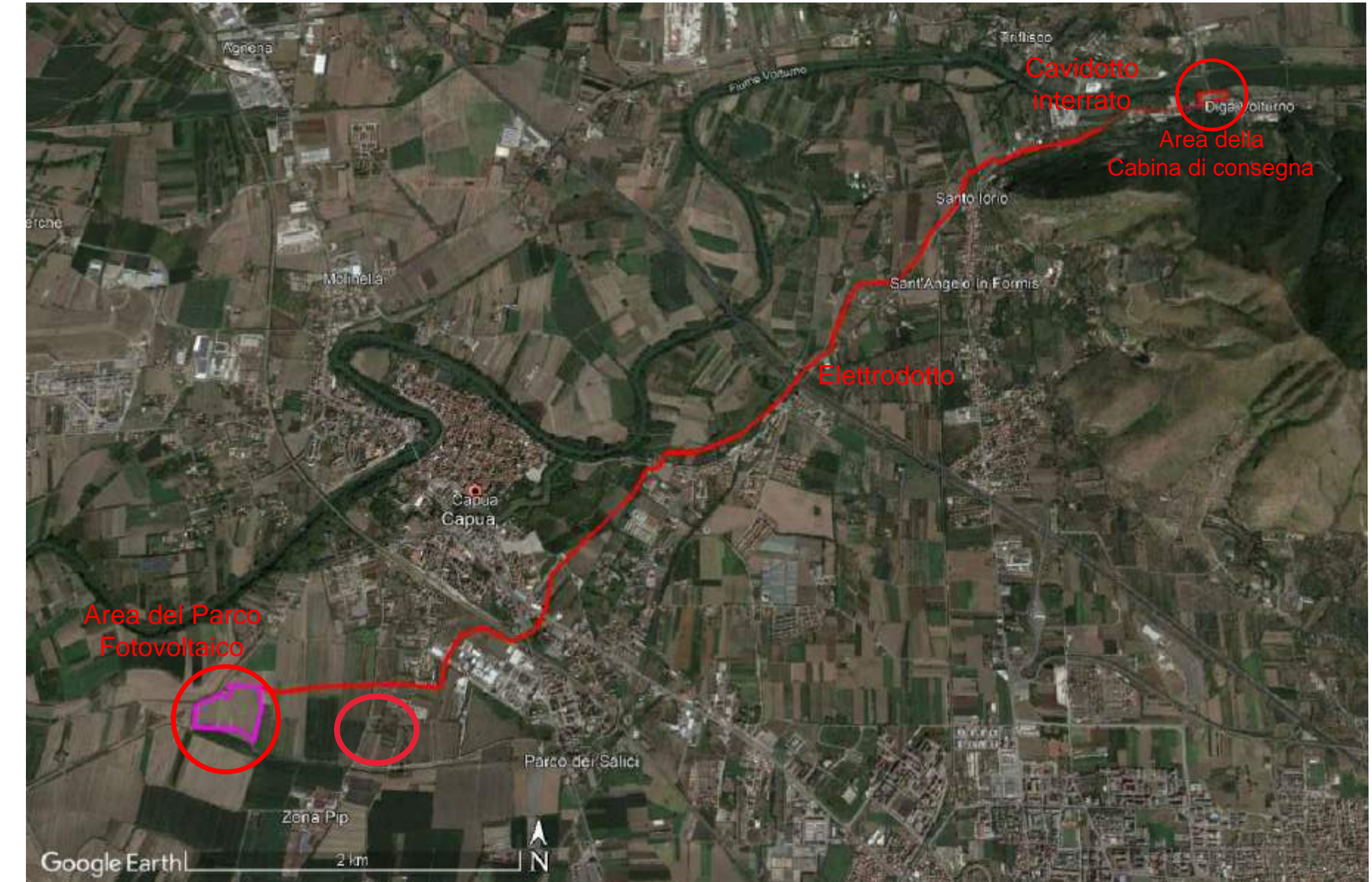
Visentin B., Monaci, potere, società e popolo a Capua (secc. X-XII) in «Nuova Rivista Storica» XCVII, fasc. III, pp. 721-756.



M / Scale 1 : 20.000  
500m 0 1000m 2000m

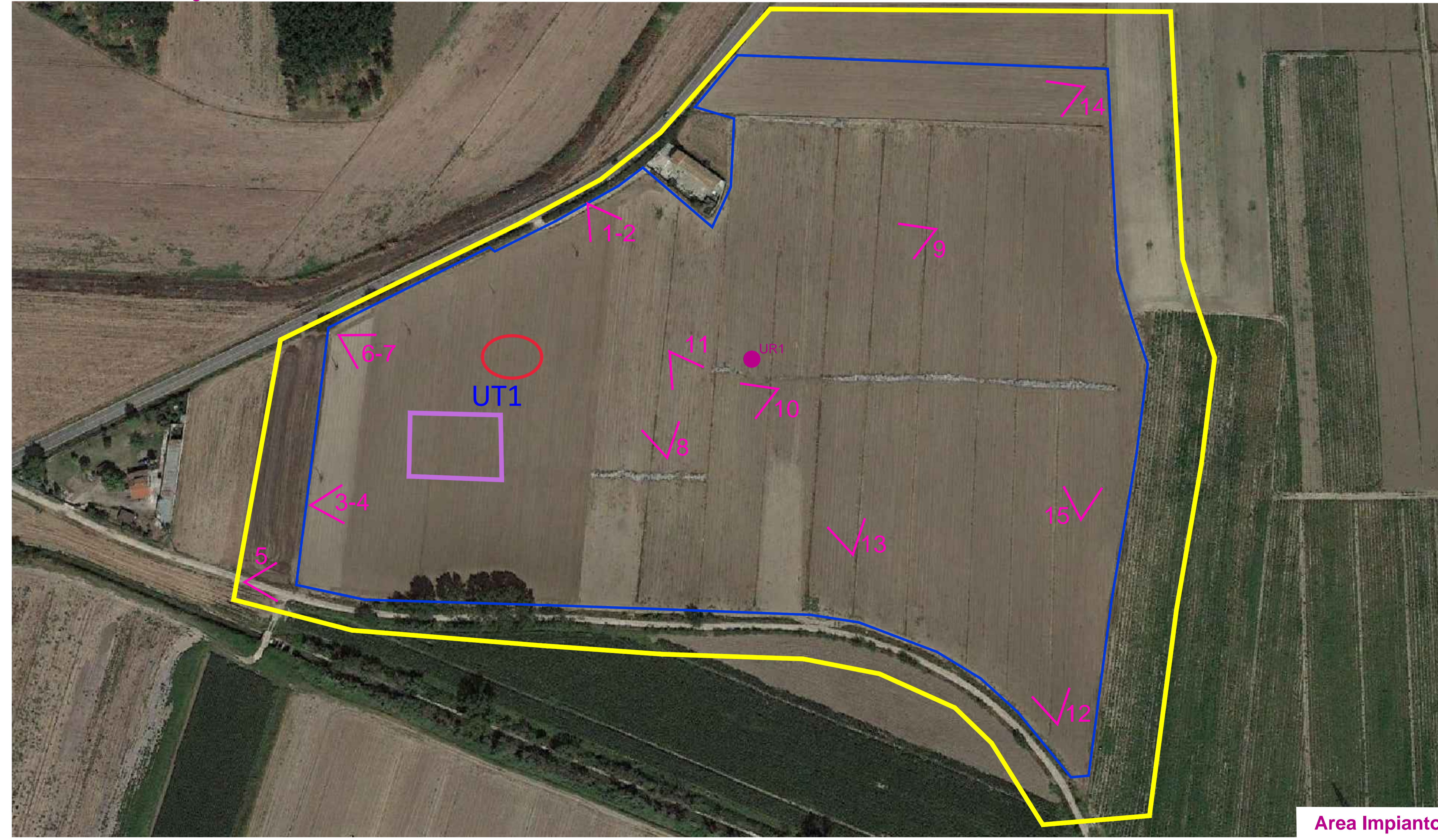


1 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza  
 2 Area impianto: dettaglio  
 3 Area impianto: UT1, dettaglio  
 4 Area impianto: dettaglio delle evidenze in UT1  
 5 Area impianto: visibilità medio-buona, qualche evidenza  
 6 Area impianto: dettaglio delle evidenze in UT1  
 7 Area impianto: visibilità medio-buona, qualche evidenza  
 8 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza  
 9 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza  
 10 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza  
 11 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza  
 12 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza  
 13 Area impianto: dettaglio delle evidenze sporadiche  
 14 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza  
 15 Area impianto: visibilità medio-buona, nessuna evidenza



Documentazione fotografica

Quadro generale - KPlan



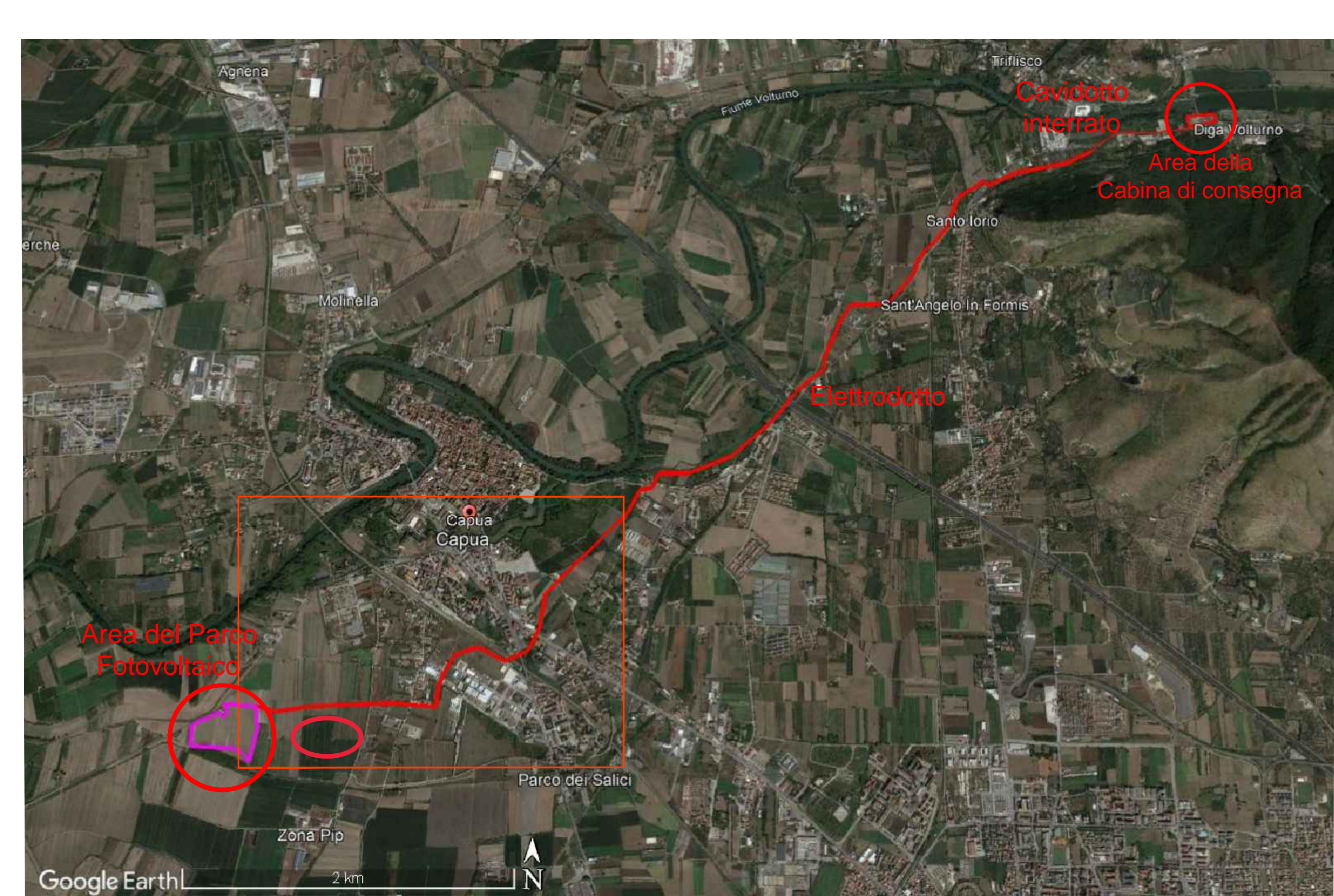
Legenda carta della visibilità

- Punt di ripresa
- Aree ricognite
- Unità Topografiche
- Unità di Ricognizione

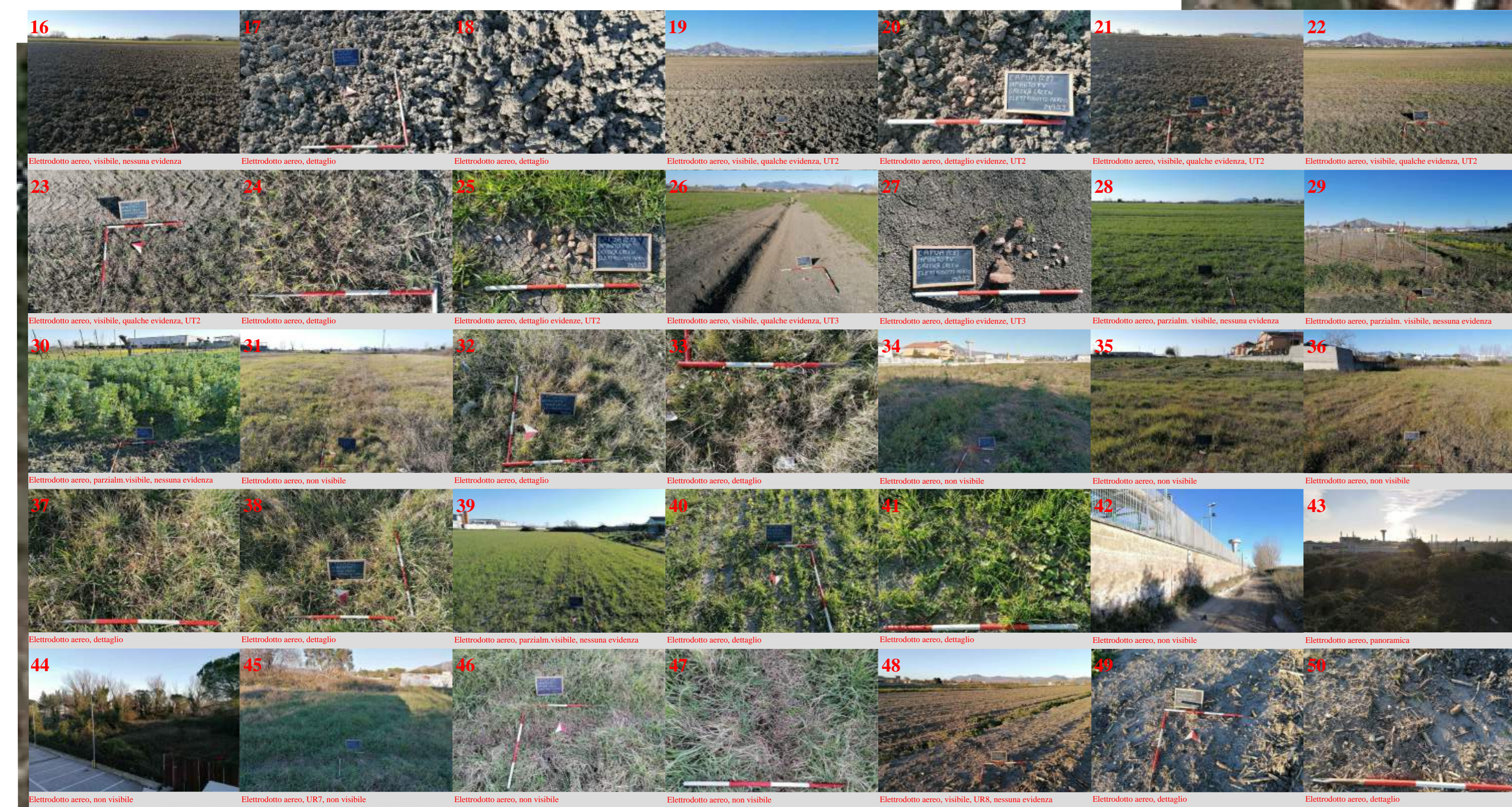
M / Scale 1 : 1.000

50m 0 50m 100m

Area Impianto



Quadro generale - KPlan

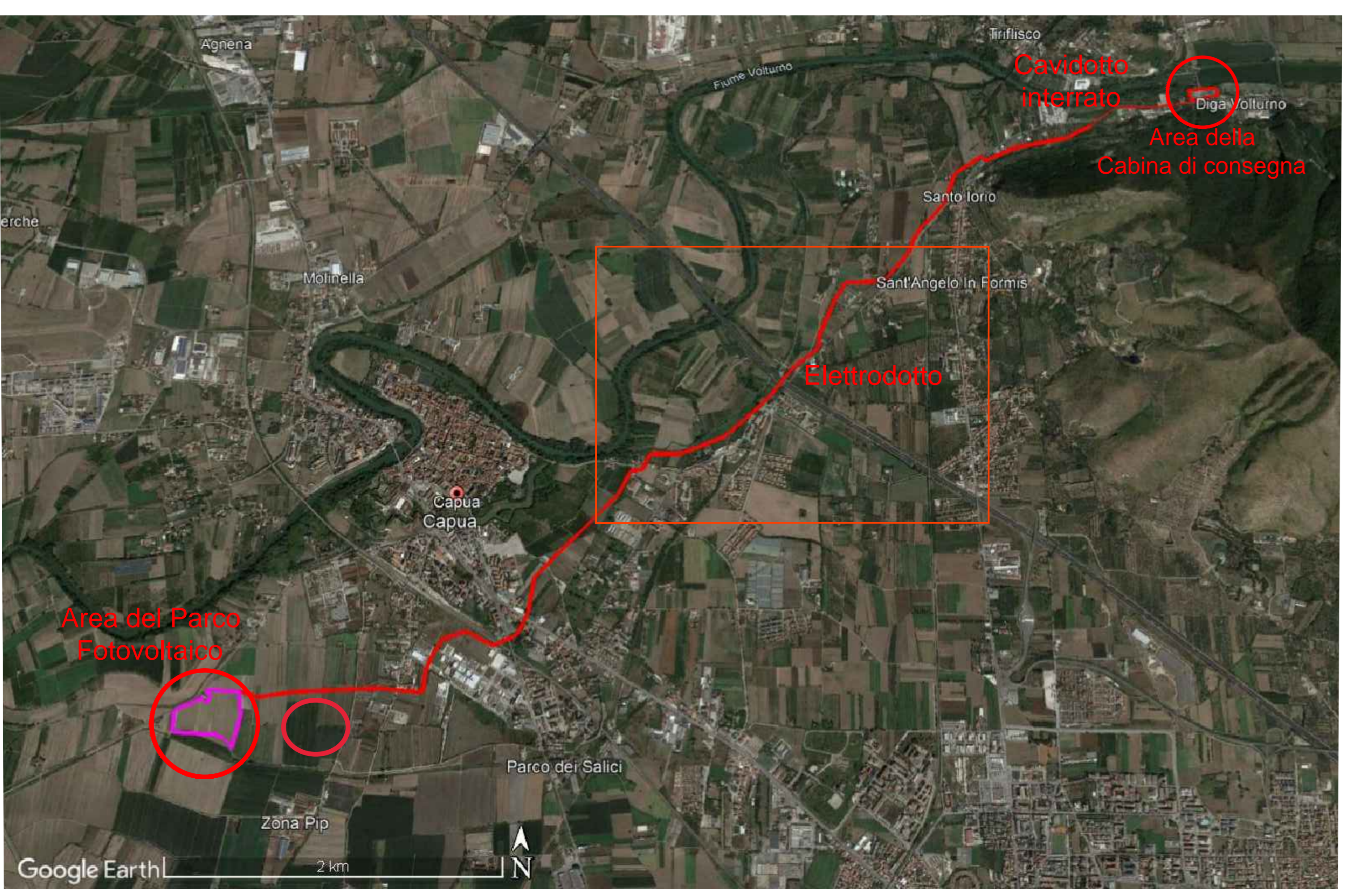


Legenda carta della visibilità

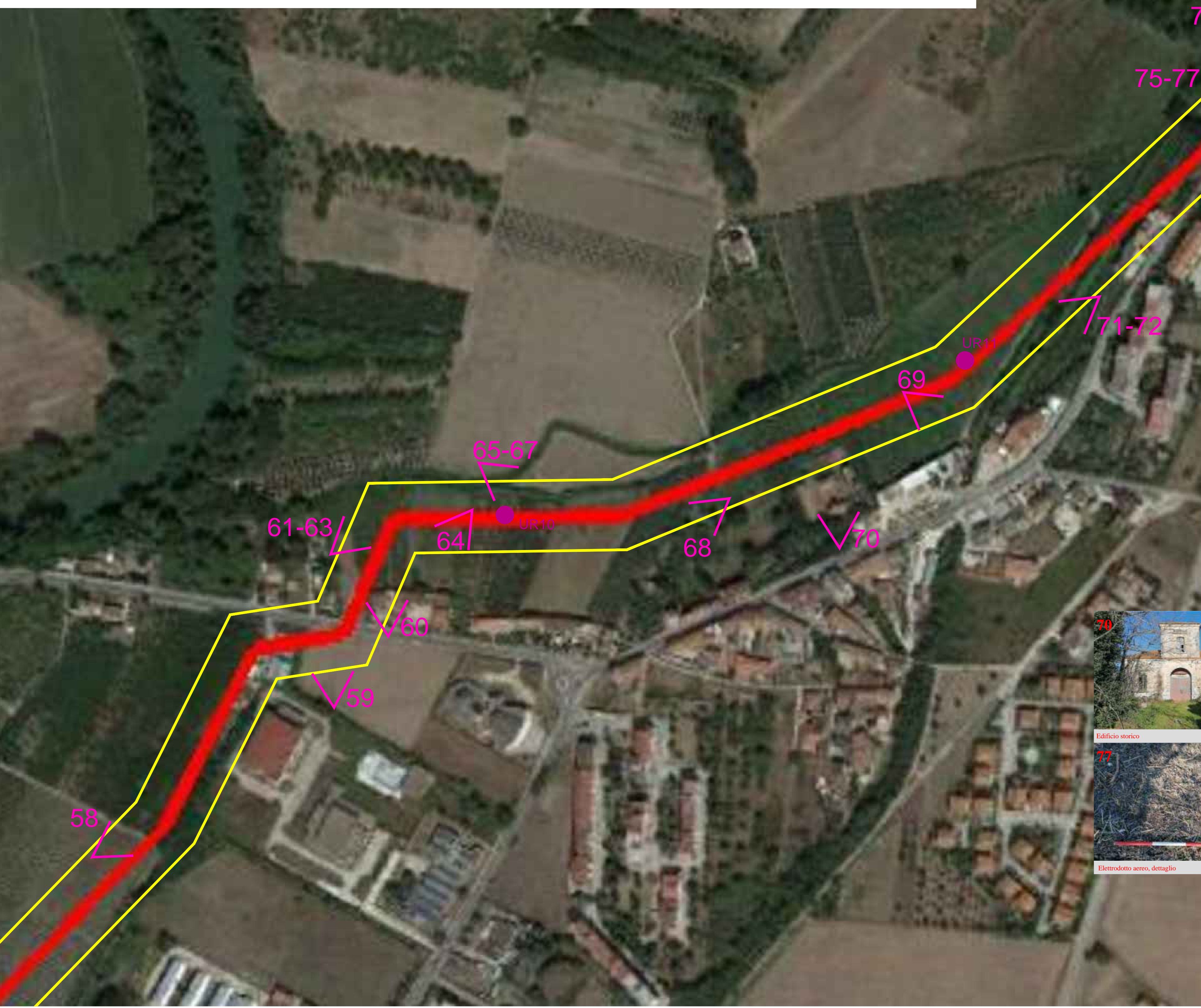
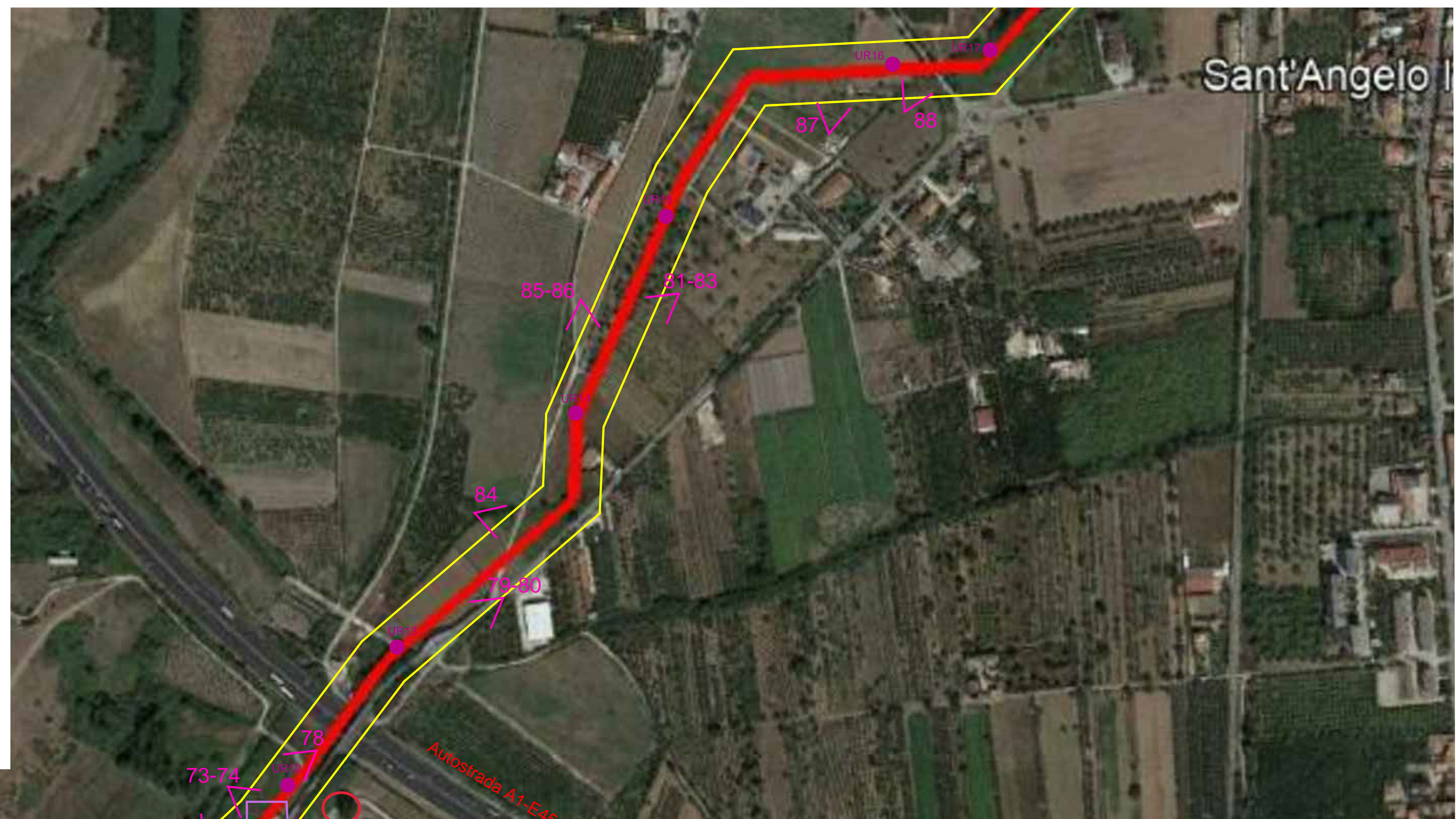
- Punti di ripresa
- Aree ricognite
- Unità Topografiche
- Unità di Ricognizione

M / Scale 1 : 2.000





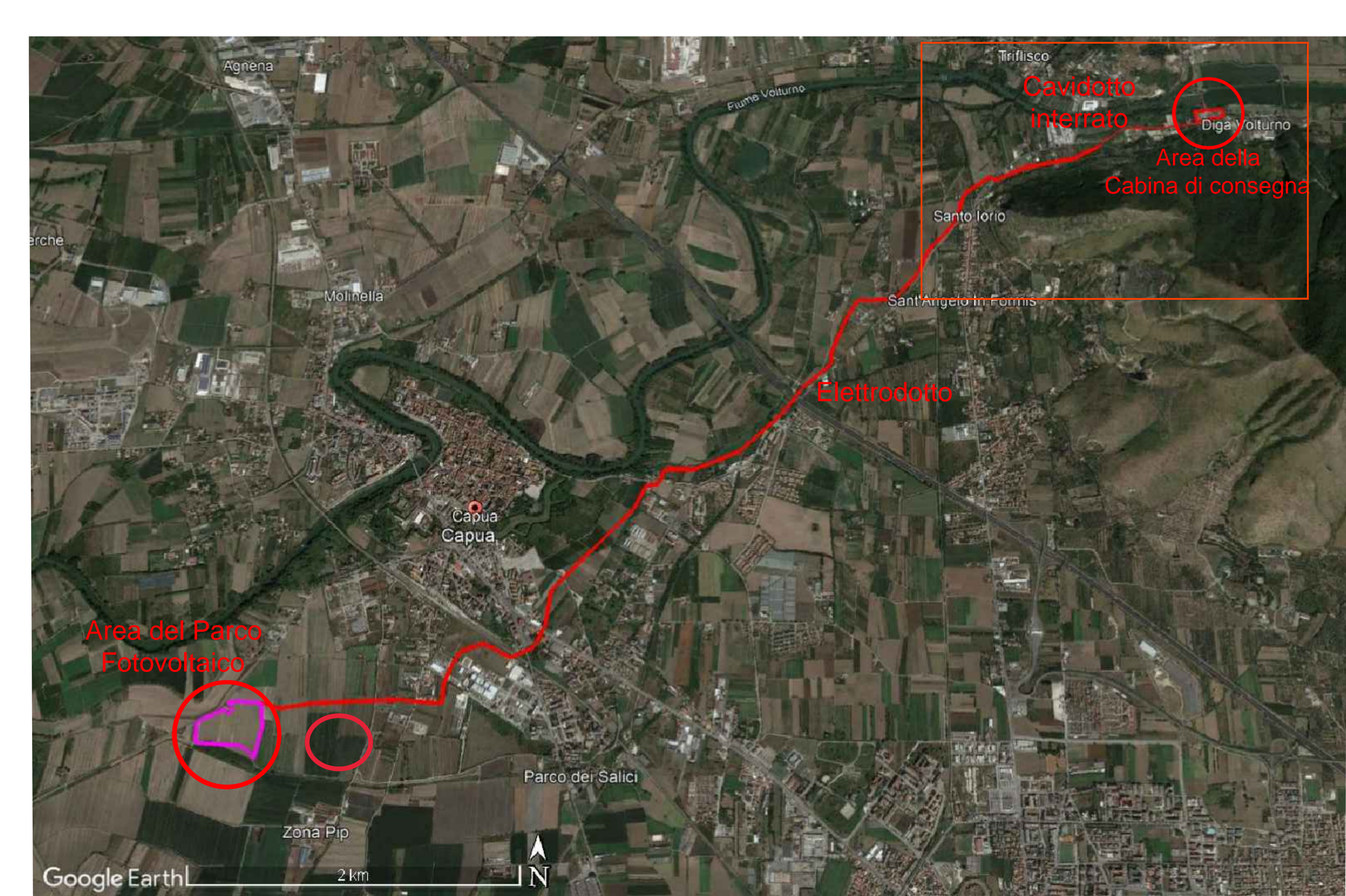
Quadro generale - KPlan



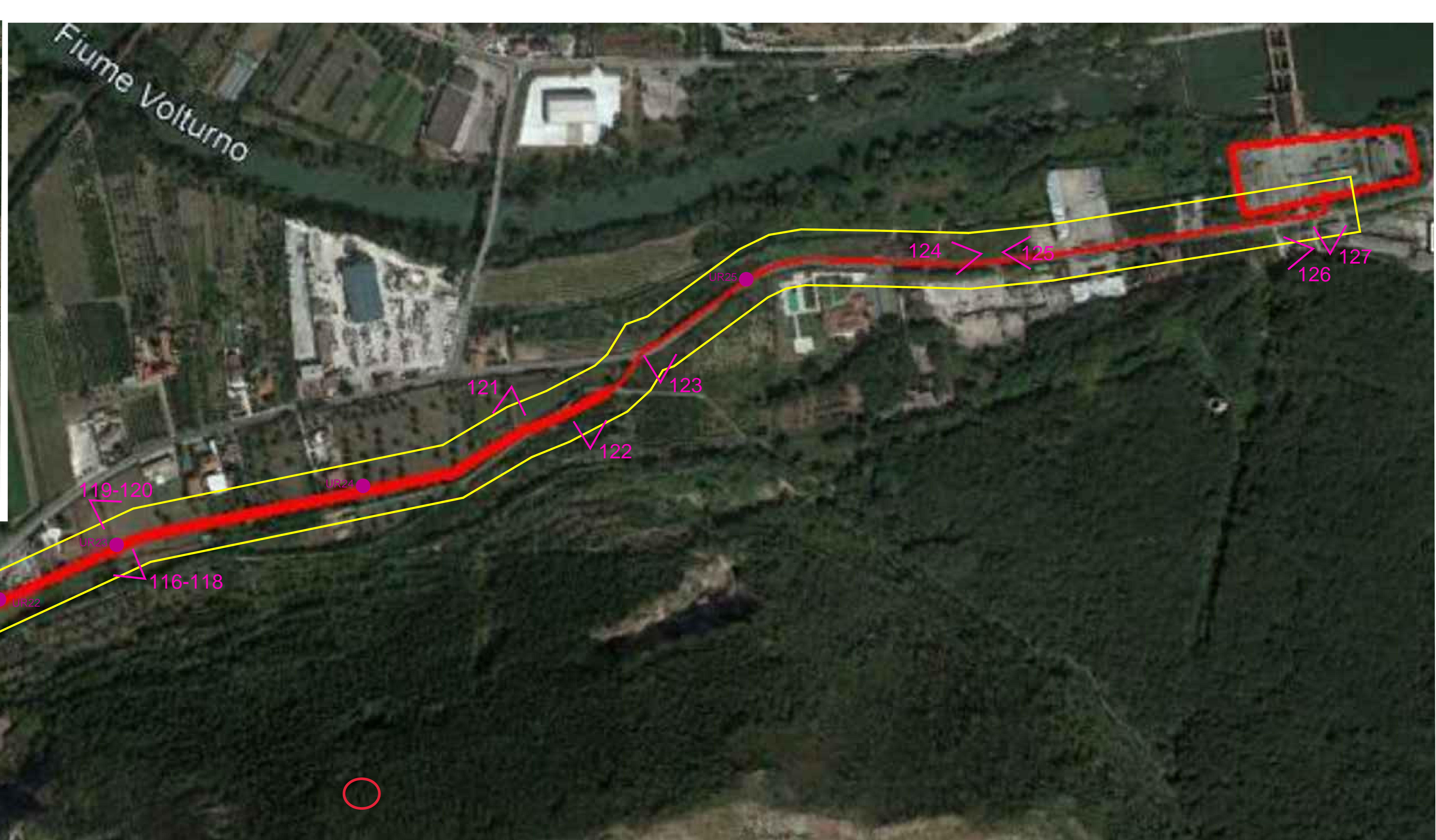
**Legenda carta della visibilità**

- Punti di ripresa
- Aree ricognite
- Unità Topografiche
- Unità di Ricognizione

M / Scale 1 : 2.000



Quadro generale - KPlan



**Legenda carta della visibilità**

- Punti di ripresa
- Aree ricognite
- Unità Topografiche
- Unità di Ricognizione

M / Scale 1 : 2.000

Aree private-urbanizzate, non accessibili, non visibili | Aree private-urbanizzate, non accessibili, non visibili | Caviddo interrato, aree urbanizzate, non visibile | Caviddo interrato, aree urbanizzate, non visibile | Caviddo interrato, aree urbanizzate, non visibile | Caviddo interrato, aree urbanizzate, non visibile | Caviddo interrato, punto di consegna

### ELENCO DEI SITI NOTI

#### CAPUA

- 1 - Basilica S. Angelo in Formis, ID BENE 318457
- 2 - S. Lazzaro-Via Mestrato, Bastione-Mura, ID BENE 709386
- 3 - Località Alveo Marotta-Nuovo Mattatoio, Necropoli dell'Età del Ferro
- 4 - Località Ex Italei, Necropoli dell'Età del Ferro
- 5 - Località Cappuccini, Necropoli dell'Età del Ferro
- 6 - Tempio Diana Tifatina
- 7 - Tempio di Giove
- 8 - Località Scondito-Mellele, Tracce di viabilità antica (Scavi SNAM)
- 9 - Località Silvagni, Necropoli di età romana
- 10 - Località Maiorise-Masseria Silvagni, Necropoli di età romana
- 11 - Località Maiorise, Necropoli di età romana; Fattoria di età romana-epoca tardo antica
- 12 - Località Casolla, Fattoria di età romana-epoca tardo antica
- 13 - Località Masseria Bosco, Fattoria di età romana
- 14 - Località Campogalliano, Area di dispersione materiale dell'età del Bronzo; Necropoli di età romana
- 15 - Località Cannelle, sito con frequentazione di età romana e medievale
- 16 - Località Marra Silvagni, Villa di età romana
- 17 - Località Parco Salice, Area con dispersione di materiale dell'età del Bronzo
- 18 - Località Cento Mogge - Marra, Villa di età romana; Necropoli di VI-VII secolo d.C.
- 19 - Località Cento Mogge, Necropoli di età protostorica e di età romana
- 20 - Località Fontanelle, Area con frequentazione di età neolitica, età del Bronzo
- 21 - Località Nunziatella, Villa di età romana; Strada romana giareata
- 22 - Località Parco delle Spine, Area con frequentazione di età arcaica; villa di età romana
- 23 - Località Rimessa, Fattoria di età romana
- 24 - Località Torretta, Villa di età romana, Mausoleo funerario
- 25 - Località Frascale, Villa di età romana
- 26 - Località S. Lazzaro, area sottoposta a vincolo archeologico
- 27 - Casino Luongo, area sottoposta a vincolo archeologico

#### Viabilità antica

Via Appia

Via Latina

Via Dianae

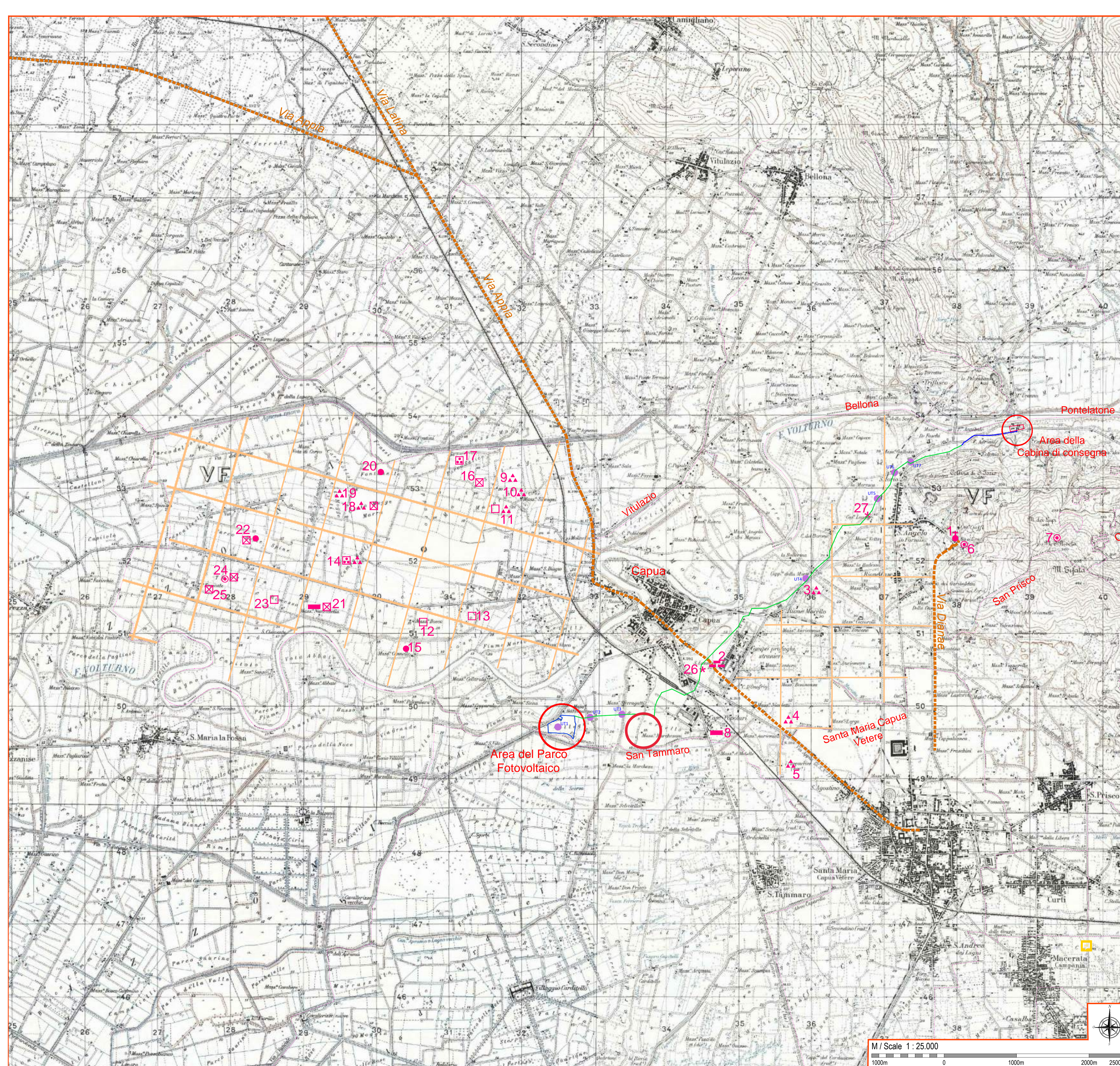
Centuriazione Ager Campanus / Ager Falernus

#### LEGENDA SITI NOTI

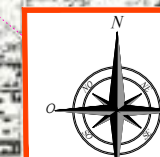
- |  |                            |  |                    |
|--|----------------------------|--|--------------------|
|  | Innesidamento              |  | Areale frammenti   |
|  | Chiesa/Edificio culturale  |  | Necropoli          |
|  | Casale/Fattoria            |  | Villa romana       |
|  | Mausoleo/Sepolcro          |  | Muri/Strutture     |
|  | Viabilità-Tratti basoliati |  | Unità Topografiche |
|  | Centuriazioni              |  |                    |
|  | Viabilità antica           |  |                    |

#### LEGENDA OPERE DI PROGETTO






- |  |                             |
|--|-----------------------------|
|  | Campo FTV                   |
|  | Elettrodotta aereo          |
|  | Cavidotta interrato esterno |
|  | Punto di consegna esistente |



M / Scale 1 : 25.000



Classificazione del Rischio Archeologico

-  Non Rilevabile
-  Rischio Basso
-  Rischio Medio
-  Rischio Medio-Alto
-  Rischio Alto
-  UTn  
Unità Topografiche



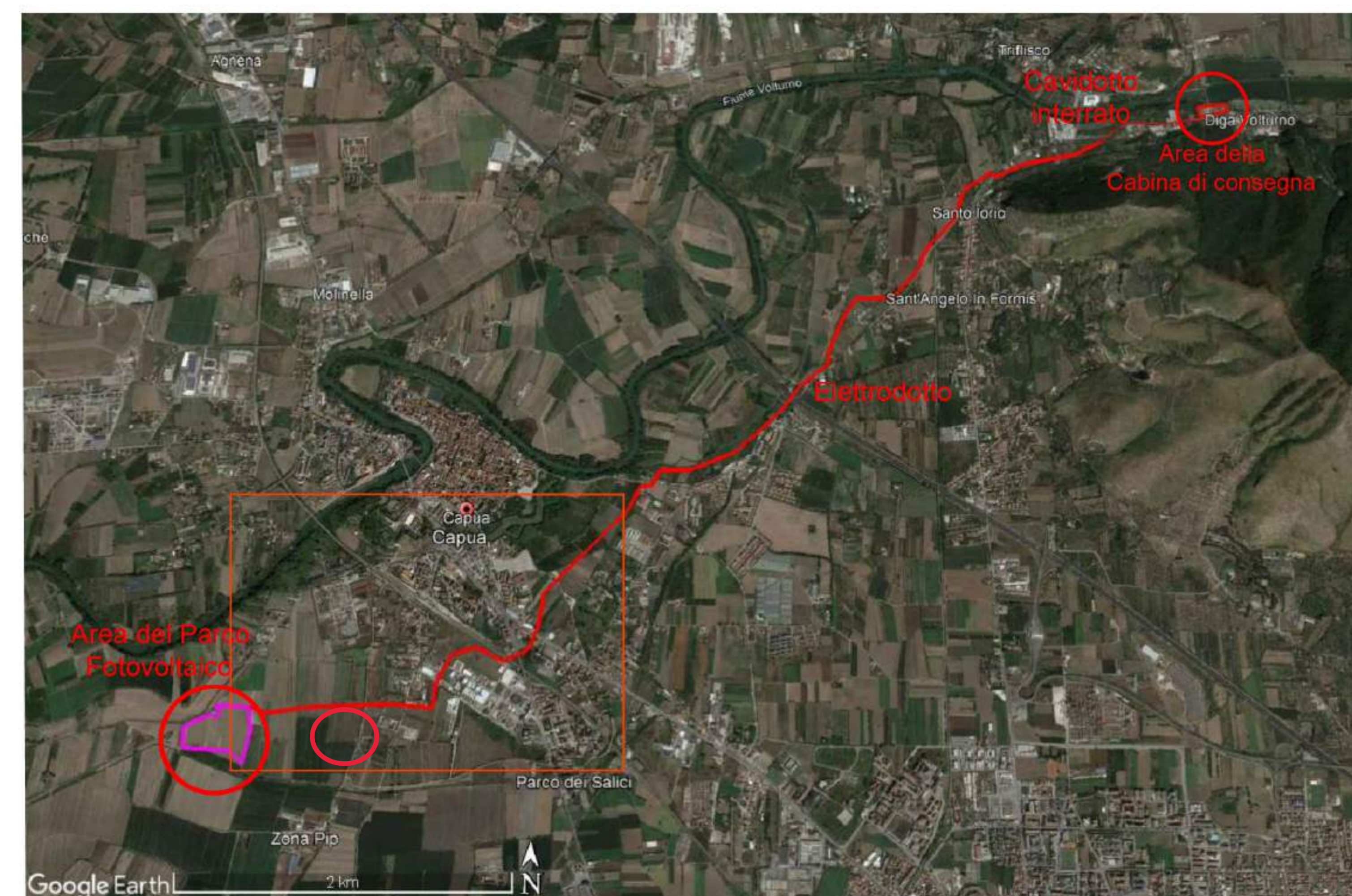
Quadro generale - KPlan



M / Scale 1 : 1.000



Area Impianto



Google Earth  
 Quadro generale - KPlan

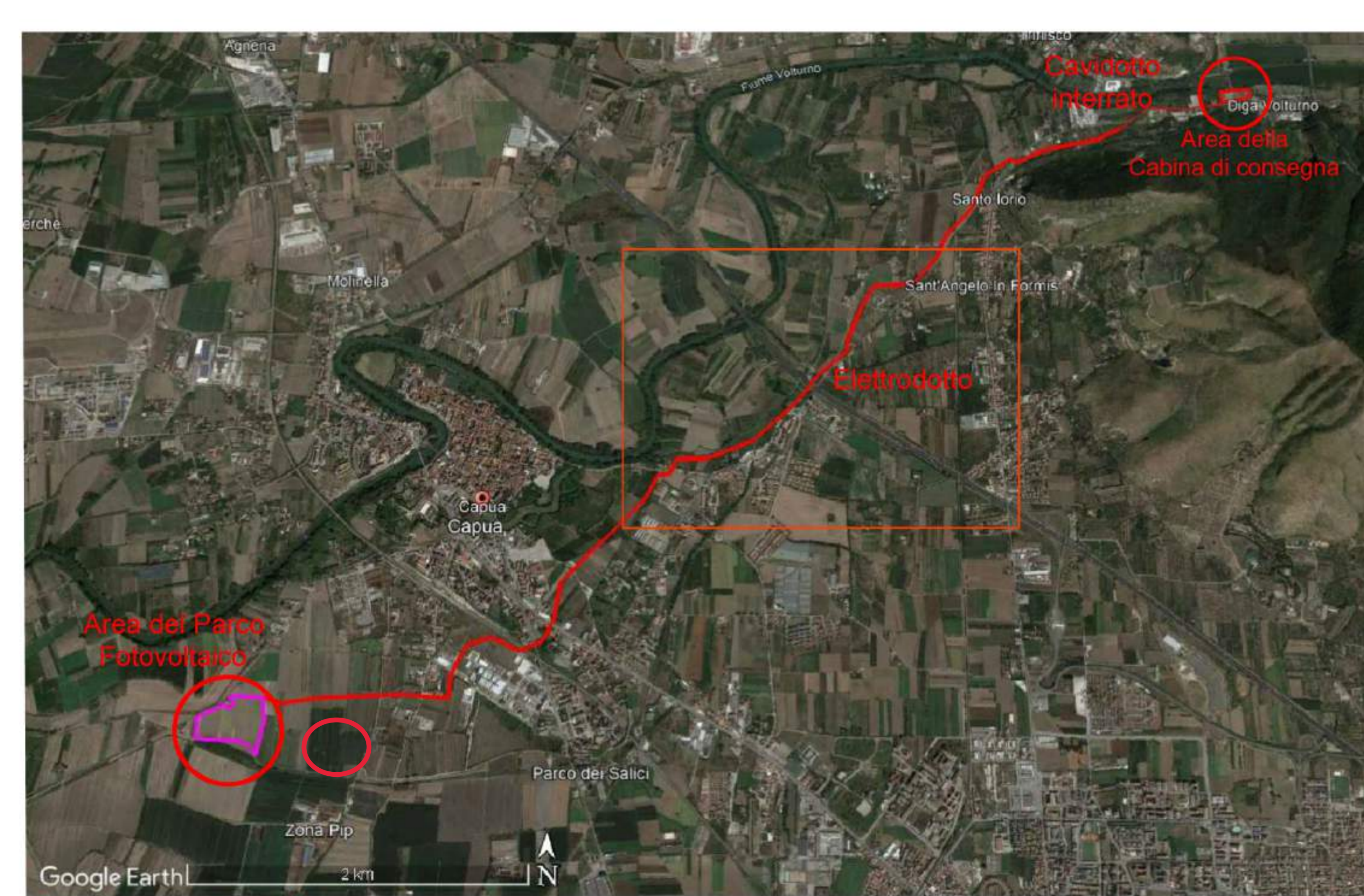
Classificazione del Rischio Archeologico

- Non Rilevabile
- Rischio Basso
- Rischio Medio
- Rischio Medio-Alto
- Rischio Alto
- UTn



M / Scale 1 : 2.000  
 50m 0 100m 200m





Quadro generale - KPlan

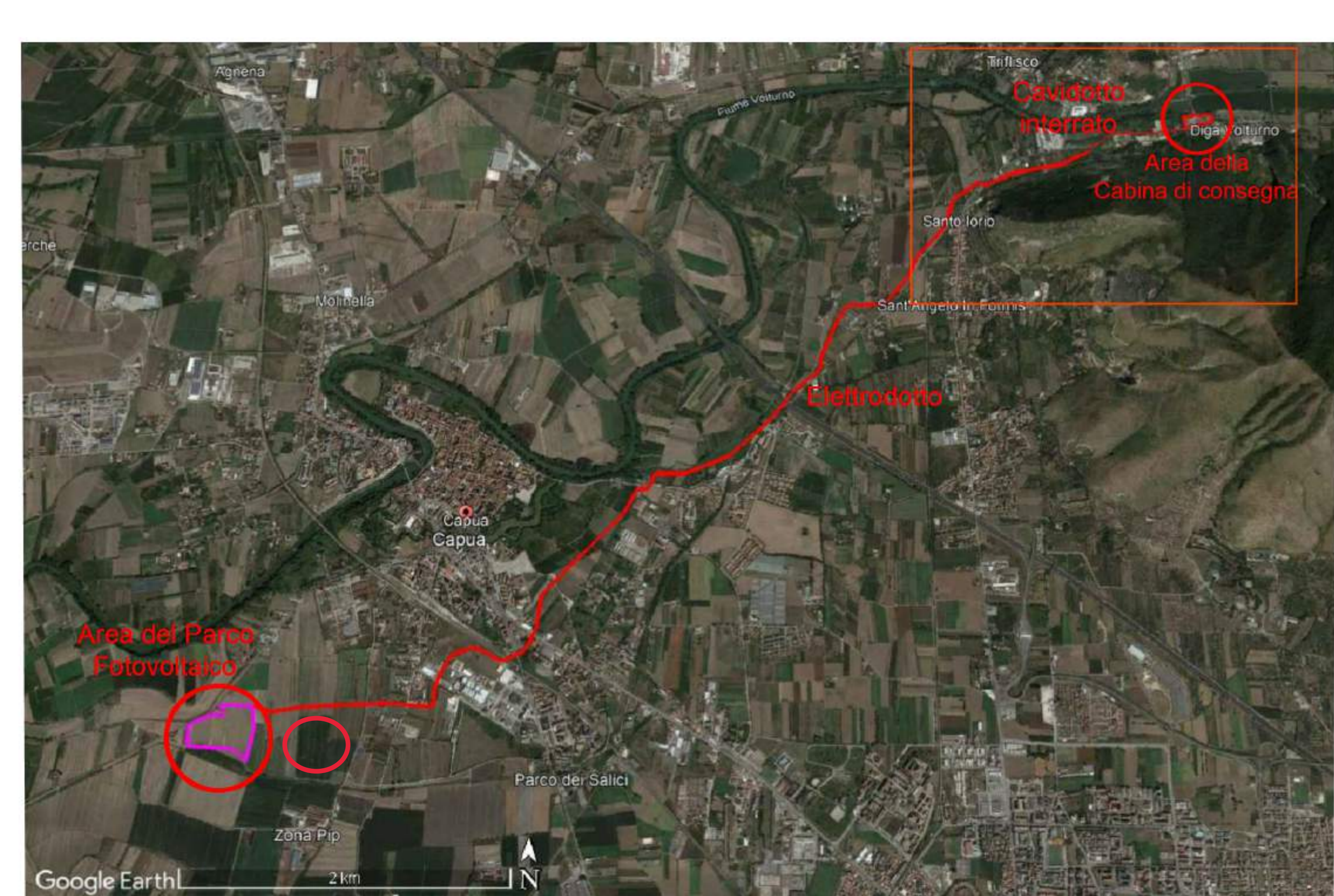
Classificazione del Rischio Archeologico

- Non Rilevabile
- Rischio Basso
- Rischio Medio
- Rischio Medio-Alto
- Rischio Alto
- UTn

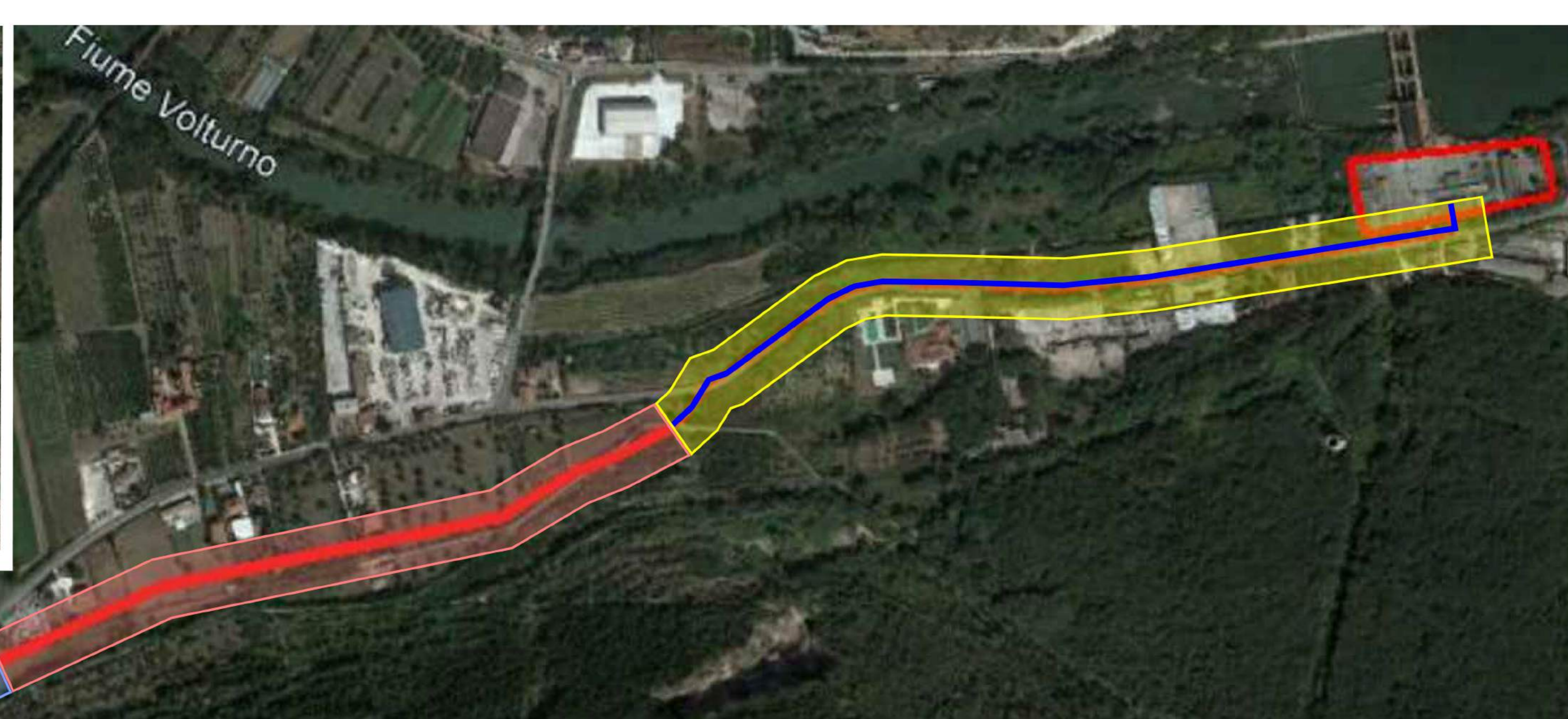


M/Scale 1:2.000  
 0 50m 100m 200m





Quadro generale - KPlan



Classificazione del Rischio Archeologico

- Non Rilevabile
- Rischio Basso
- Rischio Medio
- Rischio Medio-Alto
- Rischio Alto
- UTn Unità Topografiche

